ANNO 53 MATTINO TORINO, Domenica 1° Giugno 1919 MATTINO NUM. 149

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Orlando preannuncia da Parigi la soluzione adriatica

Negoziati non ancora terminati, ma molto vicini a conchiudere

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 31, notte.

La prima puntata dei preliminari di pace coll'Austria è stata finalmente ratificata stasera dall'assemblea plenaria degli Stati conferenziati. I loro rappresentanti si adunarono al Quai d'Orsay a mezzo meriggio e Clemenceau, che presiedeva, lasciò che specialmente i più piccoli si sfogassero alquanto. Lo sfogo era preveduto sin da giovedì, quando Bratianu, primo delegato romeno, sollevò delle obbiezioni sulla procedura che gli sembrava troppo sommaria e parlando ancora a nome degli jugo-slavi, degli czeco-slovacchi e compagnia, mandò a monte la consegna delle prime clausole agli austriaci fissata per venerdì. Allora il testo delle disposizioni già redatto venne debitamente comunicato a Bratianu ed ai suoi compagni perchè lo studiassero ed allestissero i discorsi per la nuova seduta segreta di oggi. Questa è stata piena di parole, ma alla fine ha sanzionato le clausole da presentarsi agli austriaci. Questa è la sola cosa importante della giornata.

Il disarmo degli Stati austriaci contestato

In seguito al «felice evento», la consegna seguirà quasi certamente lunedì e non martedì o mercoledì come si temeva. Sarà uno spettacolo non molto edificante, perchè il dottor Renner riceverà un trattato con alcune porzioni in bianco da riempirsi appena tornerà la concordia nel campo di Agramante. Le clausole che mancano saranno quelle finanziarie e quelle militari. Nella riunione di oggi gli accessi polemici dei portavoce dei piccoli Stati dai quali potremmo attenderci tutto, tranne una beata tranquillità, si sono aggirati specialmente sulla questione delle riparazioni e su quella delle forze militari. Siccome entrambe erano già tenute in sospeso, i discorsi hanno servito soltanto ad avvertire che rimangono dei pruni in vista. Al contrario, non sono state avanzate obbiezioni sulle clausole territoriali, che il primo fascicolo del trattato per l'Austria includerà. La stessa Romania, contro ogni aspettazione, ha accettato la linea di demarcazione tracciata attraverso il Banato dell'Austria superiore. Piuttosto, gli eredi dell'Impero asburgico hanno tentato di contestare certe disposizioni intese a proteggere le minoranze nei territori di nuova formazione. Siccome l'opera di controllo a favore delle minoranze sarà affidata alla Lega delle Nazioni, i rappresentanti delle maggioranze hanno fatto capire nettamente che preferirebbero non averla tra i piedi, per comportarsi conformemente alle loro belle tradizioni. Da ultimo, comunque, hanno ratificato anche le norme che difenderanno le minoranze contro i vecchi sistemi indigeni.

Se i grandi popoli occidentali riusciranno entro gli anni prossimi a mettersi d'accordo sul serio per non andare in malora tutti quanti, terminerà anche per la Balcania l'occasione di rompere le tasche all'universo. Per adesso a due cose gli eredi dell'impero asburgico ammessi a farsi sentire non intendono rinunziare: la prima è il rifiuto a pagare qualsiasi riparazione.

In questo sono indubbiamente incoraggiati da certi adulatori che non sono italiani. La seconda è il loro chiodo di armi ed armati. L'Italia aveva proposto in sede quadrumvirale che non solo l'Austria tedesca e l'Ungheria, ma tutti gli altri Stati beneficiari dell'ex-Impero asburgico, venissero chiamati a ridurre al minimo il loro armamento sopra una base proporzionata a quella che presiederà al disarmo della Germania. Il Consiglio dei Quattro aveva adottato la tesi italiana. Senonchè, i bollenti succedanei della duplice monarchia, appena avuto sentore della decisione si sono dati attorno per sventarla. Essi vogliono armi ed armati in larga dose. Per adesso, tutto il problema è in sospeso. Speriamo che la tesi italiana rimanga padrona del campo, altrimenti i Balcani ed i paesi circumvicini ci daranno più noie di prima. In fondo son buona gente di campagna, ma hanno appreso il brutto giuoco degli intriganti occidentali di vecchio stile, che li han fatti attaccare brigantescamente fra di loro per poter pescare nel torbido. Adesso dovrebbero proprio calmarsi!

Purtroppo ogni prospettiva di assetto laggiù rivela una esasperante parvenza di irrealtà. Appena qualche cosa sembra accomodarvisi, salta fuori un nuovo elemento complicatore. Per esempio non bisogna dimenticare la Bulgaria. Il *Daily Mail* dice che i bulgari per essere ricordati hanno indirizzato alla Conferenza cinque Note apologetiche sul proprio carattere e sulle proprie intenzioni. I poveri diavoli chiedono se vi sia bisogno di trattarli dall'alto in basso perchè il vecchio Ferdinando li ha alleati con la Germania per qualche anno, mentre si trattano con tanta cortesia i jugoslavi, che con la Germania sono rimasti alleati per venti anni. Naturalmente, [illegible] fatto il nome dei jugo-slavi invano, il *Daily Mail* erompe in escandescenze, ma noi volevamo constatare che i felici eredi della duplice monarchia devono anche tener conto dell'esistenza dei bulgari.

Gli Jugoslavi non cedono ancora

Le questioni italiane oggi hanno marcato il passo. Non si è andati indietro, ma neppure innanzi. Sono avvenuti nuovi consulti specialmente tra i nostri alleati ed i jugo-slavi. Questi ultimi, essendo stati viziati all'eccesso — per disgrazia sin'anco da molti nostri ineffabili connazionali — sembrano malcontenti di ogni piano di soluzione che per sommi capi vi esponevo ieri. Vorrebbero di più.

A volerlo è facile, il bello è ottenerlo. Calcoliamo che rinsaviranno tra breve perchè non sono minchioni. E' voce generale che il presidente Wilson sia esortandoli ad accogliere il compromesso concertato. La stessa esortazione dovrebbe venire mossa loro dalla Francia ed Inghilterra, che hanno parlato loro nelle persone di Tardieu e di Balfour. Dal canto suo la delegazione italiana considera le concessioni da lei fatte sinora come un massimo al di là delle quali domanderebbe la pura e semplice esecuzione del patto di Londra. Spira dunque un certo vento di composizione, ma la faccenda rimane complicata, tanto più che il Consiglio nazionale italiano di Fiume sta impennandosi contro i mezzi termini.

La Commissione per le assegnazioni coloniali africane in favore dell'Italia si è nuovamente riunita oggi sotto la presidenza di lord Milner. Neppure la seduta odierna ha avuto un risultato definitivo e la riunione è stata aggiornata. Il punto discorde che persiste riguarda specialmente il titolo sotto cui le concessioni coloniali in prospettiva verrebbero fatte all'Italia. La tesi della nostra delegazione è che le rettifiche di confine da noi richieste in Tripolitania ed altrove non devono essere caratterizzate come compenso, ma soltanto come esecuzione di obblighi contrattuali contemplati dal patto di Londra. I compensi per le nostre eventuali transazioni in altre questioni dovranno essere diversamente individuati. La tendenza che prevale, specialmente tra i delegati francesi, è invece che le stesse rettifiche frontieresche in Tripolitania (benchè, come sappiamo, si tratti di molta sabbia e di due palme) devono essere considerate come compensazioni. I delegati inglesi sembrano aver adottato un punto di vista più liberale e risulterebbe ormai stipulata la cessione da parte dell'Inghilterra del porto di Kisimayo e della vallata del Giuba. Similmente, appare assestata la rettifica del confine della Cirenaica con la cessione dell'oasi di Giarabub. Tutto il resto rimane, come dicevamo, in sospeso.

MARCELLO PRATI.

La Nota ufficiosa

PARIGI, 31.

Secondo informazioni raccolte dall'«Agenzia Havas» nei circoli italiani a Parigi, è prematuro annunciare che l'on. Orlando abbia dato il suo gradimento definitivo ad un accordo qualsiasi circa la questione dell'Adriatico e che questa sia in massima risolta. In realtà si è molto vicini ad una soluzione, ma i negoziati in seno al Consiglio dei Quattro non sono ancora terminati. Il Consiglio deve continuarli nella prossima riunione ed è soltanto quando saranno chiusi che Wilson interverrà presso gli Jugoslavi. (Stefani).

La stessa «Ag. Stefani» riferisce da Parigi che il «Matin» pubblica: «Si spera che Wilson, che ha sottoscritto gli accordi sulla questione adriatica, dei quali le grandi linee sono già note, vorrà servirsi della sua autorità per farli accettare da tutti. Negli ambienti italiani, continua il «Matin», si dichiara che tali accordi sono un minimo di irriducibile e si è anzi desiderosi di circoscrivere lo Stato libero di Fiume in un territorio più ridotto».

Il bilancio degli acquisti e delle perdite secondo il "Giornale d'Italia,,

Roma, 31, notte.

Nelle sfere romane si ritiene imminente lo accordo a Parigi sulla questione italiana. Il *Giornale d'Italia* così prospetta tale accordo:

«Al nord non abbiamo guadagnato soltanto il Trentino e l'Adige, ma abbiamo raggiunto una frontiera, che è considerata dai tedeschi come il più saldo baluardo contro ogni possibile nuova minaccia. Nell'Adriatico ciò che ci è assicurato, seppure non rappresenta tutto quello che avremmo diritto di chiedere e di ottenere, ha tuttavia per noi il vantaggio di garantirci il dominio assoluto in quel mare e di permetterci nello stesso tempo di riscattare la maggior parte dei nostri fratelli dell'altra sponda e tutelare convenientemente l'esistenza nazionale delle poche minoranze italiane che non potranno essere congiunte alla madre patria. Tutta la penisola istriana con Capo d'Istria, Pirano, Parenzo, Rovigno, Pola, Pisino, Pinguente, Albona, quindi tutta l'Istria veneta e tutta l'ex-contea principesca di Pisino sono annessi all'Italia. A tutto questo va aggiunta l'isola di Lussino e, forse, anche quella di Cherso, che sotto l'Austria faceva parte amministrativamente dell'Istria. In Dalmazia otteniamo il distretto di Zara con le isole del rispettivo canale, il distretto di Sebenico e le principali isole Curzolane, ciò che costituisce dal punto di vista militare, la migliore garanzia contro qualsiasi nuova insidia futura della costa dalmata così ricca di insenature, di scogli e di isole. Otteniamo definitivamente il possesso di Valona, che mette completamente nelle nostre mani la strada di Otranto, ossia l'ingresso dell'Adriatico ed il suo dominio, nonchè il protettorato sull'Albania, ciò che vale a proteggere ed a consolidare la nostra penetrazione pacifica nei Balcani.

«Meno felice è indubbiamente la soluzione del problema di Fiume. Però anche qui abbiamo ottenuto che almeno quel porto, che ha dato tante prove commoventi del suo attaccamento all'Italia, non sarà assegnato ai jugoslavi e potrà conservare, con opportune garanzie, la sua italianità e potrà essere messo, tra quindici anni, in condizione di esercitare liberamente il suo diritto di autodecisione e quindi di raggiungere ciò che gli è vietato ora, per motivi deplorevolissimi, che noi non potevamo eliminare. Se confrontiamo quello che Wilson pretendeva di imporci nello scorso aprile quando i nostri delegati furono costretti ad abbandonare la Conferenza, con quello che ci viene assegnato ora, secondo la formula escogitata da Tardieu per suggerimento di Clemenceau, vediamo che non è stata inutile la ripresa dei negoziati e la lunga e faticosa azione svolta dai plenipotenziari dopo il loro ritorno a Parigi. Mentre prima Wilson pretendeva che rinunziassimo a mezza Istria, abbandonando i distretti di Albona, Volosca e Pinguente ai jugo-slavi, oggi anche il presidente degli Stati Uniti si è trovato indotto, per quello che riguarda la Venezia Giulia, a riconoscerci quello che ci era assegnato dal patto di Londra, mentre il Presidente voleva che sacrificassimo tutta la Dalmazia ai jugoslavi ed era disposto, nella migliore ipotesi, a concederci la sola isola di Lissa, oggi accetta l'annessione all'Italia di Zara e Sebenico coi rispettivi isolotti e le principali isole Curzolari. Mentre prima pretendeva che Fiume, nonostante i voti e le proteste dei fiumani, fosse data ai jugo-slavi, oggi ha dovuto rinunziare a questa idea e, seppure si è ostinato a evitare l'annessione del porto all'Italia, sembra però disposto ad accogliere una formula che salverà l'italianità di Fiume e permetterà ai fiumani di far valere, in un avvenire non lontano, la loro ferma volontà. Date le difficoltà contro le quali dovettero lottare i nostri plenipotenziari a Parigi, ogni buon italiano — conclude il *Giornale d'Italia* — deve onestamente riconoscere che si è ottenuto quello che può bastare per avere assicurato il nostro dominio sulle Alpi e sul Mare».

Le occupazioni greche in Anatolia

Roma, 31, notte

Da fonte greca si apprende che le truppe greche, proseguendo l'occupazione della zona prescritta loro dalla Conferenza di Parigi, hanno occupato la città di Aidin a nord di Smirne, una delle città più floride dell'Anatolia. Questa nuova occupazione da parte delle truppe greche, che fa seguito all'occupazione greca di Smirne, viene vivamente commentata nei circoli politici. Telegrammi dell'ultima ora da Parigi recano che, in seguito a questo fatto, le grandi Potenze alleate, Italia, Stati Uniti, Inghilterra e Francia, hanno fatto pervenire al Governo greco una viva protesta per aver fatta l'occupazione *manu militari* senza il loro previo consenso e gli hanno rigorosamente intimato di arrestare ogni avanzata.

Ossoinack reca ad Orlando una missiva del Consiglio Nazionale di Fiume

(*Dal nostro inviato speciale*).

Fiume, 30, ore 23.

Sta accadendo l'inverosimile. Leggiamo ora sui giornali che a Parigi si sarebbe già in linea di massima raggiunto l'accordo fra Orlando e Wilson sulla questione di Fiume. (*Censura*). Nel mio dispaccio di ieri ho dovuto tacere molte cose a una conoscenza; le ho dovute tacere per elementare carità di patria. Ma oggi posso dirvi, senza scendere a particolari, che la partenza dell'on. Ossoinack dalla città sede della Conferenza, era stata provocata da una divergenza sostanziale fra il rappresentante di Fiume ed il Presidente del Consiglio italiano. L'on. Orlando si era andato avviando, in questi ultimi giorni, verso un compromesso che gli alleati, con abile tattica, avevano fatto sdrucciolare sul terreno della città libera. Questa era la formula nella quale il nostro Quadrumviro era preso ed irretito. Di una tale situazione fu data notizia all'on. Ossoinack, sperando che egli non avrebbe fatto opposizione di sorta. Ma il rappresentante di Fiume avvertì subito il rappresentante d'Italia che non lo avrebbe seguito per questa china, avere egli avuto dalla sua città e dal Consiglio Nazionale mandato categorico di propugnare presso il Governo italiano l'annessione già plebiscitariamente votata, non poter accedere ad alcuna transazione, e meno che meno avere l'animo e la facoltà di impegnare un deliberato come quello della città libera. L'on. Ossoinack chiese senz'altro di potersene venire a Fiume, per informare il Consiglio Nazionale della nuova situazione; ma, partendo, volle avere l'assicurazione che nella sua assenza le trattative avrebbero avuto una pausa.

Ossoinack giunse a Fiume la mattina del giorno 29; nel pomeriggio fu adunato il Comitato direttivo del Consiglio nazionale, al quale Ossoinack espose la situazione ibrida che si era venuta creando, e pregò i colleghi di volergli riaffermare le direttive che egli avrebbe dovuto seguire. Il Consiglio, senza neanche discutere la possibilità d'accettare una transazione sulle versioni formulate dal rappresentante, lo faceva latore di una lettera al Presidente del Consiglio on. Orlando, nella quale era chiaramente e fermamente ricordata la volontà e la decisione di Fiume, il patto plebiscitario col quale e pel quale i fiumani si erano offerti all'Italia. Questa lettera, che si chiudeva senza neanche le complimentazioni d'uso, sarà quanto prima pubblicata. Noi deploriamo che non sia stata resa di pubblica ragione alla Nazione, prima ancora che al suo rappresentante. Non è più l'ora di inutili riguardi personali. E' all'Italia che bisogna parlare, perchè è l'Italia che deve decidere e agire. Senonchè, mentre l'on. Ossoinack parte da Fiume con la missiva in tasca, a mezzo di giornali ci giungono le notizie delle nuove transazioni e del minacciato accordo.

Fiume ancora non è al corrente della cosa; lo sarà domattina. Fiume è isolata totalmente dall'Italia e da Parigi; nessuna comunicazione diretta è mai stata fatta o al Consiglio nazionale o al Comando militare in sei mesi di permanenza qui; non giungono neanche le notizie dell'«Agenzia Stefani»; sono i giornali che portano le notizie con ventiquattro ore di ritardo. La stessa opera di noi giornalisti è ritardata, come avete notato dai brevi dispacci che commentano la situazione di due giorni prima. Ora non è il caso di commentare la soluzione offertaci dalla notizia del «Temps», che sostituisce alla formula della «Città libera» l'altra dello «Stato indipendente con unito». La sostanza noi l'abbiamo chiarita e dimostrata inaccettabile. Pensare che questa possa essere una soluzione del problema adriatico significa sottoscrivere il danno e la vergogna. La nostra non è un'affermazione: è una dimostrazione. E la abbiamo fatta metodicamente in un mese di permanenza qui, di studio, di osservazione, di esposizione obbiettiva. Per conto nostro abbiamo la coscienza di un dovere compiuto, di un impegno assunto e assolto. Non ci volgiamo più ai nostri uomini di governo. Sentiamo che essi non contano più per noi. Ci siamo rivolti al paese; è il paese che deve parlare e decidere, se si vuole la pace dell'on. Orlando si attenda ancora un poco, esso è pronto; se non la si vuole, ci si muova in Italia, si agisca; l'ora è suonata per il Paese di prendere posizione. Dica il Paese se la sua nuova vittoria vuole affondarla nel mare Adriatico, come le povere navi di Lissa.

L. AMBROSINI.

Da Fiume, in data 31 ore 15,40 riceviamo:

L'onorevole Andrea Ossoinak, tornato da Parigi il 28 corr. dopo aver parlato a Londra sulla questione di Fiume ed averla illustrata alla Camera dei Comuni nella sua realtà più vivace è, ieri l'altro, ripartito per Parigi, ove ha recato all'on. Orlando il seguente messaggio del Consiglio Nazionale che rinnova ancora una volta la decisa volontà di Fiume di non accettare soluzioni diverse da quella che il plebiscito della città ha vivamente reclamato sin dal 30 ottobre 1918: «*A sua Eccell. Vittorio Emanuele Orlando - Parigi. — Il Consiglio Nazionale di Fiume apprende dal suo delegato a Parigi, on. Andrea Ossoinak, che alla Conferenza della pace è prospettata la soluzione del problema di Fiume sulla base di equivoche formule che non rispecchiano la volontà della cittadinanza, manifestata in forma di plebiscito e costantemente riconfermata. Di fronte a ciò il Consiglio Nazionale, unico e legittimo rappresentante della città di Fiume, ritiene necessario di riaffermare alla E. V. che la popolazione di Fiume considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono, da allora, virtualmente uniti all'Italia. Esso dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere qualsiasi risoluzione senza il suo consenso. La soluzione del problema di Fiume sulla base di altri principî costituisce una manifesta violazione dell'avito diritto della città; di essere cioè arbitra dei proprii destini. Il Consiglio Nazionale è fermamente convinto che, in difesa della italianità di Fiume e a salvaguardia dei più vitali interessi d'Italia, la E. V. non mancherà di far valere rigidamente alla Conferenza della pace questo principio. - Fiume 29 maggio 1919. — F.to il Presidente del Consiglio Nazionale: dottor Antonio Grossich*».

Al Senato e al popolo americano è stato inviato un altro messaggio, in cui si rivendicano i diritti di Fiume italiana e si invoca il loro intervento perchè, a danno di questa nobilissima città, non si commettano ingiustizie.

Tumulto d'impiegati negli uffici del ministro Meda

L'intervento della forza pubblica — Colluttazioni con gli uscieri — Vetrate infrante ed arresti.

Roma, 31, notte.

Oggi al ministero delle Finanze sono avvenuti fatti spiacevoli. E' nota l'agitazione degli impiegati del ministero contro l'assunzione fatta dal ministro Meda di impiegati per i nuovi monopoli di Stato servendosi di personale appartenente ad altri ministeri. A questa agitazione un'altra è venuta ad aggiungersi. Avendo gli impiegati saputo che l'on. Meda ha combattuto al Consiglio dei ministri la proposta della Commissione dei sette per i miglioramenti agli impiegati di Stato formulando controproposte che ritarderebbero i miglioramenti stessi, questa sera, prima di lasciare i rispettivi ministeri, parecchie centinaia di impiegati dei ministeri delle Finanze e del Tesoro si adunarono nel grande cortile a vetrate che dà accesso ai locali riservati ai ministri Stringher e Meda. Essi inviarono una Commissione al capo gabinetto del ministro Stringher, comm. Cigliana, esponendo i loro desiderata. Il comm. Cigliana assicurò la Commissione che il ministro del Tesoro farà tutto il possibile perchè i miglioramenti economici siano, per gli impiegati dello Stato prontamente conseguiti. Ma gli impiegati si recarono invece a tumultuare presso le sale riservate al ministro Meda. Circa duecento impiegati si sono riversati nel corridoio della stanza del ministro al grido di «Abbasso Meda!». Gli uscieri, dopo essersi colluttati con i dimostranti, hanno richiesto l'intervento della forza pubblica. Mentre gli impiegati continuavano a fare chiasso, sono giunte al ministero guardie e carabinieri, agli ordini di un commissario e di due delegati, che sono stati accolti da fischi ed urli. Si sono verificati alcuni tafferugli, durante i quali alcune vetrate sono andate in frantumi. Gli impiegati sono stati spinti per la strada, ove si sono fatti alcuni arresti, che non furono mantenuti.

Una mozione alla Camera per accertare i sovraprofitti di guerra

Roma, 31, notte.

L'on. Colonna di Cesarò ha presentato alla presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a presentare entro il 20 giugno: a) L'elenco di tutti i contratti fatti durante la guerra dal l'agosto 1914 al 31 dicembre 1918 il cui importo singolo supera le lire 100.000; b) La nota delle liquidazioni fatte dal Comitato interministeriale in base al decreto luogotenenziale 28 novembre 1918 con pareri e relazioni dei Corpi competenti; c) L'elenco dei nuovi contratti per forniture allo Stato fatti posteriormente al sopracitato decreto; e ciò allo scopo di procedere ad una revisione generale dei contratti stessi per accertare i profitti che superino i limiti consentiti da un normale regime industriale, ed adottare i provvedimenti che elementari criteri di giustizia impongono».

Torino centro degli incettatori dell'oro? Affermazioni di un "réporter,, nizzardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, notte.

Vi segnalo che, continuando nella sua inchiesta sull'arresto degli accaparratori e contrabbandieri di oro, il corrispondente nizzardo del «Matin» scrive che il centro di questa associazione di raccoglitori d'oro è Torino, ove anche alcuni banchieri sotto l'occhio indifferente delle autorità italiane si dedicavano nel modo più palese al fruttuoso traffico, trovando numerosi clienti non tanto tra i professionisti del contrabbando quanto tra i frodatori occasionali, cioè in persone che si recano in Italia per affari o per diporto, le quali attratte dai ragguardevoli benefici loro offerti acconsentono a cedere l'oro sottratto alle ricerche della dogana francese. Tutto questo oro — dice sempre il «Matin», al quale lasciamo la responsabilità di tutte le sue affermazioni — va poi a finire nelle casse della Germania, la quale cerca con ogni mezzo, di accaparrare l'oro francese che, pagato a tasso rilevante, ma con biglietti che può emettere in misura illimitata, costituisce per essa una eccellente operazione finanziaria».

Su certo Alessandro Grassi, arrestato a Marsiglia quale principale autore dell'illecito traffico dell'oro, il «Matin» dà le seguenti informazioni: «Egli debuttò con quindicimila franchi che suo fratello maggiore gli lasciò quando, ad un certo momento, credette opportuno recarsi a Rio Janeiro, mettendo l'oceano tra lui e la Giustizia francese che aveva avuto occasione di occuparsi di certi suoi affari. Con quella piccola fortuna Alessandro Grassi si era dedicato all'acquisto di vecchi gioielli, quando gli venne l'idea di trafficar l'oro monetato che, con la complicità di un fonditore, trasformava in sbarre, aggiungendovi un poco di rame e di argento. Dal gennaio 1917 sino all'armistizio realizzò circa mezzo milione di guadagno, che, nel novembre dello scorso anno, secondo quanto egli dichiarò ad alcuni amici, si recò a mettere al sicuro in America. Tornato in Francia si dedicò al traffico dell'oro su larga scala, per esportarlo però in Italia. Si calcola a circa 300.000 franchi in oro la quantità che egli poteva consegnare ogni settimana ad un complice che veniva dall'Italia per mare e col quale si incontrava in territorio monegasco». G.

Da informazioni assunte presso le nostre autorità e da nostre indagini risulta invece che il *Matin* esagera. Certe notizie *a sensation* possono far colpo a Parigi, ma a Torino no. La favolosa fucina degli incettatori dell'oro, con... epicentro a Torino, ha tutte le apparenze di un enorme *bluf* parigino.

A Torino è venuto, è vero, un ispettore di polizia francese, uno di quegli ispettori i quali, come si è visto nel processo Cavallini, non hanno dato prova di enorme sagacia e soprattutto di precisione. E' probabile che questo ispettore abbia cercato di giustificare a pensieri forti il suo viaggio. E' infatti proprio il caso di ripetere il proverbio: «*Le jeux ne vaut pas la chandelle*...».

Sì, incetta d'oro. — Senza giungere a proporzioni da «Mille e una notte» — c'è stata ed è naturale che Torino, come Montecarlo, sia stata stazione di passaggio degli incettatori. Ma sede commerciale della banda, con contorno di banchieri operanti sotto l'occhio indifferente delle autorità, no. La cosa è più semplice. E' esistito un commercio d'oro dalla Francia in Italia, come sino a poco tempo fa è esistita dall'Italia verso la Francia una notevolissima emigrazione di spezzati d'argento e di rame, vulgo baiocchi. Ci sono stati in Francia degli esportatori d'oro, come in Italia ci sono stati esportatori — oltre che di moneta d'argento e di rame — di lana, d'olio e d'altri generi... Tutto il mondo è paese! Che l'oro di provenienza francese vada attraverso l'Italia in Germania — e non serva, puta caso, a fare moniti od altro — è una asserzione priva assolutamente di fondamento. Sarebbe come affermare (*exempli gratia*) che quanto è passato e passa tuttora di contrabbando dall'Italia in Francia vada o sia andato a finire in Germania.

"Noi prenderemo quegli impegni che saremo sicuri di poter mantenere,,

Parigi, 30, notte.

Il Segretariato della Conferenza ha terminato oggi la traduzione del controprogetto tedesco ed i quattro capi di Governo hanno cominciato a prenderne conoscenza nel pomeriggio. Le controproposte, raccolte in un volume di 143 pagine in litografia, erano accompagnate da una lettera lunga dieci pagine dattilografate, che è quanto dire due colonne di giornale. I due documenti non sembrano derivare dalla stessa origine ed infatti non è inverosimile supporre che le controproposte siano state elaborate dal Governo di Berlino e che la lettera sia invece opera del conte Brockdorff. La lettera tratteggia le disgrazie che il trattato di pace riserva alla Germania, la quale subirà un vero regime di tirannia; affiderà le sue libertà nelle mani della Commissione per le riparazioni dove essa non sarà nemmeno rappresentata e i cui poteri saranno esorbitanti, sarà privata dei mezzi di trasporto dei viveri, della flotta mercantile, sarà sottomessa all'arbitrio degli Alleati per la fornitura delle materie prime. La lettera continua accennando al carattere sacro dei trattati e condannando i trattati di violenza stabiliti nel secolo XVIII e rinnegando i trattati imposti dalla Germania imperiale a Brest-Litowski e a Bucarest. Conclude con questa frase: Noi prenderemo quegli impegni che saremo sicuri di poter mantenere poichè è il popolo tedesco che in fin dei conti dovrà dare il suo consenso al trattato di pace.

La "politica di accerchiamento,, in un'intervista di Brockdorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31, notte.

In un'intervista che il conte Brockdorff ha concesso al rappresentante dell'«Agenzia Europa Press», egli ha parlato a lungo della futura politica economica della Germania, facendo rilevare i pericoli per l'Intesa, sotto la cui pressione essa sarebbe obbligata a svolgersi in senso favorevole agli attuali avversari. Il conte Brockdorff si è lagnato che una Commissione di controllo decida se e quanta materia prima può introdursi in Germania. «Com'è possibile — ha continuato il conte Brockdorff, — con questo sistema pensare ad una ripresa delle relazioni commerciali? Qualora le condizioni di pace dell'Intesa si potessero realizzare, quale credito avrebbero personalmente i commercianti tedeschi all'estero? Non solo non potrebbero riprendere i loro antichi affari, ma non potrebbero nemmeno iniziarne dei nuovi, poichè il diritto dei nostri avversari di liquidare i patrimoni tedeschi deve essere mantenuto per sempre. Non rimane quindi altra via al popolo tedesco che quella di organizzarsi in senso socializzato; seguire cioè quella via che gli Stati dell'Intesa consideravano prima con grande diffidenza e con il più grande timore nei riguardi delle conseguenze per i loro paesi. La socializzazione della vita economica viene paragonata, nei circoli economici dei nostri avversari, al militarismo prussiano ora abbattuto. In questo confronto c'è qualche verità, poichè, senza dubbio, esisterebbe un pericolo per la pace del mondo se, in luogo di una organizzazione particolarista, venisse una socializzazione nazionalizzata. Ogni pressione richiede una contro pressione. Se nel passato la Germania, in seguito alla sua posizione geografica sfavorevole è stata la pressione di una politica di accerchiamento, si è organizzata militarmente ed in conseguenza di ciò si è attirata le diffidenze dei suoi vicini, ora quelli, che hanno creato queste gravi condizioni economiche contro la Germania, devono essere consapevoli del pericolo e delle conseguenze che può avere una nuova politica di accerchiamento».

Il problema di Fiume nella stampa svizzera

La notizia che la Nota colle proposte di pace sarà consegnata alla delegazione austriaca soltanto lunedì, avrebbe, secondo un comunicato ufficioso da Saint Germain, provocato una viva disillusione presso la delegazione stessa che ha discusso lungamente. Il fatto che Clemenceau ha mandato il segretario della Conferenza presso la delegazione austriaca, lascia desumere come l'Intesa sappia benissimo quale effetto avrebbe avuto una tale notizia e che si voleva appunto mitigarla con la cortesia diplomatica. La delegazione austriaca ha poi consegnato una nuova Nota al segretario della Conferenza della pace, nella quale, dopo aver ancora una volta accennato ai gravi pericoli che correrebbe l'Europa a causa dei combattimenti che si svolgono in Carinzia ed in Stiria, si afferma che truppe slovene, rafforzate da parecchie Divisioni serbe hanno preso nuovamente l'offensiva ed hanno varcato la Drava, minacciando la città di Klagenfurt. Nello stesso tempo furono presentati dei proiettili contrari al diritto internazionale e trovati su prigionieri jugo-slavi, i quali dimostrano la brutalità con cui questi combattimenti vengono condotti. La Nota verbale fa appello alla Conferenza di Parigi affinchè voglia fare arrestare i combattimenti, sia con disposizioni di ordine provvisorio, sia fissando in modo decisivo i confini o con la occupazione dei territori contestati da parte d'una Potenza neutra.

Un telegramma da Klagenfurt dice che la Commissione politica nazionale ha pubblicato il comunicato seguente: «*Il tenente colonnello Knous ha telefonato il 30 scorso, alle ore 2 di mattino, dicendo che la Conferenza per la pace a Parigi non ha preso ancora alcuna decisione circa l'intervento in Carinzia, però è stata inviata a Belgrado una Nota concepita in termini molto energici secondo la quale le truppe serbe e slovene debbono astenersi dal compiere qualsiasi atto ostile e debbono ritirarsi immediatamente oltre il confine stabilito dal trattato di armistizio*».

La corrispondenza parlamentare di Vienna comunica che il deputato Kraft, per disposizione del cancelliere Renner, parte per Saint Germain, dove assumerà l'ufficio di presidente della Commissione finanziaria austro-tedesca alla Conferenza della pace. I delegati finanziari ed industriali saranno a Saint Germain lunedì.

La voce dell'accordo, raccolta da un giornale di Parigi, circa la questione di Fiume è commentata in un notevole articolo di fondo del Journal de Genève, il quale scrive che — se vero — tale risultato verrebbe salutato con viva soddisfazione da tutto il mondo, «poichè — continua il giornale della Svizzera francese — per varie ragioni la questione dell'Adriatico non è soltanto una delle più difficili, ma anche una delle più importanti sottoposte alla Conferenza. Non è esagerato dire che essa è la questione centrale della pace che avrebbe potuto far crollare tutto l'edificio e rimettere nuovamente in pericolo la pace d'Europa. Il Congresso di Vienna si era diviso sulla questione della Sassonia, e quello di Parigi rischiava di cadere sulla questione della Dalmazia. La soluzione accennata sembra, in generale, soddisfacente per tutte le parti». Il giornale si chiede come sia stato tanto difficile giungere ad un risultato così semplice. Una nuova edizione dell'uovo di Colombo. Passando a considerare per quali ragioni l'Italia non possa rinunciare a Fiume, il giornale osserva che la città ha un doppio valore per gli italiani: politicamente serve loro come mezzo di pressione sui jugo-slavi e come ponte di accordo cogli ungheresi; economicamente il possesso di Fiume allontana da Trieste il pericolo della decadenza.

Dichiarazione di un commissario italiano a Vienna

La *Neue Freie Presse* pubblica la seguente dichiarazione del commissario italiano Marco Vivaldi: «Non si può parlare di un'espropriazione di beni austro-tedeschi in Italia. Un sequestro è già avvenuto in Italia al principio della guerra, ma l'Italia, a differenza delle altre Potenze belligeranti, non ha confiscato, nè liquidato i beni stranieri. Il Governo italiano ha amministrato ogni proprietà di stranieri nemici in loro nome ed ha procurato che l'interesse dei proprietari venisse tutelato sotto ogni punto di vista. Vi furono anzi casi in cui, durante la guerra, l'utile dei beni sequestrati fu maggiore di prima. Il trattato di pace per l'Austria tedesca contiene in generale, a proposito dei beni nemici, le stesse disposizioni del progetto di trattato per la Germania. Quindi, il valore dei beni degli stranieri può essere anche eventualmente considerato come pagamento delle indennità di guerra. Tanto nel trattato con la Germania quanto in quello con l'Austria tedesca l'Italia ha seguito il punto di vista che queste disposizioni riguardanti i beni privati degli stranieri nemici abbiano soltanto applicazione facoltativa e non obbligatoria. Non è vero quanto è stato pubblicato in questi giorni, che gli italiani si sarebbero riservati di annullare i contratti che essi hanno concluso prima della guerra cogli austro-tedeschi e con i tedeschi. Nell'interesse di entrambe le parti tutti i contratti furono già annullati». W. R.

La replica tedesca a Clemenceau per la liberazione dei prigionieri

Basilea, 31, notte.

Si ha da Berlino: Un dispaccio da fonte ufficiosa, proveniente da Versailles, dice che la Delegazione tedesca ha risposto alla nota di Clemenceau relativa ai prigionieri di guerra, esprimendo il suo rammarico per il rifiuto opposto dagli alleati alla proposta di istituire una Commissione incaricata di migliorare le condizioni dei prigionieri di guerra tedeschi e di assicurare le loro relazioni con la madre patria. La Delegazione mantiene la sua domanda di rimpatrio di tutti i prigionieri di guerra senza alcuna distinzione, tanto più che il Governo tedesco ha appreso, dalle liste di punizioni che gli sono state comunicate, che prigionieri sono stati puniti con lunghi anni di pene, che li privano della libertà, per avere commesso leggere infrazioni alla disciplina. La Delegazione tedesca respinge energicamente l'affermazione che non è possibile paragonare il trattamento fatto ai prigionieri di guerra dal Governo tedesco con quello fatto dai Governi alleati ed associati. La Germania non teme a questo riguardo il giudizio del mondo ed intende sottoporre la questione dei prigionieri di guerra ad una Commissione composta di neutrali imparziali. (Stefani).

Animato malumore a Saint Germain

Non più Note tedesche

Parigi, 31, notte.

Da fonte ufficiosa austriaca si annuncia che la notizia che il trattato di pace sarà consegnato soltanto lunedì alla delegazione austriaca, ha causato una profonda delusione nei membri della delegazione ed è stato commentato con animazione.

Nel pomeriggio di ieri sono state comunicate ai Delegati czeco-slovacchi, jugo-slavi, romeni e polacchi, le clausole territoriali del trattato di pace con l'Austria. Le condizioni finanziarie non sono state ancora ultimate, nè ancora è stato fissato nulla di quanto riguarda il disarmo degli Stati dell'ex-duplice Monarchia, e il loro contributo alla successione finanziaria dell'Austria.

Si afferma che, essendo scaduta fin da giovedì scorso, alle ore 15, la proroga accordata alla Delegazione tedesca, per consegnare le osservazioni alla Conferenza, gli Alleati hanno fatto sapere che d'ora innanzi non accetteranno più nuove Note. (Stefani).

Le operazioni nell'Afganistan saranno lunghe e difficili

Stato d'assedio in India

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 31, notte.

Le operazioni inglesi lungo la frontiera afgana continuano con grande intensità; le truppe nemiche hanno ricevuto numerosi aiuti e mostrano grande violenza nei combattimenti, sebbene finora non abbiano ottenuto nessun serio successo. Le autorità inglesi sono persuase che l'Emiro dell'Afganistan è sussidiato e consigliato da emissari stranieri, specialmente russi e turchi e, probabilmente, anche da qualche ufficiale tedesco. I bombardamenti delle posizioni nemiche, mediante aeroplani, hanno rivelato il fatto che gli afgani mal resistono agli attacchi aerei, mentre mostrano una grande imperturbabilità sotto il fuoco delle artiglierie. Per questa ragione il Comando inglese ha moltiplicato, per quanto consentono le sue risorse, gli attacchi con aeroplani, avendo specialmente di mira gli accampamenti, le truppe in marcia e le città fortificate. Si era sparsa la voce che l'Emiro fosse stato ferito ad una gamba durante un bombardamento aereo della fortezza di Jelalabad, ma l'informazione viene smentita dal Governo inglese per il semplice fatto che si è potuto constatare che l'Emiro non si trovava nella fortezza durante il bombardamento. Tutto lascia a credere che le operazioni nell'Afganistan saranno lunghe e assai difficili, essendo il nemico numeroso e ben provveduto di munizioni.

Nell'interno dell'India la tranquillità sembra ora ristabilita nelle zone che recentemente furono in preda a disordini. Ma il Governo non ritiene prudente togliere lo stato d'assedio, specialmente perchè teme che possano essere provocate nuove insurrezioni e si vogliano preparare nuovi complotti.

Vier M.P.

Lo sciopero nel Biellese

In attesa del convegno alla Prefettura di Torino

(Dal nostro inviato speciale)

Biella, 31 notte.

Una nuova giornata di attesa, attesa particolarmente costituita dal fatto nuovo intervenuto e cioè l'invito fatto dal prefetto comm. Taddei alla Commissione operaia di recarsi a Torino per esporvi i desiderata dei tessitori biellesi. L'invito, che il segretario della Federazione tessile aveva provocato col suo telegramma, era atteso. La condizione di cose creatasi per l'equivoco generatosi nel convegno di Torino fra Bianchi ed Olivetti, indicava questa come l'unica via possibile per giungere ad un accordo. L'interessamento posto dal comm. Taddei alla vertenza ed il desiderio da lui dimostrato di voler trovare una soluzione equa e la fiducia che in lui ripongono entrambe le parti, lo rendono particolarmente indicato per questa difficile opera di conciliazione. La cronaca odierna è magrissima. Una riunione del Comitato di agitazione operaio, una riunione alla Federazione industriali biellesi, qualche comizio. Il Comitato operaio si è riunito alla Camera del lavoro ed ha nominato la rappresentanza da inviarsi al convegno di Torino. Vi andranno col segretario della Federazione tessile, Galli ed il segretario della Camera del lavoro Mombello, i segretari sezionali Cravello, Fila, Pega, Masperano, Vineis, Bona, Mosca ed altri. Il convegno dal prefetto è fissato per le ore 15, ma la rappresentanza, prima di recarsi dal comm. Taddei si recherà dall'ispettore del lavoro Astorri, individualmente per una pronta intesa. Al convegno di domani a Torino era stato pure invitato il segretario della Confederazione generale del lavoro Bianchi, ma egli, costretto a recarsi a Bologna, ha inviato al prefetto la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Prefetto - Torino. — Di ritorno a Biella da Milano trovo il Suo telegramma che mi invita a recarmi domani in prossima presso di Lei. Sono dispiaciuto di dovere comunicare che per improrogabili impegni precedentemente assunti, stasera stessa debbo partire alla volta di Bologna. Comunque mi preme di farle rilevare che l'avere comunicato alla stampa, senza alcuna preventiva intesa, il testo del cosidetto concordato, invece di semplificare la vertenza che ha originato lo sciopero, l'ha complicata. Per quel senso di responsabilità che è costante norma della mia condotta nei rapporti fra operai e padroni non intendo seguire gli altrui sistemi de' miei avversari. Rinuncio a rispondere direttamente al Sig. Avv. Olivetti. Ma Ella che in tante occasioni di divergenze e di conflitti fra la parte operaia e quella industriale ha dato prova di equanimità e di serenità, può bene attestare che quanto è stato messo sulla carta — quando io mi apprestavo a ripartire per Milano — a conclusione dello scambio di proposti avvenuto tra l'Olivetti e me in Sua presenza non poteva nè doveva rappresentare che l'abbozzo di un verbale di accordo su cui le parti direttamente interessate avrebbero poi dovuto pronunziarsi. Ella non deve aver dimenticato che io ebbi a dichiarare in modo preciso che non ero investito di alcun mandato definitivo ed assoluto. Ciò in perfetta rispondenza con la norma costante che i nostri organizzatori seguono in materia di vertenze operaie. D'altronde l'Olivetti medesimo lasciò chiaramente capire di non avere che un mandato ristretto e condizionato. Ciò tanto più se si tien conto che nel precedente abboccamento da me avuto con lui alla Lega industriale, l'Olivetti, visto che non era possibile apprestare alcuna linea di accordo tra le mie e le sue proposte, chiese ed ottenne — seduta stante — che l'ispettore Sig. Astorri si recasse dagli industriali per impartire i suoi buoni uffici allo scopo di indurre gli stessi a maggiori concessioni. Questi fatti, anche tralasciando di accennare a tutto il resto, dimostrano che il famoso concordato diramato alla Stampa con una fretta degna per lo meno deplorevole, non poteva che avere il significato e la portata di uno schema di accordo come «quid medium» tra le proposte mie e le proposte Olivetti. Io ho apposto la mia firma al documento in discussione in quanto mi premeva di cautelarmi almeno circa le parti di merito della vertenza in modo che lasciando il documento stesso nelle altrui mani non avvenisse alcuna alterazione di forma e di sostanza a traverso sia pure involontari errori di ricopiatura. Non si deve assolutamente considerare la firma stessa in modo diverso da quello da me dianzi accennato, anche perchè è consuetudine, in caso di firme impegnative e definitive, nei riguardi delle soluzioni di controversie fra padroni ed operai firmare almeno in duplice copia. Prima di concludere mi preme farle rilevare che, mentre la Confederazione del Lavoro, richiesta dalla parte operaia, sollecitata anche dall'Autorità Prefettizia di Novara ad intervenire per risolvere la vertenza, mandò a Biella, fin da 15 giorni or sono, il suo rappresentante, la Confederazione dell'Industria agì in modo da lasciar credere che intendesse temporeggiare e dilazionare. Infatti il giorno 24 c. m. il signor Olivetti conferendo col signor D'Aragona, invece di addivenire ad un accordo per lo meno circa la discussione dei punti controversi, rimandò la discussione stessa al 25 a Roma. Anche la seduta di Roma è conclusa senza esito alcuno e si rimandò al giorno 27 la trattazione della vertenza. E' appunto il 27 che io, cedendo alle pressioni dei segretari della Federazione Tessile m'incontro col signor Olivetti a Milano presso l'Associazione dei Meccanici. Anche qui il signor Olivetti propone di rimandare la discussione ad un'altra seduta a Torino. A me propose il riappiccarsi una base di discussione e di conclusione, e dopo esserne accordato coi Segretari della Federazione Tessile, faccio avere alla confederazione dell'Industria le lettere in cui sono formulate le richieste e le richieste della parte operaia. Mi trovo a Torino il 28 senza avere potuto prima apprendere il tenore della risposta del signor Olivetti, in quanto la risposta stessa è stata recapitata alla sede della Confederazione in Milano, mentre io mi trovavo a Biella, chiamato dalla parte operaia. La discussione del 29 tra l'Olivetti e me, in presenza dell'ispettore Astorri, non approda ad alcun risultato concreto, in quanto i rappresentanti operai da me interrogati in separata sede circa le ultime contro-proposte Olivetti, mi dichiararono che non possono assolutamente recedere dai criteri espressi nella lettera del 27 ultimo scorso. Questi i fatti obiettivi che dimostrano la correttezza del mio modo d'agire e che debbono eliminare qualsiasi ombra di equivoco circa quel documento che a riceve di legare dovesi considerare un abbozzo di accordo e non un accordo impegnativo e definitivo. Con perfetta osservanza, devotissimo Giuseppe Bianchi».

La Lega dei tessili ha provveduto oggi alla distribuzione dei buoni per i sussidi in natura. Vengono distribuiti cinquecento grammi di pane, duecento di riso e condimento. Una grande massa di scioperanti si è raccolta a tale scopo alla Camera del lavoro nelle prime ore del pomeriggio. All'Associazione degli industriali si sono riuniti stamane tutti gli industriali lanieri di Biella per uno scambio di idee sulla situazione creatasi dopo il convegno di Torino. E' stata data lode incondizionata all'opera del segretario della Confederazione generale dell'industria avv. Olivetti per la forma del concordato trovata, concordato col quale, pur facendosi delle concessioni alla maestranza, viene prospettata una soluzione che, secondo gli industriali, presenta caratteri di equità.

Concordemente a quanto dichiarò alla «Stampa» l'avv. Olivetti, gli industriali biellesi hanno dichiarato di voler attenersi al concordato, lasciando alle Organizzazioni operaie la responsabilità di quanto può ancora succedere. Venuto esaminate le attuali condizioni dell'industria laniera in relazione alle richieste di miglioramenti che gli operai potranno presentare, e si è constatato che il margine attuale dell'industria, tenuto conto della necessità di sottostare alla concorrenza estera, è limitatissimo. L'adozione delle otto ore di lavoro, che ha portato un aumento del 25 per cento nel costo della produzione, ha già assorbito grande parte della disponibilità. Non si è lontani però dal pensare ad un aumento di salario alle maestranze. Dopo la riunione ho avuto occasione di avvicinare qualcuno degli industriali. Riassumo le impressioni dei diversi colloqui. Tutte le industrie per svilupparsi, dicono gli industriali, hanno bisogno di stabilità, l'industria laniera più di ogni altra. E' necessario che gli operai si convincano che è interesse degli industriali e loro che non solo si rispettino i concordati, ma che i concordati stessi garantiscano all'industria un determinato periodo di stabilità, senza del quale non sono possibili nè impegni nè contratti. Dall'altra la maestranza laniera è in agitazione e non accenna ancora ad entrare in un periodo di tranquillità. Per questo la nostra insistenza — dicono gli industriali — nel pretendere che si mantenga fede agli impegni presi. Non si preparano giorni buoni per l'industria della lana. Attualmente i guadagni sono limitati, perchè tutte le fabbriche sono impegnate a preparare la stoffa per il panno vestiario, per il quale il Governo ci dà la materia prima. Ultimato questo lavoro incomincerà la produzione normale e sarà difficile sostenere la concorrenza con i prezzi esteri. Lavoro ce n'è, ordinazioni ci sono, manca la materia prima, e quando ci sarà bisognerà sostenere i prezzi in confronto a chi ha meno spese degli industriali italiani ed ha in casa la materia prima. Non con contrasti, ma solo colla concorde opera tra industriali ed operai, opera che miri ad aumentare la produzione, sarà possibile affrontare e forse evitare la crisi che ora appare inevitabile. Il concordato concluso a Torino doveva essere accettato. La questione dei miglioramenti, l'unica che oggi rimanga da risolvere, era rimasta impregiudicata. L'accordo si poteva sempre trovare.

Con grandi elogi alla capacità tecnica degli operai tessili, ho raccolto dagli industriali anche dichiarazioni che rivelano la situazione critica del momento e le difficoltà che vi sono da superare per trovare un accordo, anche se le questioni da risolvere appaiono di poca importanza. «Industriali ed operai biellesi, mi è stato detto, siamo tutti di uno stampo: tenaci. Nel passato ci sono stati scioperi che per la tenacità delle due parti in causa sono riusciti un disastro per certi paesi. Vi furono operai che, anzichè cedere, hanno venduto la casa ed hanno emigrato; industriali che per non flettersi hanno venduto le fabbriche e portato in altri paesi i telai». Malgrado però questa rievocazione, è opinione generale che questo sciopero finirà per risolversi e non in modo, dirò così, catastrofico.

Nessun comizio è stato tenuto oggi a Biella. Ne venne tenuto uno in valle Strona ed un altro a Coggiola. Gli oratori illustrarono la presente situazione ed esaltarono la resistenza che dimostrano indistintamente tutti gli operai lanieri. Si accennò al convegno di Torino e si invitarono gli operai a mantenersi solidali, mentre la fase critica perdura, pronti a prendere tutte quelle determinazioni che la situazione richiederà. Nessun incidente. Dopo gli scatti violenti dei primi giorni di sciopero generale si è entrati in un periodo di tranquillità. Gli sbarramenti non vennero rinnovati, ma il movimento nelle valli continua ad essere paralizzato, se non del tutto, quasi. Lo sciopero si mantiene generale.

Le cooperative agricole

Alessandria, 31, notte.

Si è costituito ad Alessandria il Consorzio provinciale di difesa della viticoltura, promosso dalla Deputazione provinciale, che ha lo scopo di organizzare la lotta ai nemici della vite. Nonostante il periodo difficile nel quale si è deliberata tale istituzione, ben 118 Comuni della nostra Provincia hanno saputo preparare gli elenchi dei viticultori invitando gli stessi ad eleggere il loro delegato nel Consiglio centrale, che riunito il 26 maggio sotto la presidenza del conte Zoppi, ha proceduto alla nomina della Giunta esecutiva, che risultò così composta: cav. Remigio Carpignano, presidente, Carrà dott. Camillo, Rosia prof. Domenico, Gelliani comm. avv. Gabriele, Ignazio Soncini, Giovanni, Gualla dott. Giuseppe, Ratnero Giovanni, Varvello dott. Riccardo, Tornielli ing. cav. Vittorio, Pugno avv. Stefano, Rebora comm. Giuseppe, Mojo Giovanni. La Giunta elesse a proprio segretario il prof. Zanoni, direttore della Cattedra, e stabilì l'immediato lavoro da compiersi in attesa che i rimanenti Comuni della Provincia abbiano a preparare i rispettivi ruoli.

Le Associazioni cooperative della provincia di Alessandria sono convocate per il 2 giugno in Alessandria per partecipare all'atto costitutivo della Federazione fra le Cooperative agrarie.

SPORT

Le corse al galoppo a Mirafiori

Il programma di oggi

I. Ore 15,30 - **Premio Cavoretto** (steeple chase) — L. 2500, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 350 al secondo e L. 150 al terzo. Distanza metri 3800 circa. — 1. Siberian, kg. 71 1/2, ten. G. B. Chiodo - 2. Nol Gully, kg. 71 1/2, cap. F. Gallina - 3. Courmayeur, kg. 71 1/2, cap. E. Capasso - 4. Malga, kg. 66 1/2, F. M. Contri.

II. Ore 16 - **Premio Rocciamelone** — L. 3000, per cavalli di 2 anni, di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1000 circa. — 1. Dalina, kg. 50, Razza Oldaniga - 2. Nad, kg. 52, Razza Padana - 3. Luna, kg. 52, march. L. Corsini - 4. Calazzo, kg. 52, march. L. Corsini - 5. Patrizia, kg. 53, avv. M. Costanti - 6. Jarretière, kg. 53, sir Leo - 7. Rubinati, kg. 52, sir Leo.

III. Ore 16,30 - **Premio delle Tribune** (corsa a vendere) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1800 circa. — 1. Iberina, kg. 59, Vincentini Umberto - 2. Oderzo, kg. 53, G. Roccatagliata - 3. Lady Rowena, kg. 60, cav. Ball. Ruggero - 4. Opinius, kg. 47, cav. Casini - 5. Sanderino, kg. 64, march. L. Corsini - 6. Tasmania, kg. 49, marchese L. Corsini - 7. Vodil, kg. 50, ten. Massa - 8. Royal Accademy, kg. 58, ten. Fracassi - 9. Fontaine Madame, kg. 60, sir Sandro - 10. Bonney, kg. 62, sir Sandro - 11. Marace, kg. 53, ten. G. Belloni - 12. Sella, kg. 55, conte L. Guicciardini - 13. Preng-Ba, kg. 60, F. Turner - 14. Aladin IV, kg. 60, cap. F. Gallina.

IV. Ore 17 - **Premio Asti** — L. 4000, per cavalli di tre anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto la somma di L. 3000 (handicap ascendente e corse di vendita escluse). Sul premio L. 500 al secondo e L. 300 al terzo. Distanza metri 2000 circa. — 1. Oderzo, kg. 50, G. Roccatagliata - 2. Swiftbourg, kg. 47, Razza Oldaniga - 3. Rutilio, kg. 50, Razza di Besnate - 4. Coscano, kg. 48, Razza Padana - 5. Aliento, kg. 48, sir Leo - 6. Dilio, kg. 38, ten. Poschi Meuron - 7. San Serno, kg. 50 1/2, march. L. Corsini - 8. Tesmania, kg. 43, march. L. Corsini - 9. Gainsborough, kg. 57 1/2, sir Sandro.

V. Ore 17,30 - **Premio Dora** (handicap ascendente - allievi fantini) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3000. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1200 circa. — 1. Walluria, kg. 49, ten. Fracassi - 2. Capriolo, kg. 59 1/2, conte L. Guicciardini - 3. Latera, kg. 54 1/2, marchese L. Corsini - 4. Vodil, kg. 56, ten. Massa - 5. Fusco, kg. 45, cav. A. Santini - 6. Tiberio, kg. 48, F. M. Contri - 7. Fra Giacomo, kg. 46, avv. M. Costanti - 8. Turà, kg. 55, sir Leo - 9. Piense, kg. 61, Dino Philipson - 10. Margo, kg. 55, Gianelli Visconti - 11. Alarico, kg. 62 1/2, A. Ramazzotti - 12. Trincea Frasche, kg. 47, G. Roccatagliata.

VI. Ore 18 - **Premio Sansalvà** (corsa di siepi gentlemen riders che non abbiano mai vinto in corse ad ostacoli) — L. 2000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che non abbiano vinto dal 1.o gennaio 1919 una corsa d'ostacolo di L. 3000. Sul premio L. 250 al secondo e L. 150 al terzo. Distanza metri 3000 circa. — 1. Iberina, kg. 81, Vincentini Umberto - 2. Siberian, kg. 71, col. G. B. Chiodo - 3. Domoun, kg. 73, ten. Pansoja di Borio - 4. Jubilee Norae, kg. 70, cap. A. Grillo - 5. Gurvael, kg. 70, capitano C. di Ricaldone - 6. Cirenaica, kg. 71, col. Pastori - 7. Barbiano, kg. 76, ten. G. Cacciola - 8. Chiendent, kg. 62, sir Leo - 9. Nol Gully, kg. 80, cap. F. Gallina - 10. Malpensa, kg. 66, cap. A. Tanini.

I nostri favoriti

Premio Cavoretto: *Nol Gully*, Courmayeur.
Premio Roccianelone: *Patrizia*, Jarretière.
Premio delle Tribune: *Aladin IV*, Iberina, Royal Accademy.
Premio Asti: *Oderzo*, Rutilio.
Premio Dora: *Capriolo*, Trincea Frasche.
Premio Sansalvà: *Nol Gully*, Chiendent.

LAWN-TENNIS

I Campionati italiani 1919

Domani, lunedì, sul terreno del Lawn-Tennis Club, al Parco del Valentino, avranno inizio i Campionati italiani 1919, indetti dalla Federazione Italiana del Tennis. Le Gare comprendono quattro Campionati: 1.o Campionato italiano singolare uomini, 2.o Campionato italiano doppio uomini, 3.o Campionato italiano singolare signore, 4.o Campionato italiano doppio misto.

I detentori degli ultimi Campionati svoltisi nel 1914 sono i signori: conte Mino Balbi di Robecco, singolare uomini; M. Balbi, E. Sertorio, doppio uomini, contessa Rosa de Bellegarde, singolare signore; G. S. Proust, Giulia Perelli, doppio misto. Il Comitato del torneo è composto del Consiglio Direttivo della Federazione Italiana di Tennis, Consiglio Direttivo del Lawn-Tennis Club Torino, sig. Carlo Vitale, Tesoriere della Federazione Italiana Tennis, avv. Cesare Gozzi, «referee».

Riunione ginnico-militare alla Venaria

Alla Mandria della Venaria nel cortile del maneggio [illegible] ha luogo un'interessante riunione ginnico-militare organizzata dal 1.o gruppo artiglieria a cavallo, 7.a e 8.a batteria. Presenziavano alla riunione autorità civili e militari tra cui il comandante della Divisione di Torino, ed un eletto stuolo di invitati. Si svolsero gare ginnastiche, esercizi al galoppo delle due batterie, gare dei pesi, ed un caroselloriale [illegible] con interessanti prove di abilità di [illegible] cavalli, tra cui un gruppo di volti ed volteggi in sella.

I premi furono distribuiti dal generale Sonnaz.

TIRO AL VOLO

Con la partecipazione di 100 concorrenti si è con disputato il premio «Montenero» dotato di lire 800, Annunziando la gara, alla quale hanno preso parte i più noti tiratori d'Italia.

Ecco i risultati: Tiro di prova: divise fra i signori Levy, Picchetti, Tavallone, Penati, Sellone, Frizzoni, Menasci, Vacchi, Ballabio. — Tiro Montenero diviso fra i sigg. Cerbra, Rivera, Tyrc della Tessa, Amari, Menedighi, Inzafava, Indaler, A. Ferrero, Fantini, Cavalcaselle, Ajosa, Galletti, Grasselli, Fonio, Mazzasso, Vercelli, Garruzzi, Locatelli, Monaco, Bersani, Zambonelli, Boerio, Asti, Giusti, Scappuzzelli, Bossa Antonio.

Oggi, domenica alle ore 14 si disputerà il Premio Torino, con L. 1000 di dotazione.

Il prezzo del vino ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Il prezzo del vino sul nostro mercato, che è uno dei più apprezzati e frequentati del Piemonte, non tende affatto a diminuire; anzi, si è notato un sensibile aumento nelle recenti vendite che hanno fissato le seguenti cifre: Vino rosso comune di prima qualità, nuovo, in città, da L. 170 a L. 180 la 2.a qualità, da L. 175 a 180 al fenimento, e pelino qualità, da L. 195 a L. 195 la qualità, da L. 160 a 400 per ettolitro.

REATI E PENE

D'aula in aula

L'assolutoria di una guardia forestale — La generalola in buona [illegible] — Un episodio degli scioperi nel Novarese — La storia di un biglietto da mille.

(*Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino*)

Il Tribunale di Novara aveva condannato a 2 mesi di reclusione la guardia forestale di Malesco, Rosa Ettore, per corruzione. Lettere anonime avevano avvertito l'Ispettorato forestale che la guardia aveva illecitamente percepito 100 lire per condonare una contravvenzione a tale Scarpa Fiorenzo, che aveva assunto il taglio d'un bosco in quel Comune. Le indagini fatte portarono ad elevare accusa di corruzione contro l'agente e contro lo Scarpa. Questi affermava d'avere effettivamente sborsato la somma indicata, dietro invito del Scarpa, ma credendo di legittimamente transigere, come talvolta avviene, su regolare contravvenzione. Negava la guardia d'aver intascata la somma, e spiegava che se non elevò contravvenzione contro lo Scarpa, come gli aveva prima minacciato, fu perchè da competente autorità ebbe informazione che il bosco tagliato dallo Scarpa stesso non era soggetto a vincolo di conservazione delle matricine. Il Tribunale di Novara credette allo Scarpa, il quale a maggior prova portò a testimonianza il fatto che fece sborsare la metà della somma pagata al suo socio nell'impresa del taglio del bosco. E lo Scarpa fu assolto. Ora la Corte d'Appello ha assolto, per non aver commesso il fatto, anche la guardia, della quale si avevano dal resto le migliori informazioni, credendo però alla versione che essa ha dato.

Pres.: Iuro; P. M.: Muggia; difesa: avv. B. Sola; canc.: Farraluno.

***

La rigattiera Neirotti Giuseppa aveva commesso l'imprudenza — specialmente dato il suo mestiere — di ricevere in deposito da una sua amica un fagotto di oggetti di vestiario senza accertarsi della sua provenienza. Era questo il compenso d'una serie d'appropriazioni indebite, perchè l'amica, che riceveva da Ditte e Commissioni incarico di rattoppare, rammendare e confezionare abiti militari, se n'era trattenuta un certo numero per rivenderli per proprio conto. Per tali appropriazioni, in due processi seguiti nella stessa udienza, fu condannata rispettivamente ad un anno e 5 mesi e ad un anno e 2 mesi di reclusione. La Neirotti invece comparve tutta sbigottita e tremante dinanzi ai giudici, ai quali protestò la sua buona fede. Ed i giudici benignamente la credettero.

Difesa: avv. Pavesio.

***

Durante lo sciopero nelle campagne novaresi venivano tratte in arresto certe Porzio Pierina, Obiasi Maria, Forlini Maria e Gallo Giuseppa, perchè in regione di San Pietro Mosezzo recatesi con altre scioperanti in cascina per far cessare il lavoro, oltraggiarono un carabiniere ed un caporal maggiore di fanteria, minacciando di irrorarli non precisamente con dolcezza profumi. Accusate erano pure di avere usato violenza agli agenti per liberare un arrestato e di aver gridato: «Abbasso lo Stato! Viva la Repubblica». Però quest'ultimo addebito non fu mantenuto dal Tribunale di Novara, che giudicò le giovani donne scioperanti perchè non fu provato che esse avessero emesso grida sediziose. Per le altre imputazioni inflisse pene di un mese di reclusione. La Corte d'Appello, dinanzi alla quale però non comparvero le condannate, confermò la sentenza del tribunale di Novara.

Presidente: Beria — P. M.: avv. Muggia — Difesa: avv. Nobili — Canc. Zanobino.

***

Un capitano di cavalleria aveva consegnato ad un sergente per la mensa e per la paga mensili un biglietto da mille del Banco di Napoli. Il sergente non dispiegò neppure il biglietto e così come gli era stato dato dal capitano, credendolo un biglietto da cento, lo rimise al caporale cuoco perchè pagasse un certo Francesco Viano, della fornitura di patate che aveva fatto per lo squadrone. Il caporale prese il biglietto e così come gli era stato consegnato, senza verificarlo, si recò a pagare il Viano, che, a sua volta, senza accorgersi che era del valore di mille lire, lo diede ad un certo Pompeo Bianco, carbonaio, per lo sconto di una cambiale da cento lire. Il Bianco ebbe occhio anche per gli altri che non l'ebbero: s'accorse dell'errore ma si guardò bene dal farne avvertito il Viano. Pochi giorni dopo il capitano, per alcune altre spese, avendo chiesto al sergente dei biglietti di piccolo taglio, che dovrebbe avere avuto come resto del presso biglietto datogli, venne, con sua grande stupore, a sapere la sequela d'errori per quali era passato il pagamento del biglietto stesso. Si corse alla ricerca e si raggiunse il Bianco, il quale negò in modo assoluto d'aver avuto in sbaglio dal Viano mille lire invece di cento. Ma strano caso, ecco comparire un'altra denuncia che, mentre mette in rilievo la strana combinazione che pareva nel Bianco chi doveva sborsargli denaro ingannandosi dei biglietti sbagli... in favore del creditore, attestava della poco encomiabile consuetudine del Bianco stesso di restituire il mal ricevuto.

***

Tale Moriondo Domenico aveva comperato dal Bianco una cavalla, e nel pagamento — denunciava il Moriondo stesso — erroneamente diede un biglietto da 500 per 50, ed il Bianco, secondo la sua consuetudine, lo intascò senza dire altro. Ma quando gli imbastirono due procedure a suo carico, il carbonaio eluse e spergiurò di non aver avuto alcun biglietto di grosso taglio per isbaglio, nè dal Viano, nè dal Moriondo. Ma, mentre nel primo caso stavano a provare la denuncia le affermazioni concordi dei testimoni, nel secondo stava contro il Bianco stesso una frase a lui sfuggita imprudentemente quando disse ad un amico d'aver fatto una buona giornata vendendo la cavalla al Moriondo, perchè questi l'aveva pagata di più di quanto aveva creduto di aver sborsato. Fu condannato per questo dal Tribunale a 3 mesi di reclusione.

Presidente: Musola — P. M.: Adami — P. C.: avv. G. G. Garivio — Difesa: avv. R. Sola — Canc.: De Caroli.

Morto pel morso di una vipera

Savona, 31, notte.

Ad Eltera, paesello alpestre, in quel di Alassio Superiore, mentre il trentenne Ventosini Giuseppe si avvicinava ad una grossa pianta, per impossessarsi di un nido di uccellini, venne morso da una vipera al piede destro. Prontamente trasportato all'ospedale, cessava di vivere tra atroci spasimi.

Donna che dimentica soffre

Appendice della *Stampa* (40)

PADRE!

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

Giunse al palazzo senza sapere da qual via fosse venuto. Salì al suo appartamento, mise istintivamente alla porta del suo studio la catenella di sicurezza, che impediva di entrasse da lui, e si stese, vestito, sul letto, udendo ancora, in un mormorio simile a quello del mare sulla spiaggia, il cupo rumoreggiar della folla attorno al patibolo, e rivedendo, minacciante, terribile, la faccia pallida di Rambert, emergente sul collo lungo e nudo, da una camicia di cui il boia aveva tagliato il colletto.

CAPITOLO V.

Il piccolo Giacomo

Pasquale Arthez aveva appreso, come avevano appreso gli altri, che Natale Rambert, non avendo voluto ricorrere alla Cassazione, non aveva più da contare che su una grazia. Quella grazia non era venuta.

— Giustiziato! — pensava il dottore. — Sarà giustiziato! E suo figlio...

Anche il piccolo Giacomo inquietava il medico. Delle crisi bizzarre scuotevano da qualche giorno quella gracile macchina nervosa, e pareva a Pasquale che il piccino vivesse di una doppia vita, come se l'intelligenza, affinata, affilata dalla malattia di Giacomo, fosse informata di ciò che, laggiù, sopportava il padre.

— Fenomeno straziante di magnetismo — si diceva Arthez. — Quel poverino non sa nulla e indovina tutto. Strano caso e spaventevole.

Anch'egli si sentiva angosciato e come pugnalato di dolore.

— Quale lugubre cosa è la vita! I migliori, i più puri che cadono così macchiati! Rambert! Un'anima così elevata! C'è da disperare di tutto e di tutti!

La sera stessa in cui apprese che Natale non aveva più nulla a sperare, Pasquale Arthez ricevette a casa sua una visita inattesa. Il prete che alla Roquette aveva già visitato Rambert, venne a trovare il dottore, mandato dal condannato.

— Viene da parte di Natale? — domandò Arthez al sacerdote.

— Sissignore.

Pasquale si sentì stranamente commosso, come se una speranza gli tornasse improvvisamente. Pregò il suo servitore di andare a passeggiare un momento col piccolo Giacomo sul quai vicino. Il piccolo Giacomo era pallidissimo e il suo occhio brillante fissava ostinatamente la veste nera del prete.

— Perchè mi manda fuori, signor Arthez? — egli domandò.

— Per nulla. Ho bisogno di rimaner solo col signor abate, e tu hai bisogno d'aria, caro piccino. Ti farà bene uscire un poco. Hai sempre male al capo?

— Sempre.

Il bambino uscì, ma triste, colle labbra agitate da un leggero tremito nervoso e come indovinando che quel prete veniva per parlare di Natale.

— Il mio babbo! — pensava il poverino.

Pasquale Arthez voleva infatti che il piccolo Giacomo non udisse pronunciare il nome di Rambert. Avveniva in quel piccolo cervello qualche cosa di tragico: la febbre faceva battere le tempia incavate del bambino, che da qualche giorno pareva un vecchio.

— Ne sono spaventato — disse il medico al prete. — Se credessi alla divinazione, alla doppia vista, avrei qua un esempio, un caso singolare. Ma — egli aggiunse subito — ella viene per parlarmi del padre? Che dice Natale? Che vuole da me?

— Sono incaricato — disse lentamente il prete — di rimettervi una lettera chiusa, che Natale Rambert m'ha pregato di suggellare io stesso; ciò che ho fatto in sua presenza.

— Una lettera?

— Eccola — fece l'abate, porgendo al dottore una gran busta chiusa da un sigillo nero.

Pasquale guardò quella lettera, che aveva l'aspetto funebre delle lettere mortuarie.

— Una lettera chiusa?

— Che Natale ha potuto — mi disse — non so in qual modo, scrivere e nascondere agli occhi vigilanti dei guardiani. Una lettera scritta colla matita e che m'ha pregato di rimettervi.

Arthez lesse l'indirizzo: «*Al signor Pasquale Arthez, pel piccolo Giacomo, quando mio figlio avrà vent'anni*».

— Che significa ciò? — domandò il dottore poi che ebbe letto.

— Ciò significa — rispose il prete — che Natale Rambert ha qualche raccomandazione da fare a suo figlio...

— Qualche rivelazione, forse?

— Non so nulla. Natale Rambert mi ha fatto giurare di rimettere questa lettera, senza cercar di sapere ciò che contiene. Io lo faccio; e ho ancora una preghiera da rivolgerle.

— Una preghiera?

— Una preghiera o un ordine.

— Ed è?...

— Di dare, a me, la sua parola d'onore che non aprirà questa lettera avanti il ventesimo anno di Giacomo Rambert, quand'anche ella si sentisse morire, quand'anche chicchessia volesse costringerla d'aprirla!

Pallido, commosso, inquieto, Pasquale guardava la lettera che teneva fra le dita tremanti e si domandava se doveva prometterlo, perchè gli pareva che il segreto di Rambert, la spiegazione di quella caduta, di quella rovina, di quella infamia, dovesse essere lì.

— Natale — balbettò — mi domanda la mia parola d'onore?

— Egli sa che ella non ha mai fatto un giuramento senza mantenerlo, e le domanda di giurargli che rispetterà la sua ultima volontà.

— La sua ultima volontà! Quando s'ergerà il patibolo? Presto?... Domani forse?

— Non lo so; ma ho accettato di fare ciò che Rambert mi ha domandato. Mi dia, signor Arthez, la sua parola d'onore che aspetterà ad aprire quella lettera quando Giacomo Rambert avrà vent'anni.

— Ma, signor abate — esclamò Pasquale — se questa lettera contenesse la prova dell'innocenza di Rambert?

— La sua innocenza? Ha confessato — disse lentamente il prete. — Crederei piuttosto che sia la confessione del suo delitto che fa al figlio, il quale non può comprenderlo ora. E' a suo figlio che il disgraziato deve domandar perdono e assoluzione, perchè è lui che colpisce.

— Lo crede dunque, lei, colpevole? — domandò Arthez.

— Mi... — fece il prete.

Rinnovò la sua domanda con una certa solennità, come se il condannato fosse lì per ricordargli la promessa fatta.

— Mi prometta, dottore, che il segreto di questa lettera sarà rispettato da lei come lo è stato da me?

— Ancora una volta — esclamò Arthez — non ho alcun rimorso di non cercar di sapere che cosa contiene questa busta suggellata!

— Ho giurato davanti a Dio di non cercar d'indovinare nulla.

— Ebbene, sia — disse Arthez con gesto nervoso — le do la mia parola d'onore.

— Posso annunziare a Rambert?

— Può prometterlo.

— Egli sa — riprese il prete — che una sua promessa è sacra. Non c'è in tutta la sua vita nè una debolezza, nè una menzogna, nè un mancamento di fede.

— Ho fatto sempre, signor abate, ciò che mi è parso giusto e ciò che trovavo pericoloso di fare. Ecco tutto.

— Dottore — disse lentamente l'abate — ho l'onore di salutarla.

E accentuò con una specie di attenzione rispettosa la parola «onore».

Arthez lo accompagnò, inchinandosi, sino alla porta, e là, con commozione singolare:

— Signor abate — disse — su qual dubbio credete voi vieni? Mi pare che Rambert non sia colpevole.

— La misericordia di Dio è infinita — rispose il prete. — Ha il suo perdono pei miserabili e la sua gloria pei martiri.

Sulla soglia il sacerdote trovò il piccolo Giacomo che rientrava e che, livido, lo guardò senza proferir parola. Ma quando fu giunto presso ad Arthez, il bambino interrogò:

— Signor Arthez, non vengono, i preti, quando qualcuno sta per morire?

— Perchè mi domandi ciò, piccolo Giacomo?

— Perchè... perchè ho paura che mio babbo stia per morire... Morire!

E fermava la sua mente incerta, inquietamente svegliata, su quel pensiero confuso che sfugge al bambino, che non lo comprende, o che gli fa paura: la morte.

Arthez tentò di scuotere lo stato improvviso di prostrazione in cui cadeva il piccolo essere come trascinato in fondo d'un abisso, dal peso troppo grave delle sue fantasticherie.

— Giacomo! Giacomo!

Il bambino pareva svegliarsi da un sogno.

— A che pensi, piccolo Giacomo?

— Al babbo!

Ognuna di quelle risposte era come un colpo di coltello per Arthez.

Aveva messo nel cassetto del suo scrittoio la lettera dal sigillo nero lasciatagli dal prete; ma, per quanto rapidamente lo avesse fatto, il bambino aveva visto ed era rimasto tutto inquieto di quella larga macchia nera che gli ricordava i drappi mortuari appesi alle porte delle chiese.

Arthez lo fece andare a letto, poi uscì. Quella giornata d'aprile gli era parsa pesante come una giornata di luglio. Alla sera si sentiva stanco. Passeggiando, per respirare, si trovò appunto su quel ponte, il ponte di Austerlitz, dove il Lo giunto Rambert, miserabile, affamato, mendicante, s'era fermato. Macchinalmente, Arthez guardò l'acqua della Senna che correva con ondeggiamenti tristi, rischiarata dalla luce morente del crepuscolo. Delle grandi basche s'inoltravano lentamente, nere, col loro pilota sui davanti, in piedi, mentre un battello a vapore giungeva, lanciando il suo solco di fumo bigio, con due fanali rossi e uno verde che pareva ingrandirsi, fantastico.

Arthez lasciò di guardare il fiume e volse gli occhi verso Parigi, già illuminata, rumoreggiante.

— Ecco Parigi — egli pensò; — Parigi che vede tanti miserie, tante vergogne, tanti lutti! Parigi che canta, che ride, che apre i suoi teatri, i suoi balli, i suoi caffè; Parigi che non sa che l'ingiustizia veglia, che la povertà colpisce e falcia, che la morte passa, che s'ha fame, che s'ha solo, che si soffre, che si muore; Parigi che non sente che si versava sangue domani sul patibolo!

E gli parve che la grande città prendesse subitamente l'aspetto di luogo cupo, di luogo sinistro, dove si stesse per commettere un grande delitto. Quella massa di cose e di uomini gli faceva paura.

Pensava così quell'uomo che aveva dato al dovere tutta la sua vita, senza calcolare. La oscurità cresceva ed egli rimaneva là assorto nei suoi tristi pensieri.

L'arrivo al suo fianco di una donna che, come lui, colle mani appoggiate al parapetto di pietra, si fosse a guardare l'acqua corrente, la sensazione della presenza presso di sè di una specie di spettro immobile, lo scosse dalla sua meditazione.

Guardò quella donna giovane e ancora bella, ma pallida, turbata, cogli occhi incavati, coll'aria malaticcia, sofferente. Gli parve di conoscerla, di averla già veduta in qualche luogo. La luce di un fanale illuminava di profilo la faccia pallida, quasi livida, di lei che guardava scorrer l'acqua, come desiderosa di gettarsi là, nel lenzuolo freddo.

Sentendosi osservata, a sua volta ella alzò la testa, guardò il dottore, turbati, indietreggiò bruscamente come presa da paura, tremante.

— Lei, signor Arthez!

Udendosi nominare, Pasquale si avvicinò. Ella si addossò al parapetto di pietra come il contatto di quell'uomo raddoppiasse il suo terrore, e lui, riconoscendola, le prese le mani, che erano ardenti.

— E' lei, Marta? Non l'avevo riconosciuta — egli disse.

— Ah! gli è che sono molto mutata dall'ultima volta che m'ha veduta — fece Marta Hardy con voce rauca. — Non sono più la medesima, nè d'aspetto nè di cuore. Sono stata ammalata, molto ammalata... Non credevo che persona potesse come me potessero essere colpite da ciò, galoppante. Eppure è quella la mia malattia... Oh, lo so, lo sento, e me lo hanno anche detto... D'altronde ella lo deve vedere sul mio volto... Ma mi sta bene... Me lo sono meritato.

(Continua).

Il primato degli Italiani

Le parole di fede che i grandi spiriti rivolgono nelle ore di passione al loro popolo non muoiono mai. Può morire il contenuto del loro pensiero, legato alle circostanze che lo determinarono; arde perenne la fiamma che lo riscalda, e può, domani, in nuove ore dolorose, avvivare e riscaldare nuovi cuori. L'ideale politico che Vincenzo Gioberti vagheggiò e dipinse nel suo *Primato* dileguò subito, fin dai suoi primi rudi contatti con la realtà; l'autore stesso, che lo aveva con tanto ardore vagheggiato, con tanta maestria dipinto, ne scrisse la più ampia e più rigorosa critica, nel nuovo programma che propose al suo popolo con il *Rinnovamento civile d'Italia*. Alla Roma pontificale — dove il vicario di Pietro avrebbe dovuto sedere in tutta la maestà di «doge e gonfaloniere della Confederazione italiana, arbitro paterno e pacificatore d'Europa, erede ed ampliatore naturale e pacifico della grandezza latina» — sottentra la «nuova Roma» italica, dove il «sommo sacerdote» si riduce all'ufficio tutto spirituale di «apostolo pescatore». La Federazione italica si accentra nella egemonia piemontese. Il Piemonte diventa il fulcro della risurrezione d'Italia, il pensiero politico si concreta nel programma che fu poi del conte di Cavour. Ma la passione bruciante onde il povero prete esule si sollevò, nelle notti vigilate, alla visione di un'Italia additante all'Europa «i principii del vero, la forma del bello, l'esempio e la norma del bene operare e del sentire altamente», tanto ardor di passione non si spense più. Lontano dalla patria e con poca speranza di rivederla, il nobile esule portava la patria nel cuore. Non pensava, non amava, non sognava che l'Italia. L'amore per l'Italia addolciva le sue sventure, guidava la sua penna, sosteneva la stanchezza della sua vita. Sentiva vicino a sè «i retori «francesi rinfiammare» nei «compatrioti» «le ambizioni inique di Napoleone», e andar predicando «che la Francia è la donna delle Nazioni, destinata a signoreggiare colle idee e colle armi tutti i popoli della terra». Vedeva nettamente come ai nostri vicini si reputano tenerissimi della fratellanza e unanità universale, quando non è in loro potere di violarla a proprio vantaggio». Per lui fratellanza e uguaglianza erano realtà profonde dello spirito, non cencio da sbandierare a vantaggio della propria Nazione. E auspicava, commosso, il giorno «où il n'y aura plus d'inégalité réelle entre les individus et le peuples, à la réserve de celle qui résulte des talents et des mérites». Perciò, e perorando le prerogative d'influenza e di mezze che stimava convenire alla sua Patria», non contese «agli altri popoli» nessun campo «nell'amplo giro dei fatti e dei diritti civili»; affermò soltanto, e volle restaurato per la sua gente, quel primato che «si restringe all'ordine delle idee ideali». «Non una vana grandezza da sollecitare l'amor proprio di chi la possiede, ma un arduo e gravoso ministero conducevole a tutti»; primato insomma «di coltura e di gentilezza».

Perciò il libro ove il filosofo espresse codesti suoi sogni, come inebriò e trascinò ogni animo quando in Patria si aprì la prima volta alla speranza nella primavera sacra del suo Risorgimento, così si rilegge con commossa attenzione in questi giorni dolorosi, che l'Italia, dopo aver combattuto le più grandi battaglie e sostenuti i più gravi sacrifizi della sua storia, si vede contesa dalla cupida prepotenza altrui ogni suo più piccolo diritto. E bene a fatto Gustavo Balsamo Crivelli ad allestire di tal libro — nella Collezione di classici italiani che con tanta abilità egli dirige — una nuova edizione, più corretta, più maneggevole, più spedita di ogni altra. Il Balsamo è oggi il miglior conoscitore del Gioberti che vi sia in Italia; nessun punto della sua vita gli è ignoto, nessuna piega del suo spirito gli rimane celata. Non fa meraviglia dunque che nessuno prima di lui ci abbia saputo con tanta chiarezza illustrare la genesi del libro ch'egli pubblica. E non, come altri ha fatto, tessendo la storia del concetto del «Primato d'Italia» attraverso i secoli — ricerca del tutto esteriore, che riguarda la storia della coltura italiana, non il Gioberti, — ma mostrandoci tale origine nello svolgimento dello spirito stesso del filosofo. Il Balsamo è uno storico, non un filosofo; pur dalla sua introduzione, dagli abbozzi del Gioberti, dalle lettere che questi si scambiò con il Mamiani, risulta evidente tutto il processo onde il Gioberti arrivò al concetto informatore del suo libro. Il Gioberti fu uno spirito in fermentazione continua; la storia della sua anima è la storia d'una crisi perpetua, nè, di processo in processo, irrequietamente e rapidamente mutando, egli arrivò forse mai al pieno possesso di sè stesso. Ora, attraverso gli abbozzi e le lettere per la prima volta pubblicati dal Balsamo, si comprende come l'antico mazziniano sia potuto salire al concetto della federazione e della primazia teocratica dell'Italia; ci si dà ragione come l'uomo che «odiava le utopie» scrivesse, concedendo alle circostanze, il libro più utopistico che mai.

Ogni teoria di primato di un popolo sopra gli altri è utopistica e vuota, perchè antistorica. Non ci sono popoli eletti ed unti dal Signore; ma volta per volta un popolo si presenta sulla scena della storia ad affermare la propria superiorità in qualche forma dello spirito. E nessuno mai in tutte; nessuno in eterno. Anzi, quando un popolo pare salito al culmine della sua egemonia, forse in quel momento è già scoccata l'ora della sua decadenza. Esempio tragico, sotto ai nostri occhi, il popolo tedesco. Nel momento stesso che scriviamo, quando tutte le circostanze risolutive di un'immensa tragedia paiono aver assicurata sul mondo l'egemonia del popolo anglo-sassone, la divinità della storia sta nel mistero ond'essa avvolge per codesto punto il suo avvenire. E chi scruta lontano intravede già forme di dissoluzione. Perciò nessun popolo, per prostrato che sia, deve disperare del suo avvenire; nessuna gente, per in alto che la forza e la fortuna l'abbiano gettata, deve inorgoglire del proprio presente. Del resto nessun popolo mai rinnova la propria originalità e la propria forza rinchiudendosi in sè e sequestrandosi dalla vita internazionale. Nel nostro Risorgimento stesso il pensiero italiano non si rinnovò con il tenersi stretto — come gli raccomandavano — all'antica «sapienza italica», ma con l'aprirsi a tutte le correnti europee. E quanto è originale nel Gioberti stesso non viene dalla tradizione nostra, sì da Kant e da Hegel.

Chi voglia però sentire tutta la superiorità del pensiero del Gioberti sui pseudo scienziati che hanno dopo di lui costruito presso altri popoli altre teorie di primato, deve leggere l'alto discorso onde Arturo Farinelli proemiò — sono già dodici anni — al suo corso di letteratura tedesca nella nostra Università. Discorso che, esumato da una morta rivista, ora ricompare, riveduto e corretto, nel nuovo libro del geniale critico nostro. Il «Primato» del Gioberti era tutto religiosa spiritualità; la primazia di certi popoli si fondava per i nuovi sapienti sulla materialità e meccanicità della razza. E con la razza Taine e Gobineau in Francia, Bertels, Gumplowicz, Woltmann, Chamberlain, ed una folla di minori in Germania, credevano di spiegare la storia, darsi ragione dell'arte, discendere nei penetrali del genio. Non c'è aberrazione nella quale i «Rassenfanatiker» non siano caduti per dimostrare la superiorità dei purissimi, e quasi divini, Germani sopra gli altri popoli del mondo; non c'è follia onde non abbiano avvelenato l'anima del popolo tedesco. E Guglielmo II, improvvisatosi pastore, prendeva a volte gli spunti dei propri sermoni più che dalle sentenze della Bibbia dalle strampalerie di Houston Chamberlain, anglosassone diventato pangermanista. Il primato del popolo tedesco che nella Germania prostrata da Napoleone il Fichte aveva veduto, e, pur sotto la costrizione delle baionette francesi, aveva coraggiosamente affermato consistere nella più viva spiritualità del suo popolo di fronte ai Latini, veniva ora dai pangermanisti posto nella purezza del sangue e nella forma del cranio. Anche il pensiero si materializzava in Germania come s'era meccanicizzata la vita; e nella materialità e nella meccanicità si cela sempre la morte. Il Fichte aveva veduto nello spirito il principio creatore della vita, la fonte inesauribile di tutte le attività, di tutte le conquiste, di tutte le glorie; ora si poneva la forza nelle armi, e si scordava come anche le armi acquistano il loro valore dallo spirito onde le si impugna. Certo anch'egli, il filosofo, cascò in teutoniche esagerazioni; ma è sua gloria immortale l'aver sentito come un popolo non si rialza dalla sua abiezione politica se non rifà il proprio carattere; l'aver veduto in codesta restaurazione del vigore morale dell'uomo la missione della Germania, non per lei sola ma per tutta l'umanità. «Bisognava ricreare l'uomo: o rinnovarsi o perire. E per non perire bisognava riporre il principio dell'educazione nell'attività creatrice, cioè nella libertà, dello spirito».

Questo palpito dell'infinito e dell'eterno sentì potentemente in Fichte, leggendolo insieme con i suoi giovani, Arturo Farinelli. «Io non so immaginarmi un maestro che non sia ad un tempo educatore, plasmatore di anime, suscitatore di vita». E dal rivivimento delle idee fichtiane gli venne «come un'accensione nuova per la sua patria, lo stimolo alla conquista di altre verità spirituali». Non che egli volesse «rinnovare od emulare l'esempio di quelle arringhe, originali e fortissime»; ma sentì da esse una forza prepotente ad «aprire ed espandere» tutta l'abbondanza del suo «cuore». Ed «effusioni» infatti egli chiama codeste sue parole. Parole franche d'un uomo sincero, per il quale la vita non ha altro valore se non «per quel di eterno e di indistruttibile che rinchiude o sviluppa in sè»; d'un'anima angosciata per codesto sforzo penoso della società moderna «di materializzare la vita, invece di convergere ogni forza sugli unici valori spirituali». «Se dimentichiamo che la base del mondo è l'interiore, noi ci daremo invano a cercare forze, energie e valori; non afferreremo che una sembianza di vita; e ci parrà di tragittare come ombre». E le pagine più belle sono appunto quelle che escono al Farinelli dal profondo di codesta sua, se mi è permesso di così dire, romantica liricità. Egli si adegna contro ogni mummificazione dello spirito, onde la scuola si è abbassata ad officina di impiegati; si ribella contro ogni costrizione che impedisca il pieno svolgimento della vita spirituale; vorrebbe «annientare i registri cartacei, cresciuti smisuratamente col sudore vano e folle di tante burocrazie». Il meccanismo genera fatalmente viltà, ed il Farinelli prova nausea per ogni compromesso ed ogni viltà, specie quando si decori di un titolo accademico. Ai titoli, ai gradi, ad ogni ciarpame rettorico e burocratico bisogna opporre la serietà, la volontà creatrice dello spirito. Nel creare sta la gioia divina del vivere. Nel suo profondo immanentismo il F. sente il divino in tutto, ne prova come uno sgomento, e su su, sempre più alto, dall'individuo rinnovato in codesto approfondimento di se stesso, sale alla patria e da essa all'umanità. Così il critico di Herder ritorna là donde mosse negli anni giovanili il suo amplo volo per tutte le letterature d'Europa, e mentre celebra la nazione, vita e forza dell'individuo, non rinnega alcuno de' suoi primi superbi ideali. Un'unità indissolubile stringe le letterature di tutti i popoli; nessun ostacolo di barriere può dividere le nazioni.

Ma anche al Farinelli è toccata la stessa sorte che al suo Fichte e che al Gioberti. Dall'interiorità dell'uomo non deriva la Società delle Nazioni, come non deriva il primato per alcuna di esse. Fatti empirici e l'uno e l'altro indipendenti dal concetto filosofico da cui li si vorrebbe far derivare. E l'interiorizzazione come può praticamente acuirsi in idolatria del proprio io particolare, e diventare, in alcun popolo, ossessione imperialistica, così può, in qualche altro, ammorbidirsi e svaporare nel più languido e pigro umanitarismo. Redimere il mondo dalla materialità grettamente utilitaria del sec. XVIII fu l'alto officio del Fichte e del Gioberti; a redimerlo dal meccanesimo che l'aggrava nel fondo di ogni miseria si provano ora, con il Farinelli, tutti i più nobili spiriti. Ma le nazioni non si redimono se non pervengono prima alla coscienza di sè, cioè, non vi elaborano il loro passato per farne un elemento della nuova personalità che si vogliono foggiare e delle creazioni nuove che intendono di produrre. «Ora i raggi della luce divina — osserva bene Enrico Treitschke — appaiono solo infinitamente ritratti nei singoli popoli. Stolto sarebbe quel popolo il quale pensasse di raccoglierli in sè tutti; pur il credere di possederne almeno alcuno può essere spinta ad un popolo per fissare alle energie proprie, ideali concreti, cioè storici. E sotto questo aspetto anche nelle utopie di Fichte e di Gioberti risplende qualche lume di verità».

Così della storia del suo lontano ma glorioso passato il popolo italiano può, anche per un ideale dal passato in tutto diverso derivar forza per fermamente volere che l'Italia ritorni guida e modello alle altre genti nelle vie della civiltà. Può e deve attingere energia per preparare, con il lavoro quotidiano, quell'armonia fra pensiero ed azione, fra società e Stato, senza la quale non si può dare vera grandezza. E lavorando a tal fine è lecito aver fede che nell'ora del bisogno non mancheranno alle moltitudini i capi che loro convengono e che questa volta, purtroppo, esse non hanno trovato; non mancheranno alle opere che si devono compiere i grandi uomini i quali — direbbe il Croce — le sintetizzino nella loro mente e le dirigano nell'attuazione.

u. c.

VINCENZO GIOBERTI, *Del Primato morale e civile degli Italiani*. Introduzione e note di Gustavo Balsamo Crivelli. Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1919. (Collezione di classici italiani, v. 21). Primo v. L. 3.

ARTURO FARINELLI, *Franche parole alla mia nazione*. Con aggiunto il discorso: «L'umanità di Herder e il concetto della razza nella storia dello spirito». Torino, Bocca, 1919, L. 6.

***

Le Mie Prigioni. Memorie di SILVIO PELLICO, da Saluzzo. Con prefazione di Alessandro Luzio. Torino, Paravia, 1919, Lire 3.

Vincenzo Gioberti dedicò, com'è noto, il suo *Primato* a Silvio Pellico, e delle *Mie Prigioni* scrisse altamente con grande ammirazione. Ora l'editore Paravia ristampa con diligente cura il libro immortale, ed Alessandro Luzio gli premette una prefazione che non può passare inosservata. Degna in tutto dello storico del *Processo Pellico Maroncelli* e di *Antonio Salvotti e i processi del Ventuno*, essa nella brevità e concisione sua pone in luce le loro luce le circostanze nelle quali il libro fu composto e che ne spiegano gli scopi, i colori, i pregi e i difetti. Con mano maestra il Luzio mette in evidenza le «piccolezze di un grande impero, che, nelle atrocità di un assolutismo demente, si sono chiuse sotto gli occhi nostri con la definitiva, avvilente, stridente debacle dei microcefali Asburgo e del loro tristo Augustolo». E mostra come le *Mie Prigioni* oltre che per la loro virtù artistica, saranno perennemente raccomandabili e care per la fede consolatrice e la carità indulgente onde sono pervase». Sulla fede e sulla carità, anzi, lo storico scrive parole che provano tutta la religiosità inspiratrice del suo animo. Al libro, oltre l'accuratezza dell'edizione, danno pregio dieci illustrazioni, fra le quali spiccano non solo i bei ritratti, ma il facsimile della prima pagina dell'autografo, quello della lettera del Pellico ai giudici, e soprattutto d'un suo biglietto vergato col sangue.

MASSIMO D'AZEGLIO, *Racconti, Leggende, Ricordi della vita italiana*. Introduzione e note di Marcus De Rubris. Torino, Unione Tip. Ed., 1919. L. 3.

E un vecchio libro, ma alla generalità del pubblico italiano quasi ignoto, e che — pur dopo le stampe del Barbera — compare ora per la prima volta nella sua fedele originalità. Per aiutare Giuseppe Torelli — che la vendetta del Baltazzi aveva costretto ad abbandonare la *Gazzetta Ufficiale Piemontese* — Massimo D'Azeglio si rifece nel 1856, giornalista, e cominciò a scrivere nel nuovo giornale dell'amico — *Il Cronista* — codesti suoi *Racconti, Leggende, Ricordi della vita italiana*, che incontrarono subito tutta la più viva simpatia e le più liete accoglienze da parte del pubblico. «Nel ritrarre la prima volta le memorie della sua gioventù — scrive il Tabarrini — l'autore le tocca con una verità ed evidenza, e tocca certe finezze dell'arte, che forse mai ritrovò più tardi, quando queste narrazioni semplici divennero episodi di più gran quadro». E il Camerini notava come «questi minuti bozzetti rivelano una delle meno conosciute doti dell'ingegno del D'Azeglio e rendono l'immagine del suo conversare»: spiccano per «la bizzarria dell'umore», cioè per l'attitudine «del cogliere dalla vita cotidiana i tratti più singolari, atteggiandoli nel loro contrasto di piacevolezza e di dolore, del mettere in rilievo i caratteri più spiccati e più curiosi, del ben narrare gli aneddoti e i motti più vari». Ripubblicati dopo la morte dell'autore dal Tabarrini furono introdotti in essi tante mutazioni di parole e perfino di frasi, furono deturpati da tante incoerenze, che questa si può considerare come la prima vera edizione, ed è merito del De Rubris l'averla con intelligente e degna curata, com'è sua la buona prefazione.

I policemen londinesi minacciano lo sciopero

Il Gran "Derby,, sospeso?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 31, notte.

Londra è minacciata da un nuovo sciopero dei *policemen*, che questa volta viene organizzato sopra vasta scala e con l'intenzione di farlo durare fino alla vittoria completa dei partecipanti. I *policemen* di Londra hanno sollevato molte lamentele verso l'Amministrazione della Polizia metropolitana e siccome non sono riusciti ad ottenere una completa soddisfazione nei riguardi dei salari e della organizzazione disciplinare, essi hanno fondata una *Trade-Union*, la quale pretende di essere riconosciuta dal Ministero dell'Interno e dal Capo della polizia, col pretesto che le forze della metropolitana non formano un Corpo militare e, quindi, i componenti hanno diritto ad associarsi come meglio credono, e parlare all'Amministrazione e alla Direzione della organizzazione. Contro questa tesi, il ministro dell'Interno e il Commissario di polizia oppongono che se le forze metropolitane non sono forze militari nel vero senso della parola, i *policemen* non sono neppure lavoratori industriali, quindi non hanno diritto ad organizzarsi in *Trade-Unions*, in leghe od in altre associazioni dello stesso genere. Questa non è però l'opinione dei *policemen*, i quali hanno partecipato ad un *referendum* segreto per decidere se debbano scioperare per ottenere il completo riconoscimento della loro unione. Il risultato del *referendum* sarà comunicato domenica nel grande comizio dei *policemen* in Hyde-Park, dove saranno prese le decisioni intorno al proseguimento dell'agitazione. Siccome il Sottosegretario al Ministero degli Interni ha accusato l'unione dei *policemen* di essere formata da individui espulsi dalle forze metropolitane e da alcuni agitatori bolscevisti, i *policemen* hanno deciso di recarsi pubblicamente a comizio dalle rispettive stazioni urbane con la banda in testa, le bandiere al vento e scritte nubifiali annuncianti i loro propositi. Se lo sciopero sarà dichiarato, Londra dovrà passare attraverso una difficoltosissima crisi che implica, non solo la sicurezza pubblica, ma la disorganizzazione intera del traffico.

Il Governo ha completamente compreso la difficoltà della situazione e ha fatto pubblicare in tutte le stazioni di polizia un ordine del giorno col quale si avvertono gli agenti che qualsiasi [illegible] dal servizio [illegible] sarà punita con l'immediata destituzione e colla perdita di tutti i diritti di anzianità e di pensione. Nello stesso tempo però ha reso noto, per mezzo della stampa, che le condizioni dei salari saranno notevolmente migliorate non appena i lavori della Commissione nominata parecchi mesi addietro per investigare in riguardo, saranno terminati, cioè entro un brevissimo termine di tempo. Perfino i laburisti sembrano preoccupati della possibilità dello sciopero dei *policemen*, tanto che i loro principali uomini esercitano tutte le possibili pressioni sopra l'animo degli agenti per evitare il conflitto con l'autorità, il quale sarebbe inevitabile se lo sciopero venisse dichiarato. Parecchi deputati hanno offerta la loro mediazione fra il Governo e i *policemen*, ma tanto il ministro degli interni, quanto il commissario di polizia hanno dichiarato di non volere e di non poter recedere dalla posizione assunta, poichè la futura disciplina dell'intera polizia sarebbe compromessa in modo irrimediabile. I giornali sono unanimi nel dichiarare che i *policemen* hanno perdute le simpatie del pubblico e che lo sciopero renderebbe impossibili le amichevoli relazioni che finora sono esistite fra i *policemen* e la popolazione della grande città. Questa ha diritto di fare assegnamento sulla protezione da parte della polizia e non può tollerare che i *policemen* assumano un atteggiamento ribelle all'autorità. Alcuni deplorano anche che lo sciopero minacciato dai *policemen* possa coincidere con le corse dei cavalli del *Derby*, che dovrebbe avere luogo mercoledì prossimo e che è la prima grande corsa del genere del dopo guerra e per assistere al quale l'intera popolazione di Londra si prepara alla più grande scampagnata che si sia mai organizzata in simili circostanze.

Vico M. Prati.

Landru "sergente,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Da un esame compiuto sui frammenti di ossa umane rinvenuti nella Villa di Gerbais, è risultato che appartengono ad altre persone, oltre alle vittime già identificate. Le ossa sono state segate, e siccome nella casa di Landru si sono rinvenute parecchie seghe per metallo, si procederà ad un attento esame per scoprirvi eventualmente qualche difetto di cui si potrebbero trovare le tracce nel solco visibile sulle ossa stesse.

Il *Journal* ha intervistato un commilitone del Bartableu di Gerbais, il quale afferma che, incorporato insieme nell'87.o regg. fanteria a Saint Quintin, visse in buona amicizia con lui. Landru, allora, era dolce e tranquillo, servizievole. Riusciva simpatico a tutti. Allievo caporale, era il migliore della squadra; raggiunse poi il grado di sergente e fu un sottufficiale ottimo. Non fece un biglietto di punizione durante tutto il servizio. Riformato in seguito ad insolazione Landru, allo scoppio della guerra, non fu ritenuto idoneo al servizio militare.

C.

Knoeller rifiuta la grazia

Parigi, 31, notte.

Il russo Knoeller, condannato a sei mesi di carcere per avere sparato due colpi di rivoltella innanzi all'Eliseo in segno di protesta contro l'intervento delle Potenze in Russia, ha rifiutato la grazia concessagli dal Presidente della Repubblica, pretendendo, in preda a grande esaltazione, che lo si volesse inviare in un campo di concentrazione ed esigendo libertà piena e completa. Il suo rifiuto avendolo posto in una condizione speciale, il Knoeller è stato tolto dal quartiere politico del carcere della Santé e messo al regime di diritto comune.

Una riunione a Genova per la elettrificazione della Genova-Ovada-Asti

Genova, 31, notte.

Per iniziativa del cav. Attilio Bagnara si riunirono oggi nella sede della Camera di commercio i rappresentanti dei Comuni serviti dal la linea ferroviaria Genova-Ovada-Asti e dal raccordo Ovada-Alessandria, allo scopo di propugnare presso le Autorità centrali l'urgente elettrificazione di detta linea. Il cav. Bagnara ricordò l'opportunità dell'elettrificazione della linea Genova-Ovada-Asti e raccordo Ovada-Alessandria. L'avv. Torelli, per il Comune di Nizza Monferrato, presenta il seguente ordine del giorno: «I sindaci dei Comuni interessati per l'elettrificazione della linea Genova-Ovada-Acqui-Nizza Monferrato-Asti con il raccordo Ovada-Alessandria, riuniti in assemblea presso la Camera di commercio di Genova rappresentata dai comm. Zaccaria Oberti e con il concorso del cav. Bagnara consigliere, mentre con ordine del giorno a parte insiste presso il Governo per la sollecita azione dell'opera, ritenuto — poichè si tratta di servizi ferroviari — che tutti i paesi della plaga vitifera compresi sulla linea Genova-Ovada-Asti si lagnano che attualmente possono usufruire di un solo treno al giorno nel pomeriggio per recarsi a Genova, fatti che il treno del mattino, che parte da Asti alle 7 ed arriva ad Acqui, ivi fermando, prosegua per Genova per rendere possibile l'andata e ritorno nello stesso giorno». Il cav. Bagnara concreta nel seguente ordine del giorno i voti dei convenuti: «I sindaci dei Comuni serviti dalla linea Genova-Acqui-Ovada-Asti e dal raccordo Ovada-Alessandria, riuniti in assemblea presso la Camera di commercio di Genova, ritenuto necessario di provvedere alla elettrificazione della accennata linea per ottenerne l'utilizzazione in rapporto alle esigenze del movimento e del traffico tra Genova ed il Piemonte, rinnovano istanza perchè tale elettrificazione sia prontamente attuata e delegano un Comitato esecutivo di tener viva l'agitazione per il conseguimento di questo scopo di interesse nazionale». Questo ordine del giorno fu votato alla unanimità.

Per gli studenti militari

Roma, 31, mattino.

L'on. Berenini, al fine di estendere a tutti gli studenti militari le agevolazioni per essi appositamente concesse, ha disposto che agli studenti militari, ai quali dal Ministero o dalle Autorità accademiche sia stata rifiutata l'accettazione delle domande per scadenza di termini, o che facciano domanda entro l'anno accademico corrente, possa essere accordata la iscrizione e l'immatricolazione retroattiva alla Regia Università.

Il successo di "Glauco,,

Roma, 31, mattino.

Iersera al Teatro Argentina la Compagnia drammatica, diretta da Virgilio Talli, ha rappresentato per la prima volta in Italia la tragedia in 3 atti in prosa «Glauco», di Luigi E. Morselli. Il successo fu grande, quale da parecchi anni un'opera teatrale non aveva riportato in Italia. Vi furono sei chiamate al primo atto, sette al secondo e sei al terzo. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu ad ogni atto ripetutamente chiamato alla ribalta, prima cogli artisti e poi da solo; alla fine dello spettacolo venne fatto segno a grandi ovazioni. Il primo atto si svolge sul litorale siculo. Glauco, pescatore povero, si sente l'anima di un dio e parte per lontani lidi in cerca di avventure e di gloria, lasciando Scilla, umile figlia di un pastore, dalla quale è riamato. Il secondo atto si svolge nella dimora incantata di Circe. La nave di Glauco, divenuto re, approda all'isola leggendaria. Circe tenta di soggiogare col suo fascino Glauco, il quale resiste all'incantesimo e fugge dall'isola, mentre Circe, innamorata di lui, si vendica spezzando le fila della vita di Scilla. L'ultimo atto si svolge, come il primo, sul litorale siculo; Glauco, ritornato, va alla ricerca di Scilla per farne la sua sposa felice, ma Scilla, alla quale Circe aveva spezzato il destino, si è gettata in mare perchè Glauco non ritornava; il cadavere di Scilla viene ripescato al suo cospetto. Glauco si dispera e in un impeto di disperazione ordina agli uomini della sua nave di legarlo insieme alla Scilla con la catena dell'àncora, e gettarlo in mare. Così avviene. Il lavoro si chiude. L'esecuzione da parte di Annibale Betrone (Glauco), Maria Melato (Circe) e Valsecchi (Scilla) fu ottima. Molto appropriata la messa in scena. Alla ribalta fu chiamato anche Virgilio Talli, che sapientemente ha diretto la messa in scena del lavoro, che avrà molte repliche.

Il suicidio di una scrittrice francese

Parigi, 31.

La signorina Luciana Marlaines, che quantunque giovane si era già fatta favorevolmente conoscere nei circoli letterari sotto lo pseudonimo di Jeanne Marais, quale scrittrice di romanzi, si è uccisa nella propria camera asfissiandosi col gas illuminante. Rinvenuta moribonda, cessava di vivere dopo pochi momenti. Il suo ultimo romanzo, «La nièce de l'oncle Sam», pubblicato pochi giorni sono, aveva incontrato un grande successo. Si ignorano le cause del triste passo.

C.

Monsignor Cerretti giunto a Parigi

Parigi, 31, notte.

Mons. Cerretti, segretario agli Affari ecclesiastici straordinari, incaricato dal Vaticano di regolare diverse questioni concernenti le Missioni, la Palestina ed il concordato per l'Alsazia-Lorena, è giunto a Parigi.

Giornali e Riviste

Artisti autentici, professionisti della stecca, del bulino e del pennello, architetti e disegnatori sono stati conquistati dalla malia della scena muta, dal conseguente largo guadagno sicuro, dal sorriso, sempre enigmatico, e dallo sguardo, sempre fatale, delle dive belle, eleganti e colte. Tutte le attrici del cine sono belle, colte ed eleganti. Non ci sono eccezioni. A Torino, qualche anno fa, seguendo la moda dei poeti (poveri Gozzano e Oxilia, voi ci pensaste!), ci fu un grande esodo di artisti verso gli *hangars* assolati, dove si *girano* le più grandi diavolerie. Il regno dell'Assurdità e dell'Effimero ebbe suoi cittadini molti artisti. Si confusero tra comparse, stracci e cartapesta. Pochi, a dir il vero, resistono a così strana vita, piena di urli, di fischi, di smorfie e di orpelli. E furono scenografi, stuccatori, cartellonisti, *metteurs en scène*. Il pittore Garizzo, acquafortista elegante, c'è restato ed è ora lo storiografo dell'arte muta, il biografo delle attrici... Passarono — e qualcuno c'è ancora — il Bonfanti, pittore della vecchia scuola e della vecchia guardia, lo scultore Sagliano, costretto — dopo aver modellato la statua di Sant'Anselmo — a mollar su gruppi greci, edizioni, canovinani, con furia esternante; Michelangelo Monti, Ganda, il Grande, umorista violento; Giovanni Riva, ritrattista delle dive più languide e più raffinate, autore di quel massiccio Maciste, gioia e delizia di tanta gente, che sta sulla porta delle sale quando lavora *lui*. E a Roma consacrano o han consacrato la loro arte al cinema, tra gli altri, Duilio Cambellotti e l'Innocenti; ora — annunzia la rivista *In Penombra* — lavora per cine lo scultore Biagini. E' uno dei pochi valenti animalisti italiani. Dopo la morte di Giuseppe Grandi, che modellava le aquile vive e il leone *famoso* dal vero, e del povero Rembrand Bugatti, le bestie di bronzo o di sasso hanno disertato quasi completamente le mostre. Troubetzkoy non si sa dove sia e non si vedono più i suoi lupi e le sue cagne. Dov'è Brozzi? Le sue belle targhette un po' stilizzate si vedono ormai di raro... Anche i cani di Biscarra sono scappati... Il Biagini è un bel tipo. Preferisce modellare il muso di un bouledog anzichè il volto di una bella dama, uno scimmione pensante, piuttosto che il volto sbarbato di un giovane bello, dalla cravatta stupenda e dal cervello pieno di suppa. Biagini per sette anni — compresi i quattro di pensionato — schizzò, disegnò, modellò al Giardino zoologico di Parigi. Quando lo scultore arrivava, le belve, che lo conoscevano, si mettevano in posa. Ma il Biagini le lasciava muovere, le ritraeva in movimento. Ha messo insieme un'arca di Noè di disegni personalissimi; il canguro e la tigre, l'elefante e lo struzzo, la zebra e il leone sono stati ritratti da lui alla perfezione. Sembrano più veri del vero. Egli possiede la plastica della belva. E, non contento, ha studiato nei musei le fantastiche anatomie dei mostri antidiluviani.

***

Da alcune notizie raccolte nei manoscritti di Leonardo da Vinci si può sicuramente concludere che non solo egli fu teorico della musica, ma anche compositore di musica e maestro. E' probabile che egli abbia conosciuto i sistemi musicali di Pitagora, Tolomeo ed Aristosseno, almeno attraverso Boezio, da lui frequentemente citato. Non poco deve aver appreso dal Gaforì, che si trovava alla Corte di Lodovico il Moro in Milano nei medesimi anni in cui vi lavorò Leonardo. Questi condusse a Milano due allievi: il Masini, cui insegnava meccanica, ed Atalante Migliorotti, cui aveva insegnato musica. Si sa che, da giovanetto, terminata la scuola dell'abbaco, passava lunghe ore a studiare musica ed a suonare la lira, «onde sopra a questa cantò poi divinamente all'improvviso». Pare darsi — argomenta il *Nuovo Giornale* — che di Leonardo sia stata la musica per la rappresentazione del *Paradiso*, offerta da Lodovico il Moro al nipote Gian Galeazzo, che andava sposo con Isabella d'Aragona. In quanto a studi acustici, si rammenta che nel manoscritto vinciano del Museo Britannico si trova una ricca serie di studi, corredati di disegni, intorno al perfezionamento del monocordo, consistente in una tabella di risonanza ed una corda vibrante, sulla quale Leonardo, prima dello Zarlino, aveva osservato le leggi della risonanza armonica. Nè qui si arrestano le sue esperienze: sostituisce alle tabelle prima un tamburo dalle corde più o meno tirate, poi una serie di timpani o bicchieri di varia dimensione, che danno vari suoni e formano, scrisse Leonardo, un «circolo musicale». Importantissimo è un disegno che reca la nota: «Tamburo di teghe fregate da rote di molle», e che anticipa la famosa ruota dello Stewart, destinata all'analisi dei suoni.

***

Vive ancora a Genova e parla sempre il nativo dialetto piemontese Giuseppe Stefano Gabetti, nipote dell'autore della «Marcia Reale», ha settantaquattro anni; è dilettante musicista ed attualmente insegna legatoria di libri nella Scuola civica autonoma della capitale ligure. Ha raccontato ad un collaboratore del *Popolo Romano* la... nascita della famosa marcia, correggendo alcuni dati leggendari, diffusi da giornali e da riviste. Nel 1831 suo zio Giuseppe Gabetti era sottufficiale-maestro della Banda musicale nel reggimento granatieri «Piemonte Reale». Avendo mancato di rispetto ad un capitano, venne ordinato alla sala di disciplina. Trovandosi tutto solo — come Jacopone da Todi, — per ingannare il tempo scrisse una marcia, raccomandando poi al suo caporale di musica di principiarne le prove e quindi farla eseguire alla prossima domenica. Il caporale la trovò magnifica e pensò invece di farla eseguire all'arrivo del re Carlo Alberto. Quando questi giunse in piazza d'Armi, all'udire la nuova marcia, con accompagnamento dei tamburi e fanfara, chiese chi ne fosse l'autore e, saputo che questi trovavasi in sala di disciplina, gli fece ordinare di presentarsi all'istante alla rivista. Appena giunto, il Re chiese al Gabetti se la nuova marcia fosse una sua composizione o se l'avesse scritta per quella solenne circostanza. Avendo il Gabetti risposto affermativamente, il Re gli pose la mano sulla spalla e gli disse: «Da questo momento ti faccio cavaliere, e finchè Casa Savoia regnerà la Marcia Reale resterà!». L'ordine fu eseguito. Il Gabetti, avendo finito la sua ferma, rimase per qualche tempo in Torino come maestro direttore dei balli al Teatro Regio.

***

In Inghilterra hanno celebrato il 24 maggio scorso il primo centenario della nascita della Regina Vittoria. E i giornali hanno messo in luce, ancora una volta, il valore politico veramente eccezionale di colei che resse le sorti del Regno Unito, delle Indie e dei Dominions. Ma Vittoria d'Inghilterra non fu solamente una potente regina, fu una donna pratica, piena d'attenzione per i figli. A tutti insegnò l'amore alla casa, alla campagna, al risparmio. Ma la sua parsimonia non fu imitata sempre, specialmente dal Principe di Galles, che fu un principe dispendioso prima di essere un saggio Sovrano. La rivista «Les Annales» dice che la Regina Vittoria amministrava personalmente non soltanto gli undici milioni della lista civile, ma anche il patrimonio familiare. Alla sua morte la fortuna privata lasciata dalla Regina si calcolata superiore ai 750 milioni di franchi, senza contare circa 50 milioni nel vasellame d'oro e d'argento che si trova nelle verrière e nei saloni di Windsor, d'Osborne e di Balmoral. Metodica, serena sempre, la Regina Vittoria fu un'ottima cuoca; ella sapeva inoltre ricamare e cucire come una sarta. Ella confezionò quasi tutti i corredini per i suoi figli. Il suo libro di memorie, manoscritto, rivela più un'anima materna che un'anima regale.

***

Simile alla famosa «Tugendbund» (Lega della virtù), fondata dopo la giornata di Jena, una Società segreta è stata fondata nella zona germanica ora presidiata da truppe americane. (Gli americani sono — specialmente gli americani... italiani — bei giovani gagliardi e sentimentali). La sede centrale della Società è a Neuwied. Le sue finalità sono ben precise: mettere all'indice, additare allo sprezzo tutte le Gretchens che flirtano e... peggio coi soldati oltreoceanici. La Presidenza della Società virtuosa sta compilando una specie di lista nera, dove i nomi delle infedeli saranno inscritti perchè i tedeschi, futuri fidanzati eventuali, ne sappiano i precedenti. La Società ha diramato — dice la *Victoire* — una circolare riservatissima, dove, fra l'altro, si legge: «E' assolutamente indecente che ci siano donne pronte a vendere i loro principî morali e la loro virtù teutonica per un pezzo di cioccolata (sic). D'ora in avanti queste donne saranno escluse da tutte le riunioni pubbliche. Saranno diffuse a suo tempo le liste dalle quali i giovani tedeschi apprenderanno le gesta delle infedeli dell'amore e della patria, le quali si sono lasciate conquistare dagli ufficiali e dagli uomini di truppa venuti dall'America».

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

MOVIMENTO OPERAIO

La vertenza dei tessili

Il comizio di ieri

Alle 16 di ieri, oltre duemila operai tessili, in gran parte donne e ragazze, si riunirono a Comizio nel salone sotterraneo della Camera del lavoro, stipandolo in modo da rendere l'aria irrespirabile. Il segretario del Sindacato, Bertola, prende la parola e si accinge a spiegare ai presenti quello che definisce l'equivoco avvenuto in questi giorni circa il mancato accordo fra industriali ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie. Prima però espone che essendo stato il giorno prima a Biella potè constatare che il proletariato tutto dell'industre regione è, più che mai, compatto e deciso ad ottenere vittoria. Dice che il grande spiegamento di forze impiegato a protezione degli industriali e ad intimorire gli operai, non potrà mai raggiungere tale scopo, giacchè le energie della massa lavoratrice biellese, sorrette dalla convinzione di lottare per una giusta causa, sono formidabili. Passando a trattare del noto colloquio dell'avv. Olivetti con Bianchi della Confederazione del lavoro, spiega come nessuno dei due avesse mandato di stipulare accordi, e che lo schema di transazione, proposto, con l'intervento del prefetto, venne subito svalorizzato dal Bianchi, il quale aveva dichiarato in precedenza che esso avrebbe dovuto essere, ad ogni modo, sottoposto al giudizio degli operai.

Proseguendo, l'oratore soggiunge che gli operai si chiedono come, dopo i sanguinosi sacrifici durati per quattro anni di guerra, la classe padronale lattiera, che dalla guerra ritrasse pingui guadagni, possa così ostinatamente negare quelle lievi concessioni che il proletariato, sospinto dagli incalzanti bisogni, richiede e pretende. Il Bertola conclude col rilevare che la lotta attuale che ferve nel Biellese ed a Torino non verte sulle non gravi divergenze di orario e di tariffa, ma che il ceto industriale mira a fiaccare la organizzazioni operaie. Da ciò la necessità — esclama — che tutto il proletariato, di tutte le categorie, ove se ne presenti il bisogno, sappia difendere con ogni energia e con ogni sacrifizio le conquiste inalienabili che l'organizzazione ha raggiunto. Grandi applausi e grida di consenso salutano la fine del discorso.

Parla quindi la signorina Gina Corso, la quale, con grande chiarezza e con molta energia, difende le maestranze tessili dall'accusa, che loro viene lanciata dagli industriali, di pretese smoderate. Constata come durante la guerra gli operai e le operaie si sottoposero ad orari e fatiche durissime, non ritraendo da questo eccezionale prestazione che il puro necessario per sostentare le famiglie private dei capi, che erano alle armi a difendere una causa che non era la loro. Dice che troppe ragioni di giustizia militano a favore degli operai perchè si possa dubitare della vittoria, e termina inneggiando alla forza dell'organizzazione, la sola che consente ai lavoratori di affrontare e vincere le battaglie per la loro emancipazione. Una nutrita salva di battimani corona l'efficace parola della giovane organizzatrice.

La dimostrazione

Dopo il discorso della Corso, l'assemblea delibera che una Commissione si rechi dal prefetto per rinnovare l'espressione del fermo proposito della massa di ottenere giustizia. Ma tutti i presenti vogliono accompagnare la Commissione e, parte per via Bertola, parte per via Pietro Micca, i comizianti si avviano in piazza Castello, dove occupano il porticato degli uffici prefettizi. Il segretario Bertola e la signorina Corso salgono dal prefetto, e gli espongono la situazione. Confermano che il concordato del 23 marzo non può più essere considerato valido, manifestano la piena, completa solidarietà dei tessili di Torino coi compagni del Biellese e chiedono che venga fatta ragione alle giuste domande delle maestranze. Il prefetto, comm. Taddei, risponde che è perfettamente al corrente dei termini della vertenza e che domani, nel colloquio già fissato col Galli, segretario generale della Federazione italiana tessile, si cercherà di trovare il mezzo per spianare la via ad un accordo.

La Commissione ridiscende nella piazza e riferisce al chiacchierino stuolo, che riempie il portico, l'esito del colloquio, invitando tutti al Comizio di lunedì sera, dove sarà fatto conoscere il risultato del convegno di oggi. Quindi Bertola esorta i presenti a sciogliersi in perfetta calma e serenità, ciò che viene fatto, senza dar luogo al menomo incidente. Per il servizio d'ordine era intervenuto il questore comm. Mori coi funzionari avv. Palma, Alloatti, Piccione e Vercelli.

Fra i pasticceri ed i confettieri

Ha avuto luogo un'adunanza di confettieri, pasticcieri e commessi per trattare delle questioni economiche che interessano la categoria. Dopo ampia discussione l'assemblea deliberò di dare mandato alla Commissione esecutiva di presentare al più presto ai principali il memoriale che venne già approvato in una precedente riunione. Dopo di ciò i convenuti trattarono la questione dell'ufficio consorziale di collocamento ed approvarono la relazione che in proposito fece Costantino, rappresentante della categoria.

Protesta delle avventizie postelegrafiche

Nella locale Sezione della Federazione si sono riunite numerosissime le avventizie postelegrafiche per protestare contro una disposizione ministeriale colla quale si verrebbe a diminuire loro l'indennità [illegible]. [illegible] il ministro [illegible]. «Avventizie postelegrafiche riunite locale Sezione federale presa visione disposizione ministeriale [illegible] [illegible] constatano prime [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattamento agenti ruolo».

Assemblea di muratori

I soci del Sindacato edile di Torino hanno tenuto ieri sera un'assemblea sotto la presidenza di Moseo. L'on. Quaglino, reduce da una visita al suo Collegio, ove è in corso lo sciopero generale in seguito alla vertenza dei tessili, e perciò visibilmente affaticato, riferisce intorno alle ultime proposte dei costruttori torinesi. Esordisce dicendo che dovendosi questa sera prendere deliberazioni importanti l'organizzazione ha reputato opportuno convocare l'assemblea degli inscritti. Ricorda come al 1.o aprile i capimastri avessero offerto agli operai la tenue mercede di L. 0,675 soggiungendo di essere disposti ad arrotondare la cifra ad una lira. A quell'epoca a Milano era già stato stipulato il contratto in base a 1,50, perciò tali offerte non potevano essere, e non furono, accettate. In seguito, mediante l'intervento del prefetto, i costruttori elevarono la cifra a 1,25, ancora di troppo inferiore alle mercedi conquistate in tutti gli altri centri d'Italia, di importanza uguale a Torino. Frattanto le categorie collaterali, dei marmisti e dei decoratori conquistarono la paga oraria di L. 1,50. Di fronte a questa nuova situazione di fatto gli imprenditori capirono che non potevano più negare uguale mercede ai muratori e decisero di accordare anch'essi la paga oraria di 1,50, colla riserva però, di corrispondere soltanto 1,30 agli «anziani», come essi li volevano chiamare. La Federazione invece volle che fosse precisato che, nel caso di accettazione di questa sotto-categoria, essa fosse limitata ai soli vecchi e inabili non più in grado di lavorare in fabbrica, ma adibiti unicamente alla manutenzione. Ora l'assemblea ha dinanzi a sè due vie: o dare mandato alla Commissione di trattare coi padroni sulle basi di queste offerte, o proclamare lo sciopero. Egli invita perciò i presenti a ponderare con serenità e obbiettività i termini del problema e deliberare con perfetta coscienza.

Aperta la discussione, vi partecipano, non sempre ordinatamente, parecchi dei presenti, qualcuno dei quali sostiene l'opportunità di proclamare lo sciopero giudicando già fin troppo modeste le domande che la massa ha avanzato col Memoriale. Altri vorrebbero maggiori garanzie sull'equa applicazione della parte che riguarda la categoria a 1,35, allo scopo di evitare soprusi. L'on. Quaglino, parla per ultimo e risponde ai vari oratori, dando spiegazioni ed assicurazioni, dopo di che l'assemblea, mediante votazione per alzata di mano, dà mandato alla Commissione di trattare in base a quanto l'on. Quaglino aveva esposto.

L'agitazione dei funzionari dell'Officina Carte-Valori

I funzionari di ruolo dell'Officina Carte-Valori hanno rivolto al Ministro del Tesoro un memoriale contenente le loro richieste, che si possono così riassumere:

Chiede il personale degli ufficiali di controllo una definitiva sistemazione economica di carattere non superiore al trattamento delle altre categorie d'ordine con le quali sono già moralmente parificati; chiede il personale dei computisti la denominazione, più corrispondente alle proprie attribuzioni, di ufficiali di amministrazione e la parificazione economica e morale alla categoria degli ufficiali di ragioneria; chiedono gli incisori un trattamento umano ed equo che permetta loro di non logorare l'intera esistenza in un lavoro esauriente ed antigienico; chiedono i capi officina una sistemazione del loro personale più conforme alle esigenze tecniche di un moderno stabilimento industriale; chiede l'incisore-capo di 1.a classe la parificazione giusta ed improrogabile alle condizioni dell'incisore della R. Zecca; chiede il personale di Segreteria e di Ragioneria di essere riportato a quella posizione che gli compete in questo stabilimento, dove ad esso solo non furono conservati i posti di carriera superiore che già aveva; chiede il personale tecnico-direttivo una riforma che migliorerà la sua condizione e permetterà al Tesoro: primo, di disporre di detto personale con maggiore libertà, quando non corrispondesse ai criteri direttivi dell'Amministrazione; secondo, di esperimentare la riduzione di un posto nel personale tecnico-direttivo dell'Officina.

Oggi il personale interessato si riunirà in assemblea.

Lo sciopero sulle ferrovie secondarie e tramvie interurbane sospeso

Il Sindacato ferrovieri e tranvieri comunica che, essendo state riprese le trattative ed essendo stato raggiunto l'accordo su qualche punto, lo sciopero, deliberato per quest'oggi è sospeso.

Anche lo sciopero dei selciatori composto

In seguito ad un colloquio avvenuto ieri in Municipio, alla presenza degli assessori ingegnere comm. Bonelli e rag. cav. Gobbi, l'accordo di massima fra operai e imprenditori selciatori è stato raggiunto. Gli industriali accettano le richieste dei loro dipendenti, principale fra le quali quella della retribuzione di L. 2 all'ora. Rimane ancora da definire la decorrenza dei nuovi patti, che sarà poi definita mediante nuove trattative.

L'ufficio di collocamento ed i lavoratori della mensa

Col 1.o giugno incomincia a funzionare l'Ufficio di collocamento [illegible] anche per lavoratori della mensa. L'Ufficio si occupera del collocamento del personale di caffè, di bar, di ristorante, di alberghi, di pasticceria, di confetteria, ed affini. L'Ufficio è retto da un particolare regolamento concordato fra i lavoratori ed i proprietari, ed è assistito da una speciale Commissione di vigilanza paritetica, presieduta dal cav. Marzocchi dell'Unione Ligure e dal signor Gualtiero Ventosi, cameriere. L'entrata all'Ufficio sarà da via San Quintino, 21. Provvisoriamente il numero del telefono sarà quello ordinario dell'Ufficio N. 40-01.

I voti degli ex-prigionieri

In una riunione che ebbe luogo all'Associazione dei Reduci dalla [illegible], gli ex-prigionieri hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea ex-prigionieri presso l'A. N. R. Z. O. constatata l'indifferenza e la [illegible] del Governo per tutti i problemi inerenti ai reduci dalla prigionia, plaude all'opera di detta Associazione, della Federazione famiglie ex-prigionieri e del Segretariato, e fa voti che l'azione di rivendicazione sia vivamente continuata; [illegible] abbia presto a verificarsi l'accoglimento della promessa fatta dal Ministro Caviglia. Ricorda ai dirigenti che è loro dovere di [illegible] gli interessi della collettività, e di [illegible] all'interesse di enti, per non incorrere in altrui responsabilità, continua a [illegible] nella diffidenza e nel disprezzo la gran parte di ex-combattenti. Aderisce al Memoriale della Federazione famiglie ex-prigionieri, ai postulati del Segretariato Centrale di Milano, ed alla proposta di convocazione di un Congresso Nazionale [illegible] dalla Federazione famiglie ex-prigionieri di guerra di Torino, dando ampi poteri alla Commissione appositamente nominata. Rinnova il desiderio che i postulati, siano immediatamente accettati dal Governo, come giusta riparazione dei danni e delle offese finora subite dai reduci da prigionia».

L'Assemblea ha formulato i seguenti postulati:

«1.o Completa e rapida reintegrazione morale per ciascun reduce, che risulti immune da colpa; 2.o Pagamento di un'indennità uguale per tutti, non inferiore a lire 3 al giorno, per tutto il tempo della prigionia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]; 3.o Rimborso [illegible] indennità di guerra per quelli catturati feriti. Che i morti in prigionia siano considerati alla stessa stregua di quelli caduti sul campo. Che le invalidità per causa della prigionia sia considerata come contratta in servizio; 4.o [illegible] dell'avanzamento, la prigionia sia considerata [illegible] periodo passato in zona di guerra; 5.o [illegible] immediata di tutte le questioni finanziarie [illegible] al cambio della moneta, ai valori sequestrati dal nemico; all'assegnazione della polizza e ricompensa al valore, Pagamento [illegible] [illegible] delle Autorità nemiche [illegible] 6.o Ricompense al valore agli evasi [illegible] a quelli che [illegible] di evasione. Rimborso delle spese [illegible] per la evasione e pagamento perdita bagaglio; 7.o [illegible] sanzioni penitive contro i carcerieri e gli aguzzini dei prigionieri, contro i denigratori in Italia, e [illegible] sull'opera della Croce Rossa e Comitati dirigenti, circa l'inoltro delle [illegible] sommi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Croce Rossa; 8.o Relazione annuale [illegible] [illegible] [illegible] dei campi di concentramento in Austria e Germania, relazione sulla [illegible] dei magazzini [illegible] esistenti nei detti campi di concentramento. Le somme risultanti da dette liquidazioni [illegible] devolute a favore degli ex-prigionieri, perchè sono di loro proprietà; 9.o Costituzione di un Ente unico presso il Ministero della Guerra con autorità ed azione positiva per la rapida evasione di tutte le questioni degli ex-prigionieri. Enti di cui devono far parte rappresentanti dei prigionieri e loro famiglie».

Inaugurazione delle bandiere delle Sezioni "Mutilati„ e "Combattenti„

Oggi, domenica, verranno inaugurate solennemente le bandiere che due Comitati, composti di madri e sorelle di caduti e mutilati, hanno offerto alle Sezioni di Torino delle Associazioni «Mutilati e Invalidi» e «Combattenti». La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 al Teatro Alfieri.

Per i congedati della Croce Rossa

Il Comitato regionale della Croce Rossa italiana di Torino avverte che tutti i militari congedati, cominciando da oggi 1.o giugno possono ritirare alla sede di piazza Vittorio Emanuele, N. 2 il pacco vestiario.

Uova, burro e carne conservata

Il Municipio comunica che a partire da oggi, primo giugno, negli Spacci municipali sono in vendita le seguenti derrate al prezzo per ognuna indicato. Uova fresche, prezzo ribassato, L. 4,50 la dozzina; Burro artificiale Margopalma, L. 0,85 all'ettogramma; Burro naturale L. 1,45 all'ettogramma; Carne conservata rossa L. 0,65 all'ettogramma.

La carne conservata cotta, in scatole di chilogrammi 2 circa caduna, è in vendita presso i magazzini municipali di via Guicciardini, n. 6, a scatole intere al prezzo di L. 19 caduna scatola. E' fatto obbligo ai rivenditori al minuto di rivendere la carne a prezzo non superiore a L. 0,95 all'ettogramma.

Nei teatri torinesi

Al Politeama Chiarella ed al Carignano subentrano due nuove Compagnie drammatiche. La Compagnia Carini-Gentili inizierà oggi al Chiarella un ciclo di rappresentazioni con «Divorziamo» di Sardou in mattinata e con «Pescicani» di Niccodemi alla sera. Domani sera debutterà al Carignano la Compagnia di Emma Gramatica colla «Marcia Nuziale» di Bataille.

Onorificenza

Con recente decreto, su proposta del Ministro del Commercio, il signor Ettore Carabelli, Delegato Ufficiale della Fiera di Lione, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Scarpe rubate?

Ad evitare erronea interpretazioni e per la verità, la liquidazione Campionari di Calzature, in via Madama Cristina, 5, dichiara pubblicamente che le scarpe che vende non sono state rubate nè tanto meno comperate a diluzione, come malignamente si vorrebbe insinuare. Esse sono state invece pagate con recchi biglietti da mille e l'unico motivo per cui si vendono così a buon prezzo è perchè si tratta di liquidazione di campionari. Si avvisa intanto che, ad evitare l'affollamento nel locale di via Madama Cristina, 5, per comodità del pubblico si aprirà domani un nuovo negozio di vendita in piazza Carlo Felice, 7, con un vasto assortimento di scarpe in tela e in pelle, sia per uomo che per donna, per bambini, nonchè scarpe per foot-ball e ciclisti.

I Divertimenti

LINDA PINI protagonista di "PASSA LA RUINA„ domani al "Salone Ghersi„

L'interessantissima attrice, la vera rivelazione dello scorso anno nel campo cinematografico, si presenterà domani al giudizio dell'aristocratico pubblico del *Ghersi* in un dramma nel quale le sue rare doti artistiche ebbero modo di manifestarsi sotto i più diversi aspetti. *Passa la ruina!* simboleggia l'eterna lotta del Bene contro il Male, e in questo lavoro Linda Pini, tutta fremiti e scatti, tutta espressione e persuasione, tutta malia coi suoi occhi profondi e suggestivi, raggiunge effetti potenti e impressionanti. Essa ha saputo darci la donna fatale in tutto il senso pauroso della parola; lo spettatore la vede agire, decisa e diritta come il filo di una spada, non senza un fremito di desiderio e un brivido di paura. Chi vide la bella film decanta l'indimenticabile bacio della protagonista nel settimo episodio. Quel bacio è un poema! *Passa la ruina!* è in dodici episodi, che formano un unico straordinario spettacolo. Il pubblico accorrerà certamente in folla a goderselo domani, all'elegante *Salone Ghersi*.

I volumi del "Conte di Montecristo„

La Direzione del *Salone Ghersi* avverte che il tempo utile per la restituzione dei volumi del Conte di Montecristo scade col 10 corrente. Trascorso questo mese non saranno più accettati e i depositi saranno trattenuti dal *Salone Ghersi* a rimborso del libro.

"IL MEDICO DELLE PAZZE„ grande romanzo di S. di Montepin da domani al "Cinema Teatre Vittoria„

E' vivissima l'attesa per questa grandiosa film della *Casa Ambrosio*, film della quale si inizieranno domani le rappresentazioni. E' un lavoro di una teatralità sorprendente, messo in scena senza risparmio, con novità di vedute, audacia tecnica e interpretazione eccezionale. Basti dire che il protagonista sarà l'atleta Boccolini nelle vesti del

Gigante Galaor

E' un attore che ha grandi il suo pubblico di ammiratori e di ammiratrici e che sa dare alle sue interpretazioni un carattere personalissimo. *Il medico delle pazze* è diviso in tre grandi serie. Quella che si proietterà a partire da domani, si intitola:

"Il mistero di un patibolo„

Le altre due recano i seguenti titoli: *Nel regno della follia* e *La luce che trionfa*. Il romanzo è uno dei più solidi della fortunata letteratura d'appendice di Saverio di Montepin e otterrà un successone anche in film. Oggi ultime del *Castello del diavolo*.

IL DRAMMA DI UNA STIRPE domani al "Cinema Itala„ Protagonista il NUOVO FANTOMAS

Domani, lunedì 2, andrà in scena al *Cinema Itala*, una grandiosa film sensazionale in quattro capitoli di rapida potente rappresentazione. E' un genere emozionantissimo. Il protagonista del dramma è il famoso Aurelio Sidney, il nuovo Fantomas, ben noto al pubblico dell'*Itala*. Il *Dramma di una stirpe* è una tragica leggenda realizzata. In essa l'infelice discendente di una grande stirpe, ad ogni nuova abbiezione in cui cade si trova di fronte a un severo antenato, che esce da un quadro e rivive, per perseguitarlo con la sua ardente rampogna. La lotta feroce tra l'ombra e il delinquente è di una suggestione meravigliosa e impressionantissima.

Oggi ultime repliche di *Il segreto del vecchio Giosuè* e *L'incendiario*, con Valentina Frascaroli e il cav. Ignote Tenta.

In preparazione: *Il re della notte*, splendide film di avventure a serie, interpreti Gaziano [illegible] e Fernanda Pollitani.

Cinema Ambrosio — VERA VERGANI trionfa in DORA o LE SPIE di Sardou

Sulle rive dell'incantevole Mare Tirreno, proprio nella Nizza azzurra e incantata, si iniziano le vicende di questa meravigliosa film. Le slanciate figure delle belle signore avvolte nei morbidi ed eleganti mantelli si staccano nitide e delicatamente pure sul fondo chiaro del mare. Primeggiano per la loro grazia signorile e per la bellezza la avvenente contessa Zicka, e Dora, la giovane nordica. Il mondo mascolino è nettamente diviso in due campi: c'è chi tiene per la bionda contessa, c'è chi ammira e adora la bruna fanciulla. Tutta questa gente passa dalla spiaggia dei bagni di mare alle emozioni del giuoco e delle regate. Si direbbe che non pensino che a divertirsi e a godersi beatamente la vita. Invece ciascuno rappresenta, o per calcolo o per bisogno, una parte. Si legano intrighi, si tessono inganni e la povera Dora, buona, ingenua e pura, cadrà più tardi sotto il peso di calunnie e di sospetti atroci. Dora nella film è impersonata da

VERA VERGANI

E dovrebbe bastare questo, senza commenti. Poichè chi ha ammirato questa valente attrice nelle rappresentazioni della Compagnia Ruggeri può facilmente immaginare come essa sappia rendere la fiera e pura anima della bella fanciulla. Essa mette in quest'interpretazione un amore intelligente e un'attenta vigilanza. La sua figura è sempre esteticamente interessante e il sorriso della sua bocca fresca è ricco di ogni fascino. Il gran pubblico che affolla l'*Ambrosio* da due giorni, esprime su Vera Vergani il più entusiastico giudizio. Superba la messa in scena della *Caesar Film*, curata da Roberto Roberti. Ottimo il Serena.

Debutto di "Jack et sa dame„ e dei "Diavoletti rossi„

Visto lo splendido successo ottenuto vattordi scorso dalla splendida coppia di danze americane e dalle Sorelline Toschi, le deliziose danzatrici in miniatura, la Direzione del *Cinema Ambrosio*, per fare cosa gradita al suo elegante pubblico, ha scritturato entrambe le interessanti coppie per diversi giorni. La notizia sarà appresa con vivo piacere.

GIARDINO ROMANO — Matinée: 15,30 — Serale: 21

La Direzione prega il pubblico di prenotare in tempo i posti per lo spettacolo serale, per evitare l'affollamento all'ultima ora. Si ricorda che sono stati creati, per comodità delle famiglie, dei box assai comodi ed eleganti. Si ricorda inoltre che domani *Spadaro*, il fine comico che tutta Torino conosce e che vorrà rivedere e applaudire, farà la sua prima comparsa. E' quindi bene prenotare sin d'ora i posti, poichè la prima di *Spadaro* costituirà certo un grande avvenimento artistico.

"L'IRA„ con FRANCESCA BERTINI al Cinema Splendor

Oggi ultime repliche di «L'ira», interpretazione di Francesca Bertini. Domani: *La maschera dai denti bianchi* (1.a serie). Mercoledì: *L'erudita*, protagonista la Bertini.

Spettacolosa matinée al "MAFFEI„ 8 - debutti - 8

Oggi al Teatro *Maffei*, alle ore 15,30, avrà luogo una spettacolosa *matinée* con *otto grandi debutti*. L'eccezionale programma conta ben venti numeri tutti divertentissimi.

In pericolo d'essere bruciata viva

Al terzo piano della Casa segnata col N. 22, in via Vigone, abita la famiglia Levrino. Ieri mattina, verso le 11 circa, la signora si recò in cucina per riscaldare del latte pel suo bambino. Accese uno zolfanello, aprì la chiavetta del gaz e, dopo aver acceso il fornello, gettò sbadatamente ai suoi piedi il fiammifero ancora acceso. La signora Maria portava una lunga vestaglia, che aveva messo nella prima toeletta mattinale. Disgrazia volle che la fiamma dello zolfino sfiorasse la leggera stoffa dell'abito, che prese fuoco. La signora in un baleno fu avvolta dalle fiamme. Appena accortasi della disgrazia ella, pazza di spavento, si mise a correre le stanze dell'alloggio gridando disperatamente: Aiuto! Aiuto!... Le sue grida furono fortunatamente subito udite da coinquilini che, accorsi, riuscirono in breve a spegnere le fiamme che ormai avvolgevano tutta la persona della povera donna.

Chiamata a mezzo telefono la Croce Verde, questa provvide al pronto trasporto della ferita all'Ospedale Martini, dove il sanitario di guardia, dottor Cirakian, le riscontrò gravi ustioni al dorso ed alle braccia e la dichiarò guaribile, salvo complicazioni, in 30 giorni.

La povera signora non s'è ancora riavuta dallo spavento provato. Essa fu crudelmente punita di una sbadataggine, che è comune a molti, ma che poteva portare nel caso presente a ben più tristi conseguenze.

Furto di pietre preziose

L'audacia dei ladri non conosce limiti. Ieri poco dopo le 12, alcuni sconosciuti si fermarono in via Carlo Alberto, innanzi al negozio di orificeria del sig. Terracini. Uno di essi trasse di tasca una serie di grimaldelli, tentò con quelli la serratura, e trovato finalmente quello che serviva, aprì la porta e penetrò nell'interno del locale, mentre i suoi... colleghi facevano la guardia sulla via. Il proprietario del negozio giunse dopo le 14, troppo tardi per sorprendere l'opera degli indesiderati visitatori, e solo in tempo per constatare che un pacchetto di pietre preziose racchiuso in un mobile era scomparso. Egli si recò a denunciare il furto alla Questura centrale e dichiarò di non poter subito precisare il valore delle pietre rubate. Il danno tuttavia è rilevante.

L'incendio di 11 mila quintali di fieno

Verso le ore 16 di ieri, si sviluppava per cause ignote un grave incendio nello Chiapponi [illegible] del mercato di Chivasso dove erano accumulati quantità ingenti di fieno, circa 11 mila quintali, del valore di 500 mila lire, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Si era richiesto sulle prime l'intervento dei pompieri di Torino, ma poi vi si rinunciò quando si vide che data la vastità dell'incendio, si rendeva inutile ogni tentativo di spegnerlo. Ieri sera il fieno bruciava ancora alzando al cielo nella notte grandi fiammate. Il colossale cumulo di fieno si raccoglieva [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] degli interessi dell'agricoltura, meriterebbe miglior sorte.

Alla Guardia medica

Venne ricoverato al San Giovanni lo scolaro Aldo Ferrari, di anni 9, abitante in via Marocchetti, 39, per frattura della clavicola riportata in seguito all'investimento di un ciclista. Guaribile in 30 giorni.

— Anche l'imballatore Giovanni Cordero, di anni 69, abitante in via Porta, 2, fu investito dal tram dei Viali e riportò contusioni al capo. Al San Giovanni fu dichiarato guaribile in diciotto giorni.

— Fu ricoverato al S. Giovanni il carrettiere Cesare Arri, d'anni 56, che era stato colpito al piede destro da uno sprangio di ferro. Giudicato guaribile in 20 giorni.

— Alla stessa ospedale fu pure ricoverato il meccanico Ernesto Ferraretti d'anni 41, abitante in via Foggia, 12, caduto da una scala a pioli lavorando nell'officina del gas. Dichiarato guaribile in 40 giorni.

Bartalini dichiara...

Il sindacalista Armando Bartalini, che occasionò il noto incidente al comizio dell'altra sera alla Camera del lavoro, è venuto a dichiararci che non è stato mai interventista. Aveva chiesto la parola semplicemente per esporre le sue opinioni in contraddittorio colle attuali direttive del P. S., non per parlare in senso interventista come volle far credere — egli ha detto — in [illegible] [illegible] [illegible].

Aggressione in un negozio — Un rigattiere derubato di 710 lire

Il rigattiere Pietro Mattone, un vecchio di 80 anni, che tiene una botteguccia in via Balbo, 14, nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, ricevette la visita di due sconosciuti dell'apparente età di trent'anni circa, che gli proposero la vendita di pezzi di rame e di stagno. Il Mattone non poteva sorprendersi di ciò, egli, che era solito a comperare simili ritagli di metalli da chiunque si presentasse. E persuaso quindi che i due, venendo nella sua bottega, non avessero altro scopo recondito, li fece entrare e chiese loro di vedere la merchanzia. Quando gli sconosciuti si trovarono lontano dalla porta d'ingresso, con rapida mossa presero il vecchio rigattiere pel collo e per fargli passare ogni velleità di difendersi lo strinsero in modo da fargli perdere i sensi. I due approfittarono dello svenimento del disgraziato per derubarlo del portafogli contenente 710 lire, poi fuggirono. Quando il vecchio ritornò in sè si trovò in terra, solo, col collo indolenzito e cogli abiti scomposti. Sua prima cura fu quella di controllare se il portafoglio si trovasse ancora nelle sue tasche. Vana speranza! Esso era scomparso insieme ai due ignoti aggressori. Il Mattone sporse del fatto regolare denuncia e fornì al funzionario tutte le indicazioni possibili, ma disgraziatamente esse non sono molto precise nè atte ad identificare i due rapinatori. Gli agenti insisti alla loro ricerca non disperano tuttavia di poterli scoprire.

La scomparsa d'un ragazzo

E' scomparso dalla sua abitazione, in via San Massimo, 42, il ragazzo Virginio Rivera, d'anni 2, e non si è più avuta notizia di lui. Veste una maglia azzurra, pantaloni grigi, corti, porta sandali gialli ed un berretto alla marinara con la scritta: «Gorizia». La famiglia sarà riconoscente a chi le fornirà qualche informazione.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1919

NASCITE 15: cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Vassallo Angelo con Durando Angiolina. — [illegible]

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino, 18, dei quali 5 minori d'anni sei. Non residenti in Torino, 8. Totale generale 26 di cui a domicilio 15, negli ospedali, [illegible]

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

[illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Maggio 1919

TORINO	80	64	13	21	66
BARI	77	68	3	5	50
FIRENZE	37	64	52	67	32
MILANO	65	63	33	58	67
NAPOLI	82	65	9	26	75
PALERMO	2	71	7	79	72
ROMA	42	35	23	14	87
VENEZIA	32	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La Francia inflessibile contro la Germania

Pace da vincitore a vinto - Intimazione mancata - La levata di scudi contro le controproposte tedesche.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 31, notte.

Nelle ultime ventiquattro ore, la attitudine della Francia ufficiale di fronte alle controproposte germaniche ha avuto il merito di chiarirsi perfettamente. E' la tradizionale attitudine del vincitore contro il vinto, la stessa che i prussiani adottarono nel 1871, accresciuta dalle proporzioni enormemente maggiori di una guerra tanto più lunga e mortale. E' l'attitudine dell'inflessibilità, fondata sul vecchio principio del pan per focaccia. Noi non discutiamo, ci limitiamo a constatare. La constatazione è documentaria. Ne fanno fede gli organi ufficiosi e diversi altri. Il «Petit Journal», che appartiene al ministro degli Esteri, Pichon, reca la nota seguente:

«Nei circoli diplomatici e politici francesi è unanime il parere che la massima parte delle obbiezioni sollevate dalla Germania nel suo controprogetto, sono già state trattate nel recente scambio di note. Gli Alleati nelle loro risposte hanno già fatto conoscere il loro punto di vista. Esso non può modificarsi e non esiste alcuna necessità di ricorrere a discussioni verbali verso cui vorrebbe trascinarci il Governo di Berlino. Le condizioni territoriali non possono subire mutamenti, tanto per quello che riguarda il bacino della Sarre, quanto la Slesia settentrionale e le colonie tedesche. Il Trattato, frutto di un'opera solidale, costituisce un tutto che non tollera emendamenti».

"Sentenza di condanna"

Dovete notare che il *Petit Journal* formulava su questa base i suoi commenti iniziali di ieri, nei quali, fra l'altro, proclamava «il trattato non può equivalere ad una liquidazione di interessi, ma deve essere una sentenza di condanna». Identica frase ricorreva ieri sera in un altro organo ufficioso, il *Temps*, che dichiarava: «Le clausole di pace sono state fissate non come un mercanteggiamento, ma come un verdetto». Il *Temps* quindi ripeteva altre frasi del *Petit Journal* per concludere che il problema di fronte ai capi dei Governi associati non era nè territoriale, nè finanziario, nè politico, bensì un problema morale che impegna anche tutti i loro popoli. Perciò il foglio sosteneva la necessità imprescindibile di un «fin de non recevoir» affermando che l'onore e la dignità dei popoli associati lo esigono. Oggi poi interviene con informazioni precise anche il *Matin*, il quale ultimamente si schierava all'opposizione per combattere il trattato come troppo mite ed umanitario. Il Governo, annunzia il *Matin*, ha subito giudicato le controproposte germaniche quasi indegne di una risposta, perchè invertono impudentemente le parti e tendono a fare accreditare che in questa guerra non ci siano stati responsabili e nemmeno dei vinti. In pari tempo l'*Information* riferisce nei termini seguenti una voce che correva ieri sera:

«*Le persone informate attendevano una notizia molto grossa che doveva apparire nelle ultime edizioni di tutti gli organi pomeridiani. Era quella di un'intimazione ai delegati tedeschi di firmare il trattato sotto minaccia di immediata denunzia dell'armistizio. Ma la notizia non è uscita*».

Questa evidente attitudine della Francia ufficiale si rispecchia anche nei giudizi di tutta la stampa borghese. Esattamente come ieri, essa rimane inesorabile. L'*Homme Libre*, il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, il *Figaro* fanno eco fedelmente all'articolo di indirizzo che ieresera il *Temps* intitolava: «La sfida alemanna», ed usano un vocabolario ardente. L'*Echo de Paris* garantisce che la Germania non troverà presso gli Alleati le esitazioni e le compiacenze su cui contava. Il *Journal* reclama una ripulsa pura e semplice. I fogli nazionalisti sputano fiamme.

"Schiacciarla"

Il *Matin* è terroso:

«Il Governo tedesco sta industriandosi a lasciare sopravvivere qualche speranza nel suo popolo per poi tentare una rivincita. Bisogna vuole evitargli un'umiliazione morale, facendo in modo che la Germania non debba dichiararsi vinta, altrimenti il popolo tedesco si accascerebbe per sempre e ad una rivincita non penserebbe mai più. Orbene, gli Alleati devono provvedere a creare invece nel popolo tedesco la coscienza dell'irrimediabile. Devono strappargli ogni speranza. Il trattato, così come sta oggi, è già troppo a buon mercato perchè sia ammissibile qualunque accomodamento in base al contro-progetto tedesco. Le sue garanzie sono già inficiate abbastanza perchè siano suscettibili di attenuazioni. Si ridetta piuttosto alla pace tremenda che avrebbe imposto il Governo del Kaiser se avesse vinto».

Questa è la tesi del *Matin*, il quale, tra parentesi, è il massimo favoreggiatore parigino di un'alleanza militare coll'Italia in base alle concezioni politiche condensate più sopra. Il *Matin* vuole, in altri termini, che la Germania sia schiacciata in modo da spremerle sin'anco la speranza di vivere. Esso crede che tanto più si infierirà contro di lei e tanto meno essa coverà propositi di rivincita. Ciò che indigna particolarmente il *Matin* è che la Germania voglia pagare soli 125 miliardi e che domandi la libertà di commercio simile a quella dei vincitori. Il *Matin* chiede per la sola Francia una indennità di 319 miliardi e rifiuta ogni libertà mercantile al vinto. Esso aggiunge che se i versamenti tedeschi saranno soltanto di 125 miliardi, la Francia è rovinata. Qualcosa di somigliante argomentava ieri sera in Senato il vecchissimo conservatore Ribot, che durante il discorso si sentì male, ma dopo aver preannunziato che il bilancio francese di quest'anno sarà di 40 miliardi e che l'avvenire finanziario è buio. Onde il *Matin* esige che la Germania venga schiacciata sino a dover lasciare ogni speranza, col disegno di cavarle centinaia e centinaia di miliardi. Il suo ritornello, che si ripete in quasi tutti i confratelli, è che le controproposte germaniche si risolvono in un trattato che i vinti avrebbero la folle pretesa di imporre ai vincitori. In questo documento la Germania si rifiuta di dichiararsi vinta. Sembra arrogarsi addirittura la facoltà di dettare le condizioni, usando le solite scaltrezze, tendendo le solite trappole, di fronte alle quali nessuna diffidenza è superflua. Leggendo e rileggendo questo *leit motif* si ha il senso di tornare indietro di qualche anno, ai deliziosi tempi delle grandi offensive, che insanguinavano la terra e che erano incorniciate dalle redazioni dei giornali con avvertimenti dello stesso genere.

La sola differenza è che un popolo orgoglioso di 65 milioni di anime, il quale era uscito alla conquista del mondo con la spada, offre adesso agli alleati di smetterla con ogni suo armamento navale, di ridurre a centomila uomini il suo esercito e pagare 125 miliardi, chiedendo in cambio soltanto un posto nella Lega delle nazioni, una parte delle sue navi mercantili, qualche rettifica di certe condizioni territoriali, deplorate sin anche da antidetesche inglesi, americani ed italiani e qualche altra inezia che potrà benissimo emergli ricusata in virtù di concessioni parziali. Abbiamo visto come l'intera stampa borghese si esprima sulla falsariga di una dichiarazione autorevole riferita sensera da un foglio ministeriale: «La Francia non può cedere niente e non cederà niente».

MARCELLO PRATI.

Il Governo turco vuol partecipare ai dibattiti della Conferenza

Parigi, 31, notte.

Circa la questione orientale non vi ha niente di nuovo. Tuttavia il Governo ottomano insisterebbe per far sentire la sua voce e per partecipare al dibattito.

(Stefani).

Le pretese di Trumbic provocano uno scatto di Wilson

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza).

Parigi, 31, notte.

Un particolare interessante della riunione plenaria di oggi per i preliminari di pace all'Austria viene alla luce stasera. Tra i discorsi che i rappresentanti dei nuovi Stati danubiani pronunziarono sulle varie clausole in dibattito, è stato notevole per la sua veemenza uno di Trumbic, in nome degli Jugo-slavi. Egli avanzò varie riserve sulla delimitazione dei confini in Carinzia, adottata dal Quadrumvirato, e cercò di risollevare tutta la questione. Il presidente Wilson assistette, con evidente impazienza, a quel persistente spettacolo di appetiti territoriali ed ebbe alla fine uno scatto.

Trumbic e gli altri si sentirono dire pacatamente che esistono dei limiti anche alla voglia dei piccoli popoli di incamerare le terre di altri. La sorpresa che si dipinse sul volto di uomini avvezzi a considerarsi i beniamini sarà forse salutare per tutti. La già accennata rettifica del frammento di trattato dell'Austria è stata bastevole ai fini pratici, ma risulta constellato, specialmente nelle porzioni territoriali, di riserve che potranno servire un giorno alla riapertura dell'edificante danza balcanica.

MARCELLO PRATI.

Le comunicazioni di Parigi

I gravi incidenti al ministero delle finanze

Nuovo ministro degli approvvigionamenti

Roma, 31, notte.

Stasera venne convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri. La convocazione è avvenuta in seguito a comunicazioni pervenute da Parigi al vice-presidente del Consiglio on. Colosimo. Le comunicazioni provenivano dall'onorevole Orlando. Convocati con circolare telefonica alle ore 16,30, i ministri si riunivano a Palazzo Braschi alle ore 18. La riunione durò sino alle 20. Ad essa si annette molta importanza. Non è esclusa la probabilità di imminenti importanti comunicazioni. Quelle fatte dall'on. Orlando all'on. Colosimo si riferiscono alle trattative italiane a Parigi, trattative giunte al loro momento decisivo. Il linguaggio dei giornali devoti al presidente del Consiglio conferma che l'istante risolutivo è venuto. L'on. Orlando ha accettato per lo Stato di Fiume la formula conciliativa che i giornali francesi hanno indicato. L'ultimo sforzo consiste ormai nell'evitare che la maggioranza jugo-slava dell'*hinterland* retrostante a Fiume riesca a soffocare la minoranza italiana della città; ma si osserva nelle sfere ministeriali che nei quindici anni, che precederanno il plebiscito, l'amministrazione italiana avrà tutto il tempo per preparare uno stato di cose che renda indubbiamente favorevole all'Italia il plebiscito stesso, anche se esteso alla regione retrostante alla città. Nelle sfere ministeriali si ammette l'imminenza della decisione suprema della Conferenza circa le questioni italiane e si considera pure come imminente, salvo complicazioni, l'accordo. Però si esprimono riserve intorno ai particolari di tale accordo, che si va perfezionando. Perciò sono da accogliere con beneficio di inventario i testi dell'accordo preannunziato.

Il Consiglio dei ministri si è occupato in seguito di varie questioni di carattere urgente, cominciando da quelle riguardanti il Ministero degli approvvigionamenti. Questo Ministero, la cui importanza, per le difficoltà da superare, è accresciuta anzichè diminuita, è rimasto affidato unicamente al sottosegretario on. Nunziante dopo la nomina dell'on. Crespi a componente la delegazione italiana a Parigi. Orbene, poichè le nuove funzioni dell'on. Crespi assorbiranno ancora per tempo non breve la di lui attività, si impone il problema del buon funzionamento di quel Ministero.

L'on. Nunziante non può continuare ad assumersi da solo la responsabilità dell'alimentazione del paese; perciò è probabile la nomina di un nuovo ministro degli Approvvigionamenti e consumi. In tal caso l'on. Crespi rimarrebbe ministro senza portafoglio. Se la nomina del nuovo ministro dovrà avvenire, la scelta su chi potrebbe cadere? Le maggiori probabilità militano a favore del sen. Conti, attualmente sottosegretario al Tesoro, il quale interpellato indirettamente, non si è mostrato alieno dall'assumersi il grave peso, a condizione però che egli possa contare sulla collaborazione dell'attuale sottosegretario on. Nunziante. La decisione è riserbata al presidente del Consiglio.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre affrontato un lato nuovo e delicatissimo dell'agitazione degli impiegati dello Stato, cioè le manifestazioni ostili al ministro on. Meda, che da vari giorni si succedono al ministero delle Finanze e che assunsero oggi una forma grave, trascendendo alla rottura dei vetri, alla invasione delle sale che precedono il gabinetto del ministro ed al grido di abbasso Meda, gettato nell'anticamera del ministro da un centinaio di impiegati.

Il fatto che si sia dovuto ricorrere alla polizia, che procedette ad arresti non mantenuti, costituisce una prova di più della gravità degli incidenti. Nei momenti attuali molte cose vengono tollerate, ma è certo che un ministro non può rimanere al proprio posto se non a condizione di godere di una relativa autorità sul proprio personale dipendente. Perciò siamo di fronte a questa situazione: che l'on. Meda non può rimanere ministro senza che una soddisfazione gli sia data e se non ritorni la calma nel suo ministero. D'altronde gli impiegati fanno causa comune coi promotori della manifestazione di oggi degenerata in tumulti, e dichiarano che desisteranno dall'agitazione solamente il giorno in cui verrà loro resa ragione. Tale situazione è resa tanto più incresciosa dal fatto che l'agitazione rende impossibile l'attuazione dei nuovi monopoli di Stato paralizzando in tal modo una parte del programma ministeriale.

Inoltre gli incidenti che si riscontrano al Ministero delle finanze investono tutta l'attività di una grande azienda dello Stato come quella del Ministero delle finanze paralizzando il buon andamento dei servizi, compromettendo il regolare rendimento delle entrate tributarie. E' quindi necessario, anche perchè l'esempio che parte dal Ministero di via Venti Settembre è funesto, uscire da tale penosa situazione. Autorevoli personaggi hanno perciò compiuto dei passi portando la questione sul terreno di possibili accordi nell'interesse supremo dello Stato. Le questioni, che dividono l'on. Meda dagli impiegati del suo Ministero, sono quelle del nuovo personale pei monopoli di Stato e le controproposte fatte dal ministro alle proposte della Commissione dei sette per i miglioramenti economici degli impiegati. La prima questione è senza dubbio la più grave: gli impiegati del Ministero delle finanze sostengono anzitutto che dovendo i monopoli di Stato costituire un ramo del loro Ministero, gli impiegati relativi debbono essere scelti nella loro cerchia. Invece il ministro afferma che, trattandosi di personale tecnico, egli, per le responsabilità che incontra, ha il diritto di sceglierli altrove. Gli impiegati, che si agitano, replicano a loro volta che i tecnici scelti altrove dall'on. Meda sono degli incompetenti che beneficiano di favoritismi del ministro.

Citano salti acrobatici compiuti da questi funzionari di altri ministeri giungendo così a stipendi altissimi. I beneficiati sarebbero in parte persone egualmente vicine a S. E. Meda, mentre alle persone sarebbero su tale questione di parere opposto a quello del ministro. Altri ministri stanno tentando una conciliazione, ma, pur ammettendo che essa possa avvenire, l'agitazione attuale è destinata a lasciare [illegible] passi.

Deliberazioni delle Cattedre d'agricoltura della provincia d'Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Si è riunito ad Alessandria il Consiglio Direttivo del Consorzio Provinciale delle Cattedre d'Agricoltura, che ha preso le seguenti deliberazioni ed espressi i seguenti voti: Che le Cattedre intensifichino l'opera di propaganda per la maggiore estensione della pericoltura e un razionale allevamento del bestiame, creando così le basi sicure di una buona cerealicoltura. Plaudendo all'iniziativa della Deputazione Provinciale per la formazione del Consorzio Provinciale di difesa della viticoltura, manifesta la persuasione che esse abbia a trovare fra gli agricoltori quella simpatia e quell'adesione indispensabile allo svolgimento dell'attività in difesa della viticoltura. Ha preso atto del movimento cooperativo agrario che si va manifestando, lieto di dare l'attività delle Cattedre per aiutarne lo sviluppo e soprattutto deve incoraggiare l'organizzazione delle Mutue bestiame. Infine fa voto onde, perchè sia adeguatamente aumentato il prezzo di cessione del latte per il diretto consumo, e perchè sia provveduto alla importazione delle necessarie quantità di foraggi.

ULTIME DI SPORT

Girardengo arriva primo a Roma vincendo la VI Tappa del Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 31, notte.

Causa le strade pessime la partenza venne data a Caserta

Stamane gli appassionati che si recarono in grande folla in piazza Carlo III, dove doveva essere dato il «via» per la VI Tappa del Giro d'Italia, ebbero una spiacevole sorpresa. I concorrenti erano già radunati fin dalle 6,15 e la partenza doveva aver luogo alle 7, quando, all'ultimo momento, il Comitato della Corsa e la Giuria, dato il pessimo stato delle strade da Napoli a Caserta, stabilirono che la partenza dovesse aver luogo da quest'ultima località. Così la già brave tappa venne a ridursi ancora di quasi 25 chilometri. Tra il mormorio della folla delusa e qualche fischio, il pattuglione dei corridori, preceduto e seguito dalle automobili, si mise dunque in moto e a passo turistico si avviò verso il nuovo punto di convegno. A Caserta, alle 8,15 precise, sul viale di San Nicolò, la partenza venne regolarmente data e i campioni si slanciarono velocissimi, con alla testa Girardengo e Corlaita.

Elogio delle gomme

La corsa ha una storia breve, rapida e scarna. I due soli incidenti notevoli sono quelli che tolsero dalla lotta quale Egg e Azzini. La temuta e così frequente foratura di gomme impedì a entrambi di far valere i propri mezzi sulla linea del traguardo. Bisogna riconoscere che le gomme non ci fanno una gran bella figura in questa corsa!

Il gruppo, guidato volentieri dai bianco-rossi e seguito dai bianco-celesti giunge a Capua alle 8,50. Lucotti fora proprio nel momento in cui la sua squadra tenta una fuga. Sono innanzi Agostoni, Buysse, Belloni e a breve distanza segue Girardengo, che non sembra troppo preoccupato di questa manovra degli avversari. E' vero che la corsa è breve, ma l'attacco non appare perciò meno prematuro. Presso Calvi il gruppo, infatti, si ricompone, compreso Lucotti, che ha portato un brillante inseguimento.

Il passo rallenta, per non accelerare leggermente che in vicinanza del controllo di Cassino. Vi si giunge alle 11,15. Il primo a firmare è Belloni e il plotone riparte ancora molto [illegible]. In vicinanza di Arce passa in testa Sivocci, ma all'entrata del paese il comando è preso da Corlaita. Egli entra a Arce alle 12,25; per il primo. E' qui che avviene un doloroso incidente. Un motociclista troppo entusiasta, in uno scarto, investe l'isolato Marchese, che ruzzola malamente e si rialza tutto pesto e contuso. Ciò non ostante il poveretto tenta di proseguire. Ci avviciniamo a Frosinone, dove il dislivello stradale si accentua. Sono ancora in gruppo quindici uomini. La loro andatura si è fatta veloce e i migliori danno strappate per distaccare più avversari che possono. Sulla salita passano in testa, nell'ordine: Canepari, Girardengo, Corlaita, Belloni, Sivocci e Lombardi. Seguono a breve distanza Agostoni, Bordin, Pratesi. Poi Schierano e Ruggeri. La discesa di Ferentino aumenta la velocità del gruppo, ma Valmontone, a quarantacinque chilometri dal traguardo, è passato da diciassette corridori. Sono in gruppo: Corlaita, Belloni, Girardengo, Calzolari, Buysse, Godivier, Ferrario, Lucotti, Sivocci, Galetti, Salti, Lombardi, Costa, Azzini, Egg, Gremo e Bordin. A cinque minuti si trovano Agostoni e Ruggeri. Poi, molto in ritardo, Bertarelli, che dice di volersi ritirare.

Egg e Azzini scompaiono

E' qui che succede il doppio incidente che viene a vivificare ed a movimentare per la prima volta la corsa monotona. Egg fora e subito i bianco-rossi attaccano alla testa e cercano di accelerare l'andatura. Immediatamente dopo è una gomma di Azzini che esala l'estremo respiro, e anche il milanese rimane appiedato e distanziato. Nessuna speranza più di potersi rifare. Siamo agli ultimi chilometri. Il traguardo occhieggia vicino. Quando siamo all'ultimo chilometro Girardengo prende decisamente la prima posizione, con la baldanza dell'uomo sicuro di sè e dei propri mezzi e la mantiene non ostante gli attacchi avversari. Anche in questa mezza porzione di corsa egli ha saputo riconfermarsi il più forte di tutti e domina tutti con evidente facilità. Gli ultimi metri sono in leggera salita. Girardengo dà vari strappi di forza e prende un vantaggio netto di qualche macchina. Chi meglio gli resiste è Sivocci, a ruota con Godivier e Belloni. L'arrivo è avvenuto a Centocelle alla presenza di parecchie migliaia di persone che hanno entusiasticamente festeggiato il vincitore. Esso si svolse ordinato, sia per il buon servizio di forza pubblica, sia per la scelta felice fatta dagli organizzatori, che sfruttarono un piccolo anfiteatro naturale, dove il pubblico prese posto assistendo dall'alto all'emozionante fase finale.

Girardengo "for ever"

Il motto è abusato, ma a nessun ciclista si è mai così giustamente attagliato come a questo meraviglioso campione. Veloce, forte, resistente, calmo, sicuro di sè, superiore in salita, superiore in pianura, nella volata non può temere che un solo uomo: Egg, il recordman dell'ora. Ma il complesso delle qualità sportive di Girardengo è così ricco, da fare di lui non soltanto il miglior campione italiano, ma uno dei più forti campioni stranieri. Riuscirebbe interessantissima una corsa che mettesse in gara Girardengo e Pelissier. Il parigino sta facendo, in Francia, in misura più ridotta, quello che il novese va compiendo in Italia. Il Giro di Francia vedrà alle prese Girardengo e Pelissier? Tutti se lo augurano. Si dice che alle 15 tappe del Giro francese già intendano partecipare Santhià e Pifferi. Ma certo ne verranno altri. Per concludere con la corsa odierna, diremo che essa ha ancora una volta messo in luce l'ottimo giuoco di squadra dei bianco-rossi, che hanno un affiatamento perfetto.

L'ordine d'arrivo

1.o COSTANTE GIRARDENGO di Novi Ligure, alle ore 15,50,11 4/5, in ore 7,35,11 4/5, compiendo i Km. 203,8 del ridotto percorso a una media oraria di Km. 26,863.

2.o Arturo Sivocci, di Milano, alle 15,50,12 2/5.

3.o Godivier, francese, alle 15,50,13 1/5.

4.o Belloni, alle 15,50,13 4/5.

5.o Galletti, alle 15,50,13 4/5.

6.o Buysse, alle 15,50,36 3/5; 7.o Lucotti, alle 15,50,36 4/5; 8.o Lombardi, alle 15,50,37 4/5; 9.o Canepari, alle 15,50,38; 10. Calzolari, alle ore 15,50,38 1/5; 11. Gremo, alle 15,50,38 3/5; 12. Corlaita, alle 15,50,38 3/5; 13. Costa, alle 15,50,39; 14. Bordin Arturo, alle 15,50,39; 15. Ruggeri alle 15,53,20; 16. Agostoni, alle 15,53,20 1/5; 17. Schierano, alle 15,53,20 2/5; 18. Azzini, alle 15,56,40; 19. Poid, alle 15,56,40 1/5; 20. Sala, alle 16,2,37; 21. Bordin, alle 16,12,44; 22. Ferrari Paride, alle 16,12,44 1/5; 23. Pratesi, alle 16,18,30. 24.o Erba, alle 16,20 — 25.o Egg, alle 17,13 — 26.o Marchese, alle 18,15.

Il totalizzatore di Milano (puntata da L. 10) paga Girardengo vincente L. 23; Sivocci (2.o vincente) L. 195. Piazzati: Girardengo L. 12, Sivocci 16, Godivier 19, Belloni 13, Galetti 21.

Il totalizzatore di Torino (puntate da L. 5) paga Girardengo vincente L. 10, Sivocci (2.o vincente) L. 73. Piazzati: Girardengo L. 7, Sivocci 13, Godivier L. 14, Belloni 8, Galetti 16.

La classifica generale

Lucotti guadagna un posto

Nella classifica generale dopo la sesta tappa le prime posizioni rimangono pressochè immutate. Soltanto Lucotti passa dal 7.o al 6.o posto, facendo retrocedere Agostoni. I primi otto classificati sono i seguenti:

1.o Girardengo, in ore 68,26,21 4/5 — 2.o Belloni, in 68,55,27 3/5 — 3.o Calzolari, in 69,2,24 1/5 — 4.o Buysse, in 69,0,23 1/5 — 5.o Sivocci, in 69,20,15 4/5 — 6.o Lucotti, in 69,23,17 4/5 — 7.o Agostoni, in 69,26,3 2/5 — 8.o Galetti, in 69,27,43.

Seguendo lo Sport

Il Totalizzatore per il Giro d'Italia

Le scommesse per la VII Tappa Roma-Firenze si ricevono presso l'Agenzia F. Bray-de, di Alessandro Parlo, Galleria Nazionale, Torino. Puntate da L. 5. Indirizzo telegrafico: Perlo, Galleria Nazionale, Torino.

ULTIME DI CRONACA

Una superba serata d'arte al Regio

Arturo Toscanini

No: non era vero, non era possibile ricordavamo!) che la nostra orchestra avesse esaurite le sue risorse! Direttori come il Mancinelli bene avevano potuto chiederle tutto l'incanto del colore, per farne un'aureola intorno al suo capo; maestri, come il Panizza avevano cercato in essa quell'ordine, quell'armonia, quell'equilibrio, che sono, nella serenità spirituale da essi diffusa intorno, elementi squisiti di pura bellezza; giovani di un'anima ardente e di un valore temprato alla rude battaglia, come il Guarnieri ed il Gui, erano scesi nelle profondità dell'anima di questa nostra orchestra, come palombari nel mare, a cercarvi i coralli fiammeggianti e l'iridescenza delle perle... E gli uni e gli altri ci erano apparso in viva luce. Ma, come Brunilde tra le fiamme, l'orchestra attendeva il suo Sigfrido. Ed egli venne: e venne l'ora del pieno risveglio. L'anima, tesa verso la bellezza, fu tutta scossa da un brivido, che divenne vibrazione, esaltazione sonora di ogni fibra più intima. La nota trovò chiaroscuri, dolcezze penetranti, carezze, ruggiti, violenze di linguaggio, che forse sospettavamo, ma non osavamo sperare realizzate. Comprendemmo che quanto dianzi aveva potuto bastarci era superato; che orizzonti nuovi si aprivano ed il limite verso il quale s'era arrestato il nostro sguardo, la parola tacque: cantò l'anima di un vivificatore. E cantò un linguaggio appassionato e profondo, ardente e ricco di cose nuove, le quali parevano sorgere dalla tenebra, e improvvisamente sfolgorare di luce. Ed ascoltammo pensierosi, raccolti, quasi sconvolti. Donde traevano la loro intensità perturbatrice certi episodi? Perchè pagine udite e riudite, anche recentemente accolte con festa, ci parlavano un linguaggio nuovo? Cercherò di spiegarlo nel solo modo possibile. Dalla sintesi discendendo all'analisi. Scendendo nella profondità dell'arte del Toscanini non quando egli appare al pubblico in veste ufficiale, al bene allorchè, nella penombra delle prove, l'anima sua, in apparenza così complicata, si spiega, si illumina di mille riflessi, trova in ogni episodio un raggio di verità; quando il Toscanini ci appare in semplice giacca, ma di quanto più grande! Perchè allora egli è veramente il maestro: l'uomo, da cui non soltanto l'orchestra ha molto ad apprendere: storico, commentatore, poeta, pittore. E allora potrò spiegare una frase, che oggi — geniale la sola — potrebbe apparire brutale. Perchè se io dicessi che il Toscanini molto ottiene perchè fa comprendere alla sua orchestra ciò che essa fa e deve fare, quanti non crollerebbero le spalle per obbiettare: «E gli altri direttori non fanno altrettanto?». Ma ora diverrebbe troppo lungo il commento: e la cronaca del magnifico concerto di ieri sera ha esigenze, cui non si può sfuggire.

Ma non l'aspetto della sala, superbo, d'una bellezza senza pari: non gli applausi assorgenti all'esaltazione compoventi d'un uomo e di un'orchestra ci tentano: bensì il desiderio di intrattenerci intorno alle due pagine moderne del Roger-Ducasse e del Respighi. Del giovine compositore francese udimmo «Sarabanda». Ma la danza tutta improntata ad un senso di eleganza sostenutezza qui si vela di una vasta voce di pianto, e tutta ad caso si abbandona. Morì il piccolo principe: e disse morente «sonatemi la bella sarabanda, che un virtuoso di liuto amò eseguire tante volte per me!». E il desiderio era risuona nel terribile contrasto tra il salmodiare funebre del popolo, che accompagna alla tomba il giovine principe, e ciò che vorrebbe essere ancora riso di giovinezza, che la morte falciò. Composizione di valore abilmente architettata; colorazione accorta nell'abbandonarsi troppo all'artificio di superficiali contrasti; benchè intesa più ad infondere in noi un senso di commozione con mezzi esteriori, che non a scendere profondamente, con purezza di idealità, nei nostri cuori. E vi udimmo le voci buone: buon preludio ai cori della attesa nona sinfonia del Beethoven.

Grande era l'attesa per «le fontane di Roma» del Respighi. Attesa giustificata. Il giovine e valente compositore si rivela qui un impressionista di primo ordine. Egli cerca e vuole rendere l'anima delle cose: l'anima di Roma, od almeno degli aspetti esteriori della città attraverso una delle sue note più caratteristiche: le fontane. Quella di Valle Giulia, agreste, in un ambiente pastorale; del Tritone evocante classici ricordi, fremanti della gioia furente del baccanale; di Trevi nella pura meridiana; di Villa Medici nella malinconia del tramonto. Musica coll'anima tutta da cui su tutti gli accorgimenti d'un abilissimo distributore di colori orchestrali; di un artisticratico creatore di bellezze formali; di un ricercatore squisito di sensazioni delicate; capace di affascinarci con un'arte fatta di sottilissimi inganni, e di reali bellezze; signore de' suoni sino all'abuso nella varietà delle loro combinazioni; penetrato di poesia; sensibile alla bellezze del vero e intento a scrutarne le voci misteriose. Ma, in fondo, più artificioso, più voluto, che non semplice e sincero: ammirevole sì, ma soltanto a patto che si conceda al cervello molta parte di tale ammirazione.

Wagner, Beethoven e Mozart completarono lo splendido programma. Ma che dire oramai? Fu una festa dell'arte. E quale fortuna per noi che altre due debbano seguirla!

La separazione d'albergo dopo un vistoso furto

I protagonisti della misteriosa avventura, o disavventura, dei gioielli, cioè la signorina Susanna Armelle, meglio conosciuta a Torino sotto la qualifica di «attrice dalle gambe nude», ed i suoi due vespertini, notturni e mattutini amici, si sono divisi prendendo direzione in tre punti diversi... come Sem, Cam e Jafet. Così finiscono i grandi amori.

La biondissima Susanna è andata ad alloggiare all'Hotel Roma... non sappiamo se alloggiare all'Hotel Roma... non sappiamo se con o senza camera da bagno annessa. L'amico marchese è al Turin, l'altro al Suisse. Il ladro, poi, non si sa dove sia... domiciliato e tanto meno i gioielli. Attrice e... altori hanno subìto vari interrogatori. La donna da una versione, gli amici un'altra: l'una avanza delle ipotesi, gli altri delle controipotesi. I particolari non sono tutti lampanti: sono come avvolti in una nuvola azzurra d'etere o di cocaina... L'Autorità indaga, ma con poche speranze di riuscire.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Durando ci comunica: Pressione barometrica 744. Temperatura massima del giorno 30 + 24,5 [illegible] notte dal 30 al 31 + 13,2

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 15: «Divorziamo» comm. di V. Sardou — Ore 21: «I pesci-cani» comm. di D. Niccodemi.

CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 15: «La nemica» comm. di D. Niccodemi — Ore 21: «Addio giovinezza» comm. di Camasio e Oxilia.

ALFIERI (Compagnia d'operette C. Lombardo N. 1) — Ore 15: «Il fringuello di Parigi» operetta di Montanari — Ore 21: «La regina del fonografo» operetta di C. Lombardo.

SCRIBE (Compagnia Drammatica G. Monaldi) — Ore 15: «Serenata a fonte» dramma di Monaldi — Ore 21: «Sono re bis» dramma di Monaldi.

ROSSINI (Accad. filodrammatica) — Ore 15: «Andata» dramma di A. Rossetti — Ore 21: «La moglie del dottore» comm. di S. Zambaldi.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO «Tel. 14-29» — Varietà di primordine.

CINEMA ALFI — «Il velo maledetto».

STADIL SUPPA — Via Nizza, Corso Francia, 55 Ore 21: Varietà di 1.o ordine. — Festivi matinee.

FOOT-BALL — «Juventus» contro «Novara».

CHALET VALENTINO — Ore 16,30 e 21 concerti music.

Borsa di Torino

31 Maggio 1919

Continua la fermezza generale. In nuova ascesa la Fiat ed in progressivo aumento le Meridionali, entrambe con affari animati. Bancari colmi. I Consolidati sostenuti, ma con transazioni minime.

Rendita 3 1/2 (1906): cont. 85,60.

Consolidato 5 %: corso medio 93,07 1/2; contanti 93,05, 93,10; fp. 93,20.

Obblig. Ferroviarie: presunti 310.
» Vittorio: presunti 336.
» Sarde C.: presunti 305.
» Meridionali: presunti 302.
» San Paolo 3 3/4: presunti 500.
» San Paolo 3 1/2: presunti 465.

Azioni Banca d'Italia: presunti 1512.
» Banca Commerciale: fp. 1306, 1304, 1303.
» Credito Ital.: fp. 765, 767, 768, 770, 768.
» Banco Roma: presunti 115.
» Banca Ital. di Sconto: fp. 662, 661 1/2, 662 1/2, 663.
» Miteli: fp. 291, 293, 295.
» Meridionali: fp. 590, 597, 597, 603, 600.
» Rubattino: fp. 399, 396.
» Lloyd Sabaudo: fp. 425.
» Ansaldo: fp. 253, 254, 251 1/2.
» Fiat: fp. 649, 650, 653, 655, 656, 660, 662, 663, 664, 666, 662, 661.
» Snia: fp. 218.
» Eridania: fp. 571.
» Conelini: fp. 167, 168, 168 1/2.
» Bonifiche: fp. vecchie 454, 456.
» Ilva: fp. 258 1/2, 259, 254.

Cambi: Parigi 125,25, 125,75.

BORSA DI MILANO

31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. c. 85,50 — Consolidato 5 % 93,20 — Banca d'Italia 1515 — Banca Commerciale 1330 — Credito Italiano 768 — Banca Italiana di Sconto 660 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 603 — Ferrovie Mediterranee 293 — Distruzioni Venete 225 — Rubattino 396 — Lanificio Rossi 1690 — Cotonificio Cantoni 847 — Cotonificio Veneziano 152 — Miniere Elba 300 — Acciaierie Terni 2310 — Ilva 260 — Breda 356 — Eridania 574 — Ansaldo 254 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 155 — Edison 730 — Viscosa 1010 — Marconi 191 — Molini Alta Italia 290 — Industria Zuccheri 691 — Raffinerie Ligure-Lombarde 240 — Distilleria Italiana 186 — Conelini 161 — Navigazione Italo-Americana 345 — Fiat 662 — Snia 218.

BORSA DI GENOVA

31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 85,45 — Consolidato 5 % 93,21 — Banca d'Italia 1514 — Banca Commerciale Italiana 1306 — Credito Italiano 769 — Banca Italiana di Sconto 661 — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 600 — Ferrovie Mediterranee 291 — Rubattino 395 — Eridania 573 — Raffinerie Ligure-Lombarde 241 — Industrie 661 — Ansaldo 252 — Miniere Elba 301 — Ilva 258 — Molini Alta Italia 290 1/2 — Fiat 659 — Marconi 197 — Lloyd Sabaudo 426 — Metallurgica 160 1/2 — Italia 80 — Semoleria 320 1/2.

Cambi. — Francia versamento 130 — Londra versamento 34,50 — New York versamento 8,30.

BORSA DI ROMA

31 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 85 15 — Id. fine mese 85,55 — Consolidato 5 % cont. 93,30 — Id. fine mese 93,27 1/2 — Banca d'Italia 1510 — Fondiario Italiano 335 — Banca Commerciale 1,304 — Banca Italiana di Sconto 663 — Credito Italiano 761 — Banco di Roma 113 1/2 — Ferrovie Meridionali 601 — Navigazione Generale Italiana 396 — Tram 180 — Acqua Marcia 1910 — Società Gas 870 — Condotte d'acqua 223 — Acciaierie Terni 2309 — Ansaldo 253 — Metallurgica Italiana 156 — Ilva 262 — Meridionali 178 — Immobiliari 307 — Beni stabili 302 — Imprese fondiarie 60 — Società Italiana Carburo 1153 — Breda 360 — Elettrochimica 153 1/2 — Conelini 167 — Fondi rustici 362 — Marconi 198 — Snia 211 1/2 — Fiat 663 — Eridania 570.

Cambi. — Parigi 128, 130 — Londra 38,70 fatto — Svizzera 160, 162 — New York 8,25, 8,32.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 31 maggio. — Media consolidati: 3,50 % netto 85,57 — 5 % netto 93,01.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	31		30	31
Rendita Francese			Banca Ottomana	671 —	670 —
3 0/0 perpetua	62 25	62 10	Banca Comm. Ital.	850 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	73 50	Banca [illegible] Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 25	86 25	Metropolitain	419 —	485 —
Prestito Francese			Azioni Suez	5570	5540
1915 5 0/0	88 25	87 90	Thomson	807 —	805 —
Id. 4 0/0 liberato	72 67	72 10	Andaluse	139 —	— —
Id. 4 0/0 non lib.	— —	— —	Obblig. Lombarde	160 —	— —
Tunisien	375 —	374 25	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1897	— —	89 75	Nord Spagna	421 —	— —
» » 1900	— —	— —	Saragozza	442 —	442 —
Brasile 4 0/0	72 30	72 50	Ferr. Danubiane	125 —	124 50
Obbl. Bulgare	295 —	290 —	Rio Tinto	1772	1811
Rendita Egiziana	116 —	102 72	[illegible]	1134	— —
Rend. Spagnuola	110 —	101 50	Brasile 5 0/0 1895	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	— —	— —
Rend. Ital. 3,50	— —	71 —	» rescission	— —	— —
Portoghese	60 25	— —	Petroli Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 1906	10 —	10 —	Chartered	29 75	— —
» » 5 0/0	05 —	41 25	De Beers	841 —	— —
» » 4 50	53 50	52 —	Ferreira Deep	— —	— —
Rend. Serba 4 0/0	63 —	— —	Jagersfontein	81 —	— —
Rendita Turca	74 75	78 30	Goldfields	66 25	— —
Banca di Francia	5720	5710	Randfontein	27 —	— —
Banca di Parigi	1530	1545	Rand-Mines	79 50	— —
Credito Fondiario	745 —	755 —	Cambio su Italia	74 75	76 50
Credit Lyonnais	1290	1210	Chèques su Londra	29 02	26 25

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 8,30, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

Lometto Giuseppina ved. Stellino

d'anni 71

munita dei conforti religiosi. Ne danno il doloroso annunzio la figlia ELETTRA STELLINO, il genero Geom. PIETRO AUDERI, i nipoti AUDERI Geom. GIUSEPPE ALBERTO militare; AUDERI AUGUSTO militare, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi domenica, alle ore 18, partendo dall'abitazione in via Umberto, 104.

(Pompe funebri Bazzone e Mina — Biella).

Il 30 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

BUZZACCHI BRUTO

d'anni 28

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10, partendo da via Principe Tommaso, 17.

Si è spento in Monaco Principato il

Cav. dott. VITTORIO PICH

di anni 55, di Torino, medico della città e dell'ospedale di Monaco, consulente del Principe, ufficiale dell'istruzione pubblica.

La vedova ELISA PICH nata CAVATORTA, il figlio PIETRO, i parenti tutti, ne danno con dolore l'annuncio. 11668

Non si mandano partecipazioni speciali.

Lunedì, 2 giugno, alle ore 10, nella Chiesa della Santissima Trinità avranno luogo solenni esequie in memoria del compianto

Maestro Cav. ANDREA MAYER

Valga il presente d'invito a tutte le gentili persone che vorranno intervenire, e che si ringraziano anticipatamente.

Il giorno 31 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

CARLO de FERNEX

d'anni 37

Con animo straziato ne danno il doloroso annunzio: i fratelli OSCAR con la moglie BERTHE-WEILLE-GILLE e figli, EDOARDO e figlio, EUGENIO, JEAN con la moglie OLGA CASATI e figli; le sorelle ALYS col marito RODOLFO DE PLANTA e figlie, ELENA col marito dott. RAOUL HAHN e figlio; gli zii, zie, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del giorno 1.o giugno, partendo dalla Chiesa Evangelica, corso Vittorio Emanuele, 23.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gentai)

La BANCA J. DE FERNEX e C.ia partecipa col più profondo dolore la perdita del suo ben amato consocio e gerente

CARLO de FERNEX

avvenuta oggi 30 maggio.

(Pompe funebri Gentai)

La SOCIETA' TALCO & GRAFITE VAL CHISONE DI PINEROLO compie il doloroso dovere di annunciare la morte, avvenuta il 30 corrente in Torino, del signor

CARLO de FERNEX

suo Consigliere d'Amministrazione fin dalla fondazione.

I funerali avranno luogo alle ore 15 del giorno 1.o giugno, partendo dalla Chiesa Evangelica, corso Vittorio Emanuele, 23.

Pinerolo, 30 maggio 1919. (11609

Il BANCO DI NAPOLI, SEDE DI TORINO, partecipa con vivissimo dolore la morte del Signor c11609

CARLO de FERNEX

suo benemerito Commissario di Sconto.

Mercoledì, 28 maggio, alle ore 17, uno stuolo di affettuose amiche e conoscenti e numerose Compagnie religiose, accompagnavano all'ultima dimora la salma della Signorina

EMILIA DANIELE

che una breve malattia tolse al vivo affetto della sua sconsolata Famiglia.

I suoi modi gentili e vivaci, i graziosi lineamenti del suo viso, la rendevano cara a tutti e specialmente alla zia di Lei, la signora TERSICORE DANIELE vedova SALUSSOLIA, alla quale l'amata estinta fu compagna amorosissima.

I giorni si chiusero troppo presto per Lei, per Lei la cui missione era stata di bene, di assiduità, di consolazioni verso i suoi cari e verso gli infelici.

Oh! Possano i fiori e le lagrime che si sparsero sulla sua tomba, dire al suo spirito, dirla nei Cieli ed alla dolente Famiglia, quale sia il rimpianto da Lei lasciato, in tutti coloro che la conobbero.

Professoressa GEMMA TOUSSAINT.

Torino, 30 maggio 1919. c11543

Iermattina, dopo breve malattia, mancava ai suoi cari l'anima eletta della Signora

FELICINA PAVARINO

nata SEITA

Il marito E. PAVARINO, Chirurgo Dentista; la figlia CLOTILDE; il figlio Capitano GIUSEPPE EMILIO ed i parenti tutti, straziati dal dolore per l'irreparabile perdita, ne danno l'annunzio, dispensando dalle visite.

La presente serva di partecipazione e di ringraziamento a quanti prenderanno parte al mesto corteo.

Per volontà della cara defunta non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo il 2 giugno, alle ore 8, partendo dalla casa della defunta, via San Francesco da Paola, 1.

(Pompe funebri Gentai).

La vedova del compianto

UMBERTO OGLIANI

avvisa parenti e amici che mercoledì, 4 giugno, nella Chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie (Crocetta), si celebreranno, in suffragio del Caro Estinto, Messe trigesimali dalle ore 6 alle ore 10, e ringrazia le gentili persone che vorranno unirsi alle sue preghiere. c11588

I genitori Ing. UGO e COSTANZA MARTINO commossi della gentile ed affettuosa dimostrazione data al loro adorato angioletto

MARIA VITTORIA SPLENDORELLI

ringraziano vivamente tutti i pietosi per il conforto arrecato al loro immenso dolore.

Rivarolo Canavese, 30 maggio 1919.

(Pompe funebri Gentai)

Ieri improvvisamente cessava di vivere

BUNINO MARIA ved. GARDINO

AGIATA

Il figlio, la figlia, genero e nipotine e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica, 1.o giugno, alle ore 17, partendo dall'abitazione, corso Novara, 12. 11660

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. A. Banca lavata vendo durevole locomotive. — Deg. Misericordia, Mossa.

ABBIAMO ultima fresatrice grande calibro, completamente universale, tavola girevole 1050×300 millimetri, divisore automatico universale, lire 21.000, non mancano, altrimenti vendita. — Rostiller, Lagrange, 2, Torino.

A buone condizioni cedesi laboratorio completo 20 macchine cucire, motore, pressa recentissimi. Scrivere [illegible] per vasca [illegible]. — Ruggero, via Mongineva, 48.

ACQUISTANSI Mobili ferramenta, casalinghi. — Scrivere: Agius Edmondo, Principe Tommaso 27.

ACQUISTO qualsiasi partita brillanti, perle, monete antiche. — Costantino, via Carlo [illegible].

ACQUISTO trasformatore trifase da 100 a 150 volts, Kilowatt o più, pulsometrici a motore, scaffali per industria. — Offerte dettagliate, casella postale 300, Torino.

A prezzi modici trasporti merci, vini, con camions. — Via Aquila 31, Merrano.

AVVOLGIMENTI, riparazioni motori, macchine elettriche, impianti elettrici privati industriali. — Albano, elettromeccanico, San Francesco da Paola, 30.

BANCHI per aggiustatori d'occasione, trasformatori con supporti a [illegible] come nuove, materiale [illegible]. — Via Governolo, 20, Rampini.

BILANCIERI a [illegible], fresatrici, torni, pompe [illegible] d'occasione vendesi. — Rampini, via Governolo, 20.

CANCELLATA ferro grande per ufficio metri [illegible], cedesi. — Grosso Alberto, [illegible].

CERCANSI banchi falegname, altezza [illegible]. — Gatti, Carlo Alberto, 31.

CERCASI una o più [illegible] capaci [illegible] tubi [illegible] diametro e [illegible] lunghezza rappresentativa [illegible] centocinquanta. — Scrivere casella 12, Cornigliano Ligure.

CERCASI sega alternativa. — Scrivere o presentarsi Bobbio, Cernaia, 22, Torino.

CERCASI torno parallelo usato con cetra, in buone condizioni; distanza fra le punte 2000-3000. — Rivolgersi portinaio via Palmieri, 3.

CERCO motori elettrici corrente continua, [illegible] HP. — Maurizio, via Forino, 9.

CESSAZIONE di commercio vende tutte le mercanzie, dipinti, quadri, cornici, specchi, cartoline, via Venti Settembre, 17, Basunich. Orario tutto anche in blocco. Chiusura fine giugno.

CINEMATOGRAFI. Carboni qualunque diametro, migliori marche. Proiettori Pathé, accessori. — Savina, San Secondo, 11.

COGNAC, rhum, misere, gradi 40, vendesi assegno 700 ettolitri. — Scrivere Distilleria Nazionale, Genova.

COMPERO tornio a pattona di precisione. — Sezzi, via Vibò, 47.

COMPRERESIDE occasione cerco. — Officina Buonsignore, 9, Torino.

COMPRO occasione piccola officina, tornio, trapano robusto, altro macchinario, motore. Attrezzi [illegible]. — Offerte dettagliate: Roberto, Ura, 11, Torino.

FERRO occasione per fabbri, carradori, industriali, materiali speciali per lavori al maglio, forti quantità sempre disponibili. — Ercole Alfiero, Asti.

FORNACIAI. Dovendo demolire fornace in San Mauro piena mattoni crudi, do appalto cottura 300 mila pezzi circa. — Offerte dettagliate Grassi, corso Ponte Mosca, 20.

LAMPADINA [illegible] per dirigere ogni [illegible] a per fare saldature. Prezzo lire 9 franco di porto. — Richiesta a Talmone Enrico, 25, corso Francia, Torino.

MACCHINARIO completo piccola officina vendesi. — Nosarelli, Ristorante Fiorina, Torino.

MARMI per vetrina, scaffale, altre lastre murali vendonsi. — Tabiag, Petrarca, 24.

MODISTA. Paglie novità. — Colo, Specialità per Modiste, via Roma, 2, ammezzati.

MOTORE orizzontale a gas povero, 16-18 HP, con generatore, in ottimo stato, vendo L. 8000; altro a benzina 8 HP, L. 2100. — Napoleone, via Saluzzo, 34, Torino.

MOTORI elettrici ogni tipo e potenza vendo prezzi di liquidazione. — Officina Elettromeccanica, via Rivarolo, 2.

NUMERO telefonico cercasi subito buone condizioni. — Offerte: società Gualino, corso Re Umberto, 9.

OCCASIONE vendesi tavolame pioppo lire 140, 160, 180, 200. — Belnore, 20.

OCCASIONE vendo motore olio pesante HP 8, nuovo impianto completo, con puleggie e supporti. — Scrivere Beldoni, Domodossola.

OFFICINA in funzione, con venti torni revolver americani, sviluppi, ecc., con attrezzaggio, seghe da metalli, trapani, mole, motori elettrici, trasmissioni, cinghie, vendesi prezzo conveniente. — Rivolgersi Scala, corso Oporto, 15.

RILEVEREI numero telefonico buone condizioni. — Offerte scritte Gianetti, Francesco da Paola, 14.

SALDATURA autogena. Impianti completi, accessori. — Officina specializzata Valentinis, corso Dante, 3.

SARTORIA avviatissima da uomo e signora da rilevare con ricco mobilio, oppure vendesi solo mobilio. — Rivolgersi Ferrola, via Cibrario, 31 bis.

SEDIE [illegible], modanature, mimo, ponte. — Fratelli Vecchino, via San Francesco da Paola, 27.

SEGO acidi grassi, olii industriali, [illegible] balena [illegible], compro, vendo. — Rolle, Lagrange, 11, Torino.

TELAI a porte per vetrine legno e cristalli vendonsi. — Po, 50.

TELA imballo usata, copriami, campioni, lana, vendo. — Rioro, Padova, 32.

VAGONETTI Decauville, scartamento 600, capacità 3/4 metro cubo, acquisto. — Scrivere Impresa, via Guastalla, 1 bis.

VENDONSI torni diversi, fresatrice per ingranaggi, motore elettrico 16 HP, 160 volts, trasmissione, supporti, pulegge, [illegible], cassaforte, acciaio rapido, modelli disegni per macchine legno, ferro, cinghie. — Corso Regio Parco, 37.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO aspiranti attori, attrici drammatica cinematografica formazione troupe. — Pisanini, [illegible] carelli, 9.

ABILE operaia fabbrica lana, cotone, tessuti cercasi per Fabbrica maglieria fuori Torino. — Associazione Maglieria Pietro Micca, 6, Torino.

ABILI confezioniste lavori militari, civili, urgono. — Abdiaio, via Colli, 17.

ABILI operai ciclisti-telaristi accettansi. — Balario, via Carlo Alberto, 22.

ABILI ricamatrici, biancheria a mano ed a macchina cercansi da Gavio e Bonnesse, via Cesare Battisti, 3.

ABILISSIME lavoranti, aiutanti, sarte urgono, ottima retribuzione. — Merveilleuse, Garibaldi, 33.

ABILISSIME ricamatrici Cornely, lavorazione sterna cercansi. — Via Consolata, 2, interno.

A buone condizioni cercansi da Fabbrica Biancheria esperto tagliatore tessuti a macchina. — Non presentarsi, scrivere, indicando posti occupati, Musso, corso Regina Margherita, 59.

AFFIDEREBBESI lavoro di confezioni in città e provincia. — Bettoglio, via Rossini, 25.

AGGIUSTATORE specialista per stampi (decoupoir) cercasi subito dalla Società Meccanica Italiana, Torino. — Presentarsi, non scrivere via Frejus, 24.

AIUTO contabile cercasi subito per grossista drapperia. — Scrivere Sola Andrea, via Genova, 14.

ALLA Merveilleuse, Garibaldi, 33, cercasi signorina aiuto contabile abile stenodattilografa. Esigonsi ottime referenze.

BUONA occasione. Vendo automobile piazza. Cedo numero. — Via Tarino, 6.

CAPO tecnico intelligente, volenteroso, capace è richiesto da importante Fonderia per lavorazione ghisa, compressori, macchinario diverso, stampi. Esigesi fondata competenza tecnica. Scrivere indicando età, studi, posti occupati. Buona retribuzione. — Casella postale 480, Torino.

CARROZZERIA Aurora. Cercansi abili sellai operai in genere. — Carrozzeria, via Susa, 36.

CERCANSI abile lucidante ed apprendista sarte. — Via Mazzini, 44.

CERCANSI abili falegnami in quadratura. — Corso Re Umberto, 50 bis.

CERCANSI apprendisti ed aiutanti macchiniste biancheria. — Gede, Porta Palatina, 2.

CERCANSI d'urgenza lavoranti, aiutanti sarte. — Bacco, via Gioda, 9.

CERCANSI lavorante, aiutante, apprendista sartrice. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7.

CERCANSI operai ondici ed incisori ben retribuiti. — Pomato, piazza Cavour, N. 7.

CERCANSI provetti operai fonditori in ghisa. — Presentarsi via Capora, 9.

CERCASI signorina dattilografa abile ufficio. — Hill, Industrie, Maria Vittoria, 40.

CERCASI signorina stenodattilografa veloce, conoscenza francese. — Scrivere con referenze, pretese, Sorrenco, via Foscolo, 7.

CERCO abile operaio ebanista. — Orrero, via Bonzanini, N. 20.

CERCO donna tutto servizio. — Presentarsi portiere corso Regina Margherita, 12.

CERCO ragazza seria per aiuto laboratorio e lavoro casa. Non si accetta che pratica e con buone referenze. — Zappata, via Roma, 4.

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, cercasi per servizio privato. — Corso Vinzaglio, 9.

COMMESSA-Magazziniera, preferibile con cauzione, cercasi. — Scrivere, non presentarsi, referenze, pretese, De Stefanis, corso Vittorio, 68. Cestinansi domande non indicanti quanto richiesto.

CUCITRICI e sellai guarnitori cercansi. — Via Petrarca, 31.

DAMA compagnia cercasi per Casa signorile. Mensili 200. — Signor Contratti, via Sanvenando, 92, Roma.

DISEGNATORE cercasi, disegno copiare disegni costruzioni industriali. — Scrivere: Passalacqua, presso Politecnico.

DIRETTORE Fonderia ghisa, pratico sistemi moderni, cercasi da importantissimo Stabilimento. — Scrivere casella 37 F, Unione Pubblicità, Milano.

DISEGNATORI tracciatori all'arguzzolo ricercansi da primario Stabilimento metallurgico. — Scrivere, non presentarsi, Pianazzi, via Bianconi, 1, Torino.

DOMESTICO abile cercasi. — Presentarsi corso Re Umberto, 70, dalle 14 alle 15.

DONNE pratiche ricuperare ritagli lana, cotone, cercansi. — Banco, Padova, 32.

IMPORTANTE Coltellificio di Torino cerca abili operaie pulitrici. — Scrivere o presentarsi a Sardella, via Ceva, 9.

IMPORTANTE Stabilimento in Torino cerca esperto disegnatore riguardo modelli fonderia. — Scrivere Chiaberto Giuseppe, fermo posta, Torino.

IMPORTANTE Stabilimento in Torino ricerca giovane industre, preferibilmente ex cavalleggero. — Scrivere Chiaberto Giuseppe, fermo posta.

LAVORANTI, aiutanti sarte, ricamatrici, aggiornate cercansi. — «La Dame Chic», via Belvedere, 6.

MODELLA cercasi molto grassa di braccia, un'ora per giorno. — Professore Rivera, via Piana, quinto piano (ore).

PERFETTA dattilografa ricerca[illegible] preferenza anche corrispondente. — Scrivere, non presentarsi, Pinarzi, via Diamonti, 1, Torino.

PRIMARIE Officine Italia Centrale cercano capo collaudatore meccanica varia, capo attrezzista specializzato utensili marchere calibri, capo operaio meccanica precisione, capo operaio specializzato bulloneria in genere e piccola viteria di precisione. Dettagliate referenze, certificati, nonchè pretese. — Indirizzare casella postale 424, Firenze.

RAGAZZE cerchiamo per facili lavori elettricità. — Presentarsi via Carnalone, 9.

RICERCA da seria primaria Casa grossista tessuti di contabile, amministratore provetto, migliori requisiti inerenti. — Offerte [illegible] Bachi, piazza Madama Cristina, 7.

SIGNORINA contabile, dattilografa, cercasi subito da Stabilimento industriale. — Indirizzare offerte scritte a Rolando, corso Brescia, 12.

TAILLEUR abilissimo cercasi da primaria Casa confezioni per signora in Genova. — Indirizzare offerte, referenze dettagliate casella 188 P, Unione Pubblicità, Genova.

TECNICO o giovane ingegnere, qualche pratica e lavoro, abituato fonderia ghisa, cercasi da importante Stabilimento. — Scrivere casella [illegible], Unione Pubblicità, Milano.

TESSITURA cotonificio provincia Torino ricerca assistente disegnatore tessitore, pratico disposizioni, esigonsi titoli di studio, referenze, posti occupati. — Scrivere Zanaboni, Bogino, 13.

TORNITORI in lastra (repousseurs) provetti, si vorrebbe abili paga fissa lire due e cinquanta all'ora in più, lavorazione a cottimo e tariffe rimunerative. Sono ricercati dalla Casa Corelio Peaberti, via Principi, 21, Torino.

UFFICIO cerca giovane praticante sufficienti studi tecnici, professionali. — Inviare referenze e pretese Marchetti, via Beaumont, 24, Torino.

UFFICIO cerca giovine praticante, sufficienti studi tecnici, professionali. — Inviare referenze e pretese Marchelli, via Beaumont, 24, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILISSIMO modellista meccanico cerca posto [illegible]. — Zanetti, Ormea, 8 bis.

ACCIAIERIA. Chimico tecnico. Attualmente capo servizio primario Stabilimento produzione acciai ed elaborati speciali, offresi. — Rivolgersi ten. De Negri, sig. [illegible], Direzione Militare V. E., via Ricasoli, 8, Torino.

AD industriale che desiderasse avere fiduciario d'officina offresi meccanico già provetto capo primario Stabilimento automobilistico; occorrenza cauzione. — Scrivere Luigi Silimo, Agenzia, Barbaroux, 8, Torino.

A [illegible] trasferito o macchine offresi praticissimo e perfetto impiegato giovane. Ottime referenze. — Scrivere casella 68 P, Unione Pubblicità, Milano.

A maresciallo Carabinieri pensionato occorre posto fiducia. — Scrivere via Santa Giulia, 16, Poli.

A Stabilimento metallurgico desideroso istituire nuova lavorazione per Torino, intrapresa, forte committente, [illegible] meccanico specializzato nella costruzione macchinario, direzione lavorazioni. Referenze, cauzione. — Scrivere Carlino, Ufficio Commerciale, Santa Chiara, 3.

A Tessitura offresi capostoffa, teorico pratico. Ottime referenze. — Scrivere Vedarini, Ristorante Internazionale, Buttigliera.

AVVOCATO reduce servizio militare, disponibile qualche ora, accetterebbe mezza giornata, offre sua opera sua, preferibilmente legale. — Scrivere Mori, corso Brescia, 4.

CAMERIERA trentenne, bella presenza, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi subito presso albergo. — Scrivere fermo posta, Siccardi, Torino.

CAPO meccanico pratichissimo riparazioni automobili cerca posto. — Miani, corso Regina, 131.

CAPO meccanico Genova, specializzato manutenzione, referenze primordine, cerca posto Stabilimento qualunque industria; disposto recarsi anche fuori Torino. — Scrivere Fantoni Carlo, via Montebruno, 3.

CAPOTECNICO pratico, pratico aggiustaggio, fucina, specialista tornitura, occuperebbesi ovunque. — Russo Umberto, posta, Biella.

CAPO tecnico Officine, specializzato strumenti di precisione e macchine fotografiche, referenze primo ordine, occuperebbesi ovunque. — Rigamonti, via Villar, 30.

CHAUFFEUR meccanico, serie referenze, cerca posto ovunque. — Federico, via Stellone, 3.

COLONNELLO fanteria riserva, referenze ineccepibili, conoscenza lingue, offresi pubblica, privata azienda per qualsiasi incarico ufficio, anche avventizio. — Tacchi, Cibrario, 46 bis.

CONIUGI soli cercano portierato signorile. — Scrivere Ogliaro, via San Paolo, 4.

CONTABILE espertissimo offresi ore disponibili giornaliere, serali. — Gariglio, via Torino, 11.

DICIASSETTENNE, licenza tecnica, pratica lavori ufficio, dattilografo, occuperebbesi subito; referenze. — Pennetto, Cibrario, 36.

DISPONIBILE provetto elettricista, pratico cabine trasformazione centrali alto-media-elettriche, possibilmente fuori Torino. — Scrivere Rosaro, via Venti Settembre, 37.

DISTINTA, seria signorina quarantenne, ottima pianista, istruita, referenze di primo ordine, cerca per sua dimissione compagnia o direttrice casa presso famiglia signorile. — Florio, casella postale 402.

DOMESTICO quarantenne scapolo occuperebbesi presso signore solo. — M. Bertolo, corso Vittorio Emanuele, 78, Torino.

GIOVANE diciottenne, pratico cottimi operai, impiegherebbesi presso seria Ditta; massime referenze. — Campesi, Maria Vittoria, 26.

GIOVANE trentenne, congedato, veloce dattilografo, italiano, francese, abilissimo spedizioniere, cerca posto presso qualsiasi Ditta; miti pretese. — Scrivere Cavaliere, via Pisa, 41.

GIOVANE ventidueenne, bella presenza, praticissima tutti lavori casa, cerca fare pratica commessa Drogheria. Casa seria; miti pretese; occorrendo cauzione; buone referenze. — Portinaio via dei Mille, 24.

IMPIANTI, ricostruzioni contabilità, amministrazioni assume provetto ragioniere. — Scrivere rag. Luzzatto, Belvedere, 9, Torino.

INFERMIERE disponibile stagione. — Scrivere Rossi, infermiere, corso Moncalieri, 1.

INFERMIERE fine, vasta cultura clinica, offresi privati, stagione, medici. — Guida, Principe Amedeo, 37.

RAGAZZA seria, robusta, 17enne, impiegherebbesi aiutante commessa in negozio; miti pretese. — Rudiale, corso Vittorio, 100.

RAGIONIERE esperto, ottime referenze, offresi amministratore o capo-contabile seria Ditta. — Scrivere ragioniere Luzzatto, Belvedere, 9, Torino.

SMOBILITATO '85, conoscenza francese, inglese, tedesco, cerca occupazione qualunque. — Scrivere Cerotti, via Saccili, 12.

UOMO fiducia robusto, esperto, con lunga pratica lavoro, per ottime migliori condizioni cerca posto come magazziniere o collaudatore; occorrendo cauzione; referenze serissime. — Scrivere corso Moncalieri, 24, presso Bosca Giuseppe.

VELOCE stenodattilografa, licenza tecnica, impiegherebbesi subito. — Terzilla, Alassio, 44.

VENTIQUATTRENNE, studi superiori, attivo, intraprendente, abilitato scrivere lettere traduttore francese, inglese, cerca impiego Ditta, disposto piccola cauzione. — Lelli Corrado, Madama Cristina, 42.

VOLONTEROSO, serio, conoscenze pratico contabilità, magazziniere, assistente operai, cerca posto, ed offre compenso a chi saprà indicare altra occupazione. — Rosa, via Consolata, 13.

Uomo, pratico ufficio, contabilità, buone referenze, impiegherebbesi convenientemente. — Demichelis, Gioberti, 23.

Uomo, lunga pratica contabilità industriale grandi Stabilimenti metallurgici, siderurgici Liguria, primarie referenze, offresi subito ovunque. — Rimate, piazza Vittorio Emanuele, 10.

Uomo studi universitari, pratico contabilità offrirsi, preventivi, consuntivi, programmi, diagrammi produzione, offresi. — Portineria corso Vittorio, 64.

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFARONE. Bisogno urgentissimo Bar, unito albergo, splendido locale, alloggio, incasso molti giornalieri, subito libero. — Cortassa, Berthollet, 17.

ALBERGO, Ristorante, Birreria, dehors, posizione ideale, mobili famiglia cedesi. — Trattative ragioniere Pastorino, Roma, 25.

AVVIATA Rivendita prodotti Venchi e confetteria, centralissima, cedesi motivi famiglia. — Rivolgersi Libreria Lovrotto, corso Vittorio Emanuele, 49.

AVVIATISSIMA Panetteria, forno, centralissima. — Portinaio, Montevecchio, 21.

AVVIATISSIMA Profumeria, pettinatura, con retro, ottima clientela, offresi 9000 causa partenza. — Pesirano, 14.

AVVIATISSIMO negozio da lattoniere, in Barriera, rilevatori subito. — Amedeo Avogadro, 6, Rosano.

AZIENDA camere ammobigliate cedesi subito mouvi salute, posizione centralissima, locazione divise annuali, buon reddito. — Trattative ragioniere Pastorino, Roma, 24.

BLOCCO vendo Trattoria e cantina. — Via Mercanti, 30.

CAFFÈ Bottiglieria biliardo avviatissimo cedesi Riviera. — Agenzia Commerciale Faunini, Savona.

CEDESI malattia cedo avviatissimo magazzino alimentari e vini. — Juvara, 4.

CAUSA ritiro commercio vende Ristorante Antica Borca, strada Berteulia, 4, con casa 14 camere, grande salone all'americana, giuochi delle bocce, fondo mezzo, con Tabaccheria. — Rivolgersi proprietario stesso, Barrera.

CEDESI eleganissimo, avviatissimo salone coiffure (tre dami), accluso negozio profumerie; posizione centrale. — Scrivere Fiori Adele, via Rosolmi, 12.

CERCASI affittare o rilevare negozio con vetrina centro Torino per articoli d'arte. — Scrivere Reserva, corso Siccardi, 6.

CERCO socio disposto emettere da trenta a cinquanta mila lire e dare personale attività, percependo stipendio, modernissima impresa commerciale lucrosissima. — Scrivere Guglielmini, corso Re Umberto, 27, Torino.

CHIMICA. Fabbrica conosciutissima articoli correntissimi, per aumento produzione cerca capitalista. Esclusi mediatori. — Brusi, corso Vittorio, 172.

FARMACIA elegante, buon reddito, importante paese Novarese, cedesi favorevoli condizioni. — Rolando Berthollet, 6, Torino.

FARMACIA importante, avviatissima, vicino Torino, vendesi continui motivi famiglia. — Scrivere, non presentarsi, Sartoris, via Lagrange, 25.

INDUSTRIA bene avviata, unica in Italia, cedesi buone condizioni. — Richiesta all'avv. Gallio, 25, via Cernaia, Torino.

MOTIVI famiglia cedesi Bar Bottiglieria centralissimo. — Moglia, San Domenico, 18.

RIMETTESI alimentario, vini, centralissimo, ottimo commercio. — Portinaio via Montevecchio, 21.

RIMETTO alimentari, drogheria, vini, liquori esclusivo. — Via Lamarmora, 14.

URGENZA cedo Bocce Bottiglieria, comodo alloggio. — Carloferia, Ponte Mosca, 27.

30-30 mille disponendo affari ferro durata. — Scrivere Posatore, corso Francia, 100.

13.000 Albergo Ristorante in nuova Barriera cedo avviamento, mobilio, esclusi mediatori. — Bruno, Gazzelli, 5.

Ville, Case, terreni — Vendite, affitti, acquisti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTASI Torino palazzina giardino libera subito, altre otto camere, preferibilmente destra Po. Trattasi direttamente. — Nimero, Doero, 19.

ACQUISTEREI casa di legno a due piani [illegible] ad abitazione, sei camere. — Offerte via Pier Carlo Boggio, 28, Capelli Enrico.

ACQUISTEREI villa signorile nove vani, giardino, conforto moderni, preferibilmente ammobigliata, dintorni via Villa Regina, corso Moncalieri fino Ponte Isabella, Vecchia Barriera Francia. — Scrivere casella 163 M, Unione Pubblicità, Genova.

AFFITTASI, vendesi villino ciclato in Mattie, presso Bussoleno, altitudine 750, camere sette ammobiliate, letti, acqua, frutteto, orto, splendida posizione. — Trincheri, Botero, 18, Torino.

AFFITTO collina, completa venti, giugno-settembre, famiglie senza bambini, due alloggetti ammobigliati, luce, tre ambienti ciascuno. — Portinaio corso San Martino, 5.

CASA in Torino, posizione centrale, vendesi per divisione. — Rivolgersi Avv. Mosso, via Genova, 72.

CASA nuova, solidissima, vendesi anche a lotti, ovvero permutasi con terreni fabbricabili. — Notaio Fiorito, 30, via Mercanti.

CASA signorile presso piazza Madama Cristina vendesi. — Carlo Rebora, posta.

CASETTA con terreno, Airasca fuori dazio, vendesi, affittasi. — Demo Francesco, trattore alla Barca.

COMPERO subito palazzina in città o villetta [illegible] con terreno, circondario Torino. — Vallino, via Roma, 22.

CORSI Francia e Vittorio vendo lotto terreno mq 300 circa. — Segreteria corso Ponte Mosca, 20.

FABBRICATO uso ufficio, magazzini e stabilimento industriale, vicinanze Porta Susa, vendesi 300,000. — Bianco, via Garibaldi, 18.

PALAZZINA Piazza d'Armi, Crocetta, o casa corso Vittorio compro. — Caffè via Po, 14.

PICCOLA villa affitterei stagione estiva. — Scrivere prezzo e località Bellanca, via Santa Teresa, 12.

TERRENO isolato due corsi principali vendesi, posizione splendida. — Carlo Rebora, posta.

TERRENO e fabbricato uso officina e garage, Borgo Po, vendesi. — Avv. Olissoviti, Corte Appello, 9.

TERRENO fabbricabile vendesi causa decesso, regione San Paolo. — Portinaio via Mongineviro, 27.

VENDESI Casale Arti villa, giardino, frutteto, resto, con o senza undici ettari coltivo. — Ragioneria, Cardueci, 12, Milano.

VENDESI palazzina camere 18, dipendenze 5, giardino, orto, comodità, abitabile tutto anno, 15 minuti fuori Barriera, viale Stupinigi. — Tagnoni, Mirafiori.

VENDESI villa, costruzione modernissima, 17 ambienti, comodità moderne, 1 giornata terreno, 15 minuti Sassi. — Caviglia, Carmagnola, 200.

VENDO palazzina quattro camere, cantine, giardino. — Via Paletto, 73.

VENDO terreno d'angolo via Cibrario e Sallertand. — Rivolgersi Garrone, corso Dante, 18.

VENDO sua casetta sei vani, giardino, paese vicino Torino, comodità tranvia. — Caffè via Po, 14.

VILLEGGIATURA affittasi appartamentino ammobigliato, collina Torino. — Portinaio, Venti Settembre, 37.

VILLINO collina o dintorni Torino cercasi per stagione estiva da giovani sposi. — Hôtel Ligure, camera 20 bis.

VILLINO grazioso, ex Barriera Francia, disponibile subito, bagno, termosifone, luce, 30,000. — Tapperia, Santa Teresa, 21.

1000 mq, al Valentino per palazzina vendonsi. — Carlo Rebora, posta.

40,000 vendo casa camere 21, centro popolo sperato. — Cogliolongo, Vittoria, 9.

[illegible] vendo casa Porta Nuova. — Rivolgersi Ferrero Giuseppe, casella postale 240.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASEMBRE. Alloggio 11 camere, cedesi con mobilio, prezzo fisso. — Lucatini, via Nizza, 35.

AMPIO locale adatto magazzino, eventualmente uso alloggio, cercasi dintorni piazza Solferino. — [illegible] Rossi, 3.

CAUSA partenza affittansi due camere ammobiliate, gas. — Parchinelli Carena, 16.

CERCANSI ad uso magazzino vani locali. — Inviare offerta dettagliata Garda, 24, via Mancini.

CERCASI alloggio 11 camere, possibilmente 1.o piano, casa signorile, vicinanze via Cernaia, corsi Vinzaglio, Duca di Genova, Umberto. — Offerte portinaio via Assarotti, 4.

CERCASI locale adatto per Stabilimento tipografico, anche cortile da coprire o terreno da costruire, posizione centrale. — Scrivere Tipografia Alleanza, viale Stupinigi 41.

CERCASI vasto locale 400 metri quadrati circa, magazzino drapperia ingrosso. — Scrivere Cesare de Ferdinando, corso Siccardi, 55.

CERCO negozio Pietro Micca, piazza Castello, oppure vicinanze. — Bruno, Garibaldi, 5.

FAMIGLIA tre persone (non bimbi, non cani) cerca 1.o luglio, anche subito, alloggio quattro, cinque vani, preferibile località Porta Susa. — Mangia, Farina, Moncibello, 22.

GENEROSA mancia chi procurerà quattro, cinque vani per ufficio, posizione centrale. — Scrivere Felice Gallo, San Dalmazzo, 24.

LOCALE di oltre cinquecento metri quadrati cercasi uso officina, possibilmente centrale. — Molinari, Berry, 18.

LOCALE uso laboratorio mq. 100-200 cercasi. — Noceretti, Ristorante Fiorina.

LOCALE 400 mq. o più con cortile adatto officina comprasi od affittasi. — Scrivere Cardellino, Barriera, Nove.

MANCIA lire cinquanta procurandomi alloggetto due vani. — Corso Principe Oddone, 11.

MANCIA procurando alloggio vuoto 4-5 vani. — Bianchi, corso Valentino, 32.

MANCIA procurandomi tre o due camere sino primo luglio, preferibilmente Barriera San Paolo. — Salmasa, Gagliardini.

PREMIO 200 procurando alloggio vuoto 4-5 ambienti, località non troppo eccentrica. — Bardo, via Colli, 118.

REGALO 200 lire chi procurami subito alloggio da 3-4 camere. — Scrivere Fruzo, via Umberto I, 20, Sampierdarena.

200 procurandomi 4-5 ammezzati interni, esterni, centrali. — Qualis, Re Umberto, 52.

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI a persona seria e stabile camera elegantemente mobiliata. — Corso Vinzaglio, 12.

AFFITTEREBBESI camerella mobiliata, a signore serio. — Rivolgersi portinaio 24, corso Valentino.

CAMERA mobiliata, a meglio vuota, libera, luce, cerco. — Pasquali, Ormea, 70.

DISTINTISSIMI coniugi, gradirebbero appartamento decoroso, ricco arredo, signora, camera, pensione. — Beccati, piazza Vittorio, 13.

PENSIONE signorile presso distinta famiglia. — Rivolgersi portinaio, Maria Vittoria, 33.

SIGNORA distinta desidera pensione a persona sola. — Scrivere Casella, Regina Margherita, 102.

SPOSI cercano 16 giugno oppure 1.o luglio camera matrimoniale ammobigliata, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere Rossi, Commissione Collaudi, Mirafiori.

UFFICIALE ammogliato cerca camere ammobigliate. — Scrivere Carnago, Albergo Spada Reale, via Po, 16.

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A. Accurate informazioni private, commerciali, matrimoniali, inchieste ovunque. — Istituto L'Informatore, Arcivescovado, 1.

A. Argenteria, ori, gioielli, pelliccie, compro. — Montano, via Botero, 6, piano primo.

ABITI eleganti, paletots signora, modelli recenti aprite. — Franca, Lagrange, 21.

ABITI eleganti uomo, signora, paletots, biancheria, compro occasione. — Colombaro, Barbaroux, 31.

ABITI, paletots, biancheria, mobili, compro, vendo. — Monti, via Stampatori, 11.

ABITI signora, uomo, pelliccerie, compro, vendo. — Montovani, via Mazzini, 4.

ACQUISTEREBBERONSI trecce a capelli. — Inviare offerte dettagliate alla Ditta Alberle, via Saluzzo, 16.

AD alti prezzi si comprano capelli caduti e tagliati. — Mamma Francesca, via Basilica, 11. Lavorazione di capelli, a via Nizza, 17, Profumeria Carmen.

AFFARE. Macchina scrivere visibile (recente) [illegible] 15. — Marelli, via Roma, venduto, secondo piano.

ACQUISTANSI seria presso, tutto maggio, cappelli piume, boas, stole, stivaletti, parasol, colorandosi nuovo modelli assortimento cappelli fantasia, ingrosso, ponchi-feltro, arricciatura. — Ditta Lucchetti, Garibaldi, 4.

A. N. Felicina, Consulti chiromanzia, cartomanzia. — Arcivescovado, 1 semplice, piano 1.o.

ASSUME ottimissime informazioni private, matrimoniali, investigazioni, ricerche, pedinate, autorizzato Istituto Nazionale «Sonne», primo fondato Italia. — Garibaldi, 25, Milano (Programma gratis).

AUTOPIANO meraviglioso, voce, arrivato dall'estero, nuovissimo, visibile. Ditta Bruno, piazza Carlo Felice, 18.

BASCULE, macchina imbottigliare, incubatrici vendonsi. — Ore 13-14, Montebello, 19 bis, piano 1.o.

CACCIATORI Cani Spinoni bianco melato vendo. — Via Balbiano, 22.

CAMERA pranzo, anticamera, mobili, divani, cassapanche. — Corso Fammbarizio, 29, ore 13-17.

CANE levriere inglese tigrato smarrito (trovasi) presso Merillio, Goia, 5.

CARROZZELLA bambini ottimo stato vendesi. Visibile 12 alle 15. — Portinaio, Donati, 13.

CASSA-FORTE d'occasione, di dimensioni medie, cercasi subito. — Scrivere, non presentarsi, Baronetto, via Saccarelli, 24, Torino.

CERCASI vettura landau moderna. — Scrivere: Dilliano, Candiolo.

COMPRO mobili usati. — Ottino, via Tasso, 4, presso via Po.

DENTIERE rotte, usate, compera Brancrone, portineria via Nizza, cortile 13.

FORNELLI a petrolio, alcool, elettrici, carbone, regalare. — Parchetta, via Garibaldi, 23.

FOTOGRAFICA Goerz, tendina 13x18, obbiettivo Goerz Dagor, doppio corredo, vendo. — Barco, Piana, 1.

FUCILE Scot Hammerless Dilannolaski prezzo ottimo occasione. — Corso Oporto, 5.

GIACCHE Urbane [illegible] rinfrescare nero primitivo durevole. — Tintoria, Porta Palatina, 3.

GIOVANE trentasettenne, distinto, con piccolo capitale, modesto capitale, desidererebbe onesta signorina, anche di provincia, preferibile con piccolo commercio, trattasi seriamente. — Scrivere Vittorio, Ufficio Commerciale via Po, 36, Torino.

MACCHINA a scrivere «Oliver» N. 5, come nuova, vendo. — Rivolgersi via Cristoforo Colombo, 50.

MACCHINA scrivere vero occasione compero, ed ottimo [illegible] moderna possibilmente [illegible]. — Betelli, via Bologna, 13.

MACCHINE scrivere senza nastro, occasioni diverse vendo. Riparazioni perfette. Nastri, Carta carbone. — Compagnia Yost Torino, San Tommaso, vent'uno.

MACCHINE scrivere Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avigdor, Mazzini, 22.

MACCHINE Singer a motore a pedale acquisto occasione. — Ruggero, Porta Palatina, 17.

MAGNETISMO, Consultazioni del celebre occultista professore Berio. — Via Montebello, 22.

MANOMETRI precisione. Fabbrica corso Francia, 10, brevetto Allemano Felice, Riparazioni.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seria signora. — Agenzia Commerciale, Bellezia, 13.

MOBILI per uffici. — Avigdor, via Mazzini, 22, telefono 25-71.

MODISTE. Vendo cappelli diversi tipi, ingrosso e minuto prezzi eccezionali. — Via Rivarolo, 5.

OCCASIONE bagno e scaldabagno gas. — Bertholet, 7, piano 3.o.

OCCASIONE. Cucine economiche nuove, tutte misure, a prezzi limitatissimi. — Pellico, Arsenale, 30.

OCCASIONE vendo mobilio completo per negozio commestibili. — Chiaravaglio, via Cavour, 5.

OCCASIONE vendo sala da pranzo e matrimoniale sola 400 Bar colonne. — Corso Principe Oddone, 70.

PIANI automatici affitto, rabattino. — Deposito Pianoforti, via Campana, 15.

PIANOFORTE d'occasione compero. — Quiriino Sella, 17.

PIANOFORTE occasione compro. — Scrivere via Baretti, diciotto, Zaneul.

PIANOFORTE tedesco vendo occasione. — Bar Moutini, via Sacchi, 34.

PIANOFORTE autopiani, armoniums occasione compro. Vendo. — Perin, Accademia Albertina, 3.

REGISTRATORE cassa perfettissimo stato occasione vendo. — Scrivere casella postale 147.

RICCHI modelli estivi elegantissimi cappelli per coppie, passeggio, campagna, più vendere prezzi vera concorrenza. Exelsior Mode, Bogino, dicassette, piano secondo, avendo primario laboratorio modisterìa, fabbrica cappelli, perchè scevra, forti quantitativi forniture modelli Case Parigi. Nel gran assieme interesse dettaglio tessa guadagno Mode; reclame vendo speciale assortimento giornate cappelli nessuna forma, a lire tre, venti, ecc. Modernissime forme paglia lire quindici. Non sempre la réclame esagera.

RIPARANSI tappeti d'ogni genere, tarlati, persiani. — Levy Isacco, Belvedere, 17.

ROMANZI, drammi, ecc., italiani, francesi, abbonamenti lettura della moderna Libreria Biblioteca circolante Fidei, piazza Castello, 29.

ROMANZI antichissimi, moderni, interessanti, francesi, italiani, vendo, prezzo, anche separatamente, causa [illegible]. — Calderini, piazza Vittorio, 16.

SCALA chiocciola metallica, raggio 0,80, altezza 4,50, smontabile, vendesi. — Guazzo, Silvio Pellico, 6.

SCRIVANIA doppia, mobili per camera, entrata, giardino, acquistano. — Bargoni, casella postale 319, Torino.

STRAOCCASIONE. Tela metallica, nuova, zincata, leggera, alta 80 cm. — Perini, Arsenale, 30.

TAMAGNONE occasione ottimo stato, portata 50-60 quintali, cercasi. — Offerte Salvetti, via Tenasca, 6 bis.

TAPPETO smerlato verde 3x5, letto, lettera, comodino, utensili rame da cucina. — Via Botero, 13.

TRENTASEIENNE distinto, educato, serio, casa arredata, dote 30,000 sposerebbe signora, buona posizione. — Scrivere dettagliatamente Maria, Ufficio Commerciale via Po, 36.

VENDESI cavallo anni quattro, tiro e trotto. — Strada Veliaria, 106.

VENDONSI coniglî giganti Fiandra e nostrani. — Cascina Colomba, Prato Strada.

VENDONSI vetrina Luigi XVI per interno negozio. — Via Ospedale, 36.

VENDO Mobilio completo, grande specchio, panche, boccie, bottiglie, carretto mano, damigiane, cona gelatina per liquori, letto, tavola. — Via Bartaroux, 3.

VENDO chiesa letto Rinascimento, fore, letrasone. — Rivacco, via Goldoni, 3.

VETRINA d'ottone centrale, ampia, cerco in affitto per esposizione modelli. — Segreteria corso Ponte Mosca, 20.

Uomo distinto, impiegato governativo, sposerebbe signorina benestante o vedova. — Leandro, Ufficio Commerciale via Po, 36, Torino.

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A. Alla Scuola automobilisti Bruzzoni continua da specialisti, garantiscesi licenza governativa pochi giorni. — Re Umberto, 31.

A chiunque garantisce licenza chauffeur meccanico governativa. — Madama Cristina, 116.

CONTABILITA' doppia americana, monografia, dattilografia, francese, acceleratissimi, individuali. Cinque mensili. Signore, Diplomi. — Madama Cristina, 66.

CONTABILITA', stenografia, dattilografia, lingua francese, inglese. Acceleratissimi corsi individuali, collettivi. Diplomi. Chiedere programma. — Scuola Ragionieri Nasia, via Alfieri, tre.

IMPARASI stenografia, dattilografia in 30 ore. Diplomi. — Garda, corso Siccardi, 4.

LEZIONI pianoforte, francese, preparazione esami. — Santa Teresa, 17, Lezioni, piano 2.o.

Rappresentanti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ABBISOGNANO buoni piazzisti con clientela commestibili, droghieri, farmacie, articolo facile, buona provvigione. — Basinale, via Venti Settembre, 43.

RAPPRESENTANTI cerco per vendita olio e sapone. — Casella N. 1, Oneglia.

RAPPRESENTEREBBE per tutta zona Canavese, qualunque articolo, purchè forte consumo, attivo, serio venticinquenne, [illegible] commercio; cauzione. — Scrivere G. Picchiottino, posta, Pont Canavese.

RETRIBUISCONSI alti rappresentanti, agenti, corrispondenti regionali. — Rivolgersi «Gazzetta Lombarda», Milano.

VIAGGIATORE trentaduenne cerca seria Casa; preferibile tessuti; referenze a disposizione. — Scrivere Aim, via Canova, 23, Torino.

VIAGGIATORE tutta Italia offresi seria Ditta. — Scrivere Armando, Giolo, 11.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AL Mare, Fosciulli, riaperto. — Programmi: Prof. Beguardi, Finalmarina (Francobollo risposta).

Automobili, biciclette e sports 12
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

A. A. A. Pistoni su misura anche speciale costruzione per qualsiasi tipo motociclo, automobile, motore a scoppio ad uso industriale. — Officine Bonilini, Cairoli, 22.

ACQUISTEREBBESI, se ottimo stato, automobile Zero Fiat, oppure primaria marca modernissima, forte resa, minore consumo limitato. — Indirizzare Francesco Cantù, fermo posta, Genova.

A Torino pronti sidecars originali inglesi per Merkel, Indian, Harley-Davidson, Excelsior, Reading, Standard, Frera e qualsiasi altra motocicletta. — Motogarage Zanchi, corso Re Umberto, 11.

AUTOMOBILE come nuova, tipo 2 Fiat, vendesi. — Madama Cristina, 115.

AUTOMOBILE Spa sei cilindri, come nuova, vendesi. — Via Cigna, 1.

AUTOMOBILE Storero sei cilindri, 30-40 HP, come nuova, qualunque prova, torpedo lusso, fanali, fanalini, avviamento, trombe elettrici, vendesi L. 35,000. — Rivolgersi Bertorello, via Campana, 30, Torino.

AUTOMOBILE, torpedo, 10-15 HP, vendesi. — Garage Quasimotti.

BICICLETTA come nuova vendesi occasione. — Borgio, via Aporti, N. 15.

BICICLETTA nuova, splendida, vendo occasione. — Schardera, Vittorio Amedeo, 27.

BICICLETTA occasione vendo L. 100. — Piazza Carlina, 2.

BICICLETTA quasi nuova, [illegible], vendo. — Poggiani, corso Duca Genova, 1.

BICICLETTA uomo come [illegible] vendo occasione. — Benedito, via Balbo, 22.

BICICLETTA vendo 200, come nuova. — Rivolgersi via San Paolo, 5.

BORGO 5-7 HP, cambio graduale, sandanova, vendo. — Lavera, San Quintino, 50.

CAMION Spa nuovissimo, tipo chiusetta, qualunque prova, vendesi. — Rivolgersi Avarra, piazza Madama Cristina, 7. Esclusi mediatori.

CARROZZERIA torpedo vendesi. — Tabbia, via Petrarca, 21.

CARROZZERIE limousine ultimo stile, torpedo, landaulet e limousine, sola 2,90×1,20, fanaliera, ruotone migliore offerente. Visibili Genova. — Indirizzare offerte a Pruno, Venti Settembre, 15, Torino.

DA vendere automobile Isotta-Fraschini 18-25, torpedo, come nuova, qualunque prova. — Ajaccia, via Modena, Angelo Catania.

DIVERSI camions Fiat, portata Kg. 2000, omnibus Fiat, posti 30. — Aimo e Carnile, Tinasco, 1.

DUE camioncino carrozzati omnibus, Fiat e Berliet, vendonsi. — Tipografia Bacca, Bra.

FIAT portata 20 quintali, pronta servizio, bollata, vendo. — Belfiore, 19.

FIAT 20-30 nuova, torpedo lusso, chassis Bianchi 10-12 nuovo, Fiat Tre Ter, aeroquella Sport lusso, vendonsi. — Piazza Colonnale, 1.

INDIAN 7-9, modello recente, rigida ultimo tipo. — Portinaio, Villafranca, 80.

LANCIA 20-30 vendesi contanti lunedì, martedì mattina, Hôtel Fiorina.

MOTO Borgo, débrayage, 3 1/2 HP, vendo. — Principe Tommaso, 2.

MOTOBORGO vendo, cambierei con motoleggere occasione. — Corso Orbassano, 45, Calzoleria.

MOTOCICLETTA Triumph, tandem, cambio, débrayage, bollata. — Rosso, via Castelnuovo, 7.

MOTO Douglas ultimo modello vendo. — Via Venti Settembre, 2.

MOTO G. R. R. nuovissima, 3 HP, vendo occasione. — Visconti, Bellini, 2.

MOTO inglese bicilindrica, ammoderna, 5 HP, con cambio, tutta prova. — Orfane, 27.

MOTOTANDEM inglese, tre velocità, occasione. — Trattoria del Tramway, viale della Chiesa, Madonna di Campagna.

OCCASIONE. Elegante torpedo Rapid, qualunque prova, lire 10,500. — Garage Cicheti.

RIAPERTA Ditta Ferrera, Maria Vittoria, trentacinque. Forniture ciclisti, motociclisti, pneumatici. Prezzi limitatissimi. Domeniche fino mezzogiorno.

RIPARAZIONI e costruzioni pezzi per automobili. — Via Artisti, 30, Martino.

SCAT torpedo, moto Frera nuova, modello ultimissimo, vendesi. — Via Cigna, 1.

SPA 25-35, landaulet-limousine lusso, perfetto funzionamento, vendo 27 mila. — Portinaio, San Donato, 40.

SPIDER tipo Zero, tre posti, monoblocco, quattro cilindri, dodici cavalli, ottimo stato, prezzo ottomila. — Portinaio via Colli, 12.

VENDESI camioncino portata 16 quintali. — Via Bruino, 23.

VENDO Bicicletti Fiat, torpedo catene, sei posti. — Via Campana, 15.

VENDO moto Borgo HP 5, con débrayage. — Via Po, 36.

VENDO motore elettrico, motori «Nazzaro», pezzi di ricambio, materiale vario per automobili. — Corso Peschiera, 224, dalle 16 alle 19.

VENDONSI automobili ottimo stato. — Garage Royal, corso San Maurizio, 28.

VENDO Scat landaulet HP 25-35, Diatto HP 15-20, camioncino Ford HP 15-20. — Via Asti, 34.

VENDO torpedo Diatto 16-20, landaulet Fiat tipo 2, Isotta-Fraschini 25-35. — Autogarage Demichelis, corso Tassoni, 40.

VETTURA Diatto 15-25 [illegible] quattro posti, bollata. — Barberis, Vigone, 38.

VETTURETTA monocilindrica, tre velocità, ottima marcia, bollo, vendo. — Motogarage Bosdini, Cairoli, 22.

ZERO Fiat tipo due ottime. — Alonza, Amedeo Avogadro, 2.

AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi ed usati. — Chiedere listino N. 38. **GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 55 - TORINO**

RIPARAZIONI
automobili — Saldatura autogena cilindri — Riparazioni complete accumulatori, magneti, pneumatici e lubrificanti. — Off. Storero, via Mad. Cristina, 55.

GRANDE LIQUIDAZIONE MOBILI D'OCCASIONE
eleganti e comuni

Rivolgersi in via della Zecca, 36 bis dal cav. ERNESTO LECCO.

GIOIELLI - ORO
Platino, argenterie, polizze relative, compera al massimo - E. VIGLIANI, via Genova, 1.

PIETRE PREZIOSE
Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Lino TERRAGINI, via Carlo Alberto, 4 - Tel. 4-66.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimento, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Vi. Princ. Amedeo, 12, p.p. dalle 9-10, 13-15, 17-20

IMPOTENZA - STERILITA' - ESAURIMENTO
Trattamento scientifico. Risultato garantito rapido, sicuro, usando il Plasma-Papil. — A richiesta medico specialista visita e dà consulti per posta gratis. — Rivolgersi o scrivere Gabinetto Medico Opoterapico via Bologna, 45, piano 1.o, Torino, alle 10-21. Cura con istruzione L. 21. Si garantisce l'esito.

Malattie Sifilitiche — RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRIS - Cura moderna, rapida. VIA PRINCIPE AMEDEO, 29, scala sinistra, p.no 1.o — Ogni giorno ore: 11-12; 14-17; 19-22.

MALATTIE — PELLE-SEGRETE VENEREE-SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Belfiore, 5 - Ogni giorno 1-4; 7,30-9

Malattie Veneree — Sifilitiche e Pelle
Dott. SINEFOLI, via Lagrange, 40 — Orario: festivi dalle 11 alle 12; festivi dalle 10 alle 12.

Malattie Veneree
BLENORRAGIA (scolo) recente e cronica guarita rapidamente e senza conseguenze colla iniezione vegetale Mallen (L. 4,60) — Cartine Antiblenorragiche (L. 4,60) contro vaglia (cura completa) L. 8,80. — Farmacia dott. GARASSINO e MACCAGNO, già Tiale, Via XX Settembre ang. via Palazzo Città, Torino

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
e Restringimenti uretrali. Dott. CHIAVARINO - Via Sant'Anselmo, 8 - Ore 10-16, 19-20

LA SIFILIDE
viene curata in modo sagace, sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIS". Sostituiscono le iniezioni di calomelano dolorosissime. — Un flacone contro vaglia di L. 9,90 - Tre flaconi L. 23. — Farm. Dott. GARASSINO e MACCAGNO, via Palazzo Città, 6, ang. Venti Settembre - Torino.

MALATTIE Pelle-Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Seb. Valfrè, 2. - Ore 13,30-15,30 e 18-20; giorni fest. 9-12.

La SIFILIDE
radicalmente guarita in ogni stadio e manifestazione colle Pillole Antiluetiche dott. CARINO ANNIBALDI, piazza Vittorio Emanuele, 14, Alessandria. — Flacone L. 3,80, per posta lire una in più.

OSTETRICA REGGE
PENSIONE. Massima discrezione. Cure mediche — Via Po, 2, vicino Piazza Castello.

OSTETRICA ROSSELLO
già assistente R. M. Tiene pensione partorienti. — Via Garibaldi, 40.

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17, p.no 1.o.

LEVATRICE PEIRETTI
già Assistente R. M., tiene pensione partorienti. — Via San Secondo, 7.

LEVATRICE A. MARELLA
OGNI CURA. Prezzi moderatissimi - Via Roma, N. 21, piano terra.

LEVATRICE M. RAVINA
CURE SPECIALISTA. Prezzi moderatissimi, via Roma, N. 9, p. 1.o.

LEVATRICE PRIMARIA
Cure ostetriche. G. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Appresso a piani vali.

"S. N. I. A."
Società di Navigazione Italo-Americana
Capitale Sociale L. 120.000.000
Sede in TORINO

Aumento del Capitale

I Signori azionisti sono avvisati che l'Assemblea Generale Straordinaria, con deliberazione in data 17 maggio 1919, omologata con decreto del R. Tribunale di Torino, in data 22 maggio 1919, ha aumentato il capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 120.000.000, mediante emissione di 800.000 azioni nuove da L. 100 ciascuna.

L'emissione avrà luogo alle seguenti condizioni:

1.o *Tutte* le azioni nuove sono offerte in opzione agli attuali azionisti in ragione di *due* azioni nuove per *ogni una* azione vecchia.

2.o *Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Novembre 1919.*

3.o *Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 2 al 10 giugno c. c.*, mediante presentazione delle azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare, firmato dal sottoscrittore. Le azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di stampiglia comprovante l'esercitata opzione. Trascorso il giorno 10 giugno 1919 senza che l'azionista abbia esercitato l'opzione, lo si intenderà rinunciatario e decaduto da detta facoltà.

4.o Il prezzo di sottoscrizione è *fissato* per ogni azione nuova in L. 99, cioè alla pari del valore nominale, meno L. 1 per conguaglio fra bonifico interessi e spese di emissione.

5.o Il pagamento dovrà essere eseguito per intero all'atto dell'esercizio dell'opzione.

6.o Ai sottoscrittori verranno rilasciate ricevute provvisorie, che potranno essere cambiate in *Certificati provvisori al portatore* dal giorno 22 giugno in avanti, presso le stesse Banche ove l'azionista esercitò la opzione.

7.o I titoli provvisori al portatore saranno cambiati nei titoli definitivi al portatore alle epoche che saranno comunicate con speciale avviso.

8.o Il collocamento delle azioni non optate è già assicurato.

9.o L'opzione dovrà essere esercitata:

a) presso le seguenti *Banche*:
Credito Italiano — Sedi di Torino, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma.
Banca Commerciale Italiana — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Venezia.
Banca Italiana di Sconto — Torino, Genova, Milano, Napoli, Roma, Trieste.
Banco di Roma — Torino, Genova, Milano, Roma.
Banca Jean De Fernex & C. — Torino.
Banca Popolare Cooperativa di Novara — Torino.

b) presso la *Sede Sociale*, Corso Re Umberto, N. 2, Torino.

Torino, 25 maggio 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

Poche cose dànno tanta soddisfazione quanta ne dà l'essere in salute.

La cura del Proton dà realmente la salute a quanti soffrono di debolezza, nervosismo, inappetenza, e stentate digestioni.

Il «Proton» è un liquido gradevole al gusto. La cura completa (sei boccette) lire 30, franco. Ogni boccetta lire 5. Per posta lire 1 in più. Nelle farmacie e presso l'inventore signor **Camillo Ronchietto**, stabilimento chimico farmaceutico, Pinerolo.

GRATIS campione e opuscolo.